QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-048

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*

SABATO
27 Giugno 1953
Anno IX Num. 152
L. 25 (sped. in abb. postale)



# L'esercizio provvisorio del bilancio concesso dalla Camera fino al 31 agosto

**La richiesta del Governo ridotta da 4 mesi a 2 - Il discorso del ministro Pella ed i pacati rilievi dell'opposizione - La votazione a scrutinio segreto: 450 sì, 21 no - De Gasperi al Quirinale per un colloquio con Einaudi - Stasera, conclusi i primi lavori del Parlamento, avrà inizio la crisi ministeriale**

## Chiarire la situazione

Dieci anni saranno trascorsi dal giorno in cui l'on. De Gasperi rientrò nella lotta politica a quello in cui presenterà alle nuove Camere il suo ultimo Ministero. Dieci anni che costituiscono, a quanto pare, il tempo politico necessario a creare situazioni incerte e confuse, molto spesso contraddittorie e pericolose.

Dalla lotta clandestina alla Presidenza del Consiglio, tenuta per oltre sette anni senza interruzione, il passo è lungo, e dai Comitati di Liberazione al Governo del Centro cattolico, più lungo ancora. E nel trascorrere di questo tempo, è, senza dubbio, maturato il bisogno di una chiarificazione per tutti i partiti e per tutti i cittadini che non vogliano semplicemente apprendere dal giornale-radio la sorte che loro si prepara.

I partiti hanno appreso che la Democrazia Cristiana non è andata indietro, ma avanti, che non ha perduto ma ha vinto, anche se, per sua strana, ma non del tutto involontaria sorte, ha vinto non in confronto dei suoi nemici, ma dei suoi alleati. E che andando non indietro, ma avanti, sviluppando le forze che conteneva nel suo seno, essa è divenuta il partito del Centro cattolico italiano ed in tale qualità ha respinto le forze laiche che hanno preteso di affiancarla e di controllarla. Come Centro cattolico, e solo come tale, andrà ad assumere la responsabilità del Governo.

E sarà bene così sia, se non si vuole che questa condizione delle cose politiche, senza dubbio pericolosa, lo divenga ancor più per effetto della confusione e dell'incertezza che, come dicevo, accompagnano le crisi del decennio riservato ad ogni uomo politico italiano per constatare che la sua azione ha dato risultati opposti a quelli per i quali aveva lavorato. L'on. Giolitti lavorò dieci anni per portare i socialisti al Governo e, dopo dieci anni, vide arrivare l'on. Salandra e le masse interventiste seguite da Mussolini e dallo squadrismo. L'on. De Gasperi ha lavorato dieci anni alla ricerca di un equilibrio democratico e finisce con il constatare l'avvento del Centro cattolico, al quale dovrà, per di più, con questo suo nuovo Ministero, rimuovere i ciottoli dalla strada. L'ultimo sforzo dell'on. De Gasperi sarà rivolto a cercare di evitare che il Centro cattolico sia sopraffatto da una consorteria clericale.

Se questo sforzo dell'on. De Gasperi sarà, come auguriamo, coronato da successo, non avremo che a rallegrarcene, anche se il Governo del Centro cattolico debba trovare i partiti laici in posizione di estrema riserva. Dobbiamo rallegrarcene perchè non possiamo disconoscere legittimità ad un Governo di chiara definizione politica e perchè ogni definizione è differenza e quanti si cullavano o nel conformismo della maggioranza o in quello della opposizione dovranno, a loro volta, scoprirsi, differenziarsi e definirsi.

Così come dalla Democrazia Cristiana è uscito il Centro cattolico, è augurabile che una destra liberale ed una sinistra democratica vengano fuori dalla crisi e dal travaglio che l'apparizione del Centro cattolico ha promosso e determinato. Nessuno pensa che il compito di una destra liberale possa essere affidato al partito nazionale monarchico, che somiglia molto al partito dei liberali nazionali del signor Hugenbek e raccoglie i superstiti del partito nazionalista italiano e quei primi aderenti del partito democristiano, che erano i cattolici del trono e dell'altare, soreliani e maurassiani di stretta imitazione ed osservanza; come nessuno pensa che la sinistra democratica possa essere rappresentata dal tentativo dell'on. Parri di far risorgere il partito d'Azione nell'umile veste dell'Unità popolare. La decisa fisionomia del Centro cattolico ha liquidato intanto, il fronte laico prima ancora che se ne parlasse sul serio.

Alla sua apparizione sull'orizzonte politico, la socialdemocrazia ha risposto con un richiamo all'unità socialista. L'esperimento Nenni proposto dall'on. Saragat non ha, come è evidente, un fine puramente parlamentare: si potrebbe piuttosto pensare ad una differenziazione radicale tra la politica sociale della socialdemocrazia ed il Centro cattolico da un lato, e la socialdemocrazia ed il partito comunista dall'altro. E' impossibile credere ad una rapida conclusione di una polemica appena iniziata, che avrà il suo vero svolgimento e la sua fine su posizioni politiche concrete; ed è altrettanto impossibile credere che essa possa concludersi davvero con qualche labile concessione del Centro cattolico. D'altro canto si deve prevedere una crisi delle forze liberali, nelle quali una tendenza di conservatorismo finirà per contrapporsi ed urtarsi ad una tendenza di radicalismo laico.

Potrà sembrare che, in queste condizioni, l'esperimento di Governo si presenti per il Centro cattolico più che difficile e precario e che la necessità di nuove elezioni si manifesti fin d'oggi, a Camere appena convocate. Nessuno ha il dono dei profeti, ma non si vede per quale ragione il Centro cattolico non potrebbe governare con un Gabinetto omogeneo ed una maggioranza di ricambio. E governare con un programma preciso, facendo fronte ora all'opposizione di destra ora a quella di sinistra. Tutto sta a vedere se il Governo governerà e se le opposizioni non saranno opposizioni di comodo, ma di principio e di metodo.

**Mario Ferrara**



Il sen. Merzagora si reca al Quirinale. (Telefoto)

## Un inizio sereno

Roma, 26 giugno.

Il dimissionario Governo di De Gasperi ha ottenuto l'unanimità di tutti i gruppi parlamentari della nuova Camera nella concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio. La richiesta era stata avanzata ieri dal Presidente del Consiglio che, a norma della costituzione, aveva chiesto il periodo massimo di quattro mesi, dal 1° luglio, inizio del nuovo anno finanziario, al 31 ottobre. La Camera ha invece concesso due mesi, e cioè fino al 31 agosto. Se entro questo periodo i bilanci dello Stato saranno approvati, non vi sarà bisogno di proroghe; se non saranno approvati, il nuovo governo chiederà al Parlamento di prolungare i termini dell'esercizio provvisorio.

*Un esame rapido*

La discussione della legge è stata rapida e interessante. Essa ha preso le mosse da una breve relazione dell'on. SCOCA (D. C.) che, quale capo della Commissione speciale, aveva esaminato a fondo la richiesta governativa in una riunione mattutina. La decisione, per un solo voto di maggioranza, era stata favorevole alla concessione di un periodo di quattro mesi per l'esercizio provvisorio, secondo il desiderio del Governo. Nel far presente la necessità di una sollecita approvazione della legge l'on. SCOCA ha voluto sottolineare che «nessun significato politico doveva essere attribuito alla richiesta governativa». Ciò ha spianato la via per una susseguente intesa.

Apertasi infatti la discussione generale, l'on. LOMBARDI (PSI), insistendo più volte anch'egli sull'intenzione del gruppo socialista di non dare significato politico alla discussione, ha avanzato la proposta che l'autorizzazione all'esercizio provvisorio fosse limitata ad un mese, e cioè fino al 31 luglio. LOMBARDI ha lamentato che ancora una volta il Parlamento sia stato messo nelle condizioni di non poter approvare i bilanci nel termine regolare del 30 giugno, e chiari sono stati i suoi riferimenti alle passate battaglie parlamentari originate dalla legge elettorale. Ha infine concluso chiedendo al Governo di «fare uno sforzo e di comprendere» che la richiesta dei socialisti era suggerita dal desiderio di osservare una correttezza parlamentare anche nei riguardi del Governo che dovrà succedere all'attuale.

Sembrava che la discussione, così avviata, dovesse portare ad una votazione contrastata ed incerta, e già il comunista LI CAUSI si era schierato al fianco dei socialisti, quando il democristiano on. LONGONI, in un brevissimo intervento, dichiarava che il suo gruppo era disposto a fissare al 31 agosto la durata dell'esercizio provvisorio, salvo proroghe. Si trattava quindi di un punto di incontro a mezza strada con i socialisti, i quali, per mezzo dell'on. MATTEUCCI, si dichiaravano favorevoli alla proposta democristiana. LATANZA, per il M.S.I., aderiva all'accordo annunciando anche l'assenso dei monarchici. LI CAUSI, per i comunisti, accettava anch'egli, e così MALAGODI per i liberali.

Il Ministro del Tesoro on. PELLA, a nome del Governo, ha accolto la proposta dell'on. Longoni. Ha però voluto chiarire, di fronte a certe critiche mosse dall'estrema sinistra, che la causa della mancata approvazione dei bilanci non poteva essere attribuita alla legge elettorale («e non intendo discutere — ha detto — se appunti possono essere mossi al Governo che l'ha presentata o al Parlamento che molto a lungo l'ha discussa») ma piuttosto al fatto che la Camera si trovava alla fine della sua legislatura e quindi alla vigilia dei comizi elettorali.

In quanto alla irregolarità dell'esercizio provvisorio addebitata in questi ultimi anni al Governo democristiano, il Ministro del Tesoro ha garbatamente documentato che nel corso di 100 anni, dal 1848 al 1944, i Parlamenti concessero ai passati Governi ben 73 autorizzazioni all'esercizio provvisorio. Comunque, ha concluso PELLA, il Governo prende ora atto dell'accordo raggiunto fra i gruppi e «da parte mia — ha detto — come Ministro del Tesoro mi auguro che il Parlamento, in un prossimo avvenire, voglia rivedere tutta la procedura per la discussione e l'approvazione dei bilanci poichè è chiaro che le Camere, oberate come sono di materia legislativa, non sono in grado di assolvere speditamente questo delicato compito».

*La richiesta di Di Vittorio*

La votazione a scrutinio segreto, subito seguita, ha dato un risultato di 450 voti favorevoli contro 21 contrari.

Chiusa nel migliore dei modi questa partita, il Ministro PELLA ha ricordato all'Assemblea il disegno di legge presentato ieri per la corresponsione ai dipendenti pubblici di un semestre di anticipo sulla tredicesima mensilità, ed ha suggerito che sarebbe stato necessario anche per questo provvedimento la nomina di una commissione speciale di esame al fine di poterne subito riferire alla Camera. Il presidente GRONCHI, ottenuto il consenso dell'Assemblea, ha stabilito che la stessa commissione speciale presieduta dall'on. SCOCA, che aveva esaminato la proroga dell'esercizio provvisorio, esaminasse anche il progetto della anticipazione agli statali e ne riferisse all'inizio della seduta pomeridiana di domani.

E' da prevedere che nella mattinata di domani la Commissione esaurirà il proprio lavoro e che all'inizio della seduta pomeridiana possa riferire all'assemblea. Tutti i gruppi sono sostanzialmente d'accordo nell'accettare l'anticipo attraverso la formulazione proposta dal Governo. Tuttavia Di Vittorio si farà promotore di un ordine del giorno nel quale si chiede che la 13ª in ogni caso sia corrisposta integralmente all'epoca fissata, mentre l'on. Cappugi della CISL svolgerà un ordine del giorno chiedendo l'estensione dell'acconto anche ai pensionati statali.

Circa la mozione DI VITTORIO per il colpo di spugna alle punizioni disciplinari ed economiche inflitte ai dipendenti pubblici per atti di sciopero, il Ministro PELLA ha dichiarato che il Governo risponderà domani. Quindi la seduta è stata tolta.

*Il Senato «al completo»*

Soltanto da oggi può dirsi che il Senato sia veramente al «gran completo». La Giunta delle elezioni, riunitasi subito dopo la sua convocazione, non ha voluto far attendere neanche un'ora di più i colleghi che praticamente erano rimasti, durante la prima seduta, fuori dell'aula di Palazzo Madama. Si tratta dei dieci candidati che vengono proclamati senatori a seguito della rinunzia di altrettanti parlamentari, che, essendo risultati eletti alla Camera ed al Senato, hanno optato per la prima.

Si tratta dei senatori ATTILIO TERRAGNI (PNM), DE GIUSEPPE RODA (PSI) nella Lombardia, MARIO ROFFI (PCI) nell'Emilia - Romagna, GIUSEPPE CORSINI (PCI) nella Toscana, LANDO FERRETTI (MSI) e TOMMASO SMITH (Ind. Sin.) nel Lazio, GIACINTO BOSCO (DC) nella Campania, SALVATORE RUSSO (PCI), FILIPPO ASARO (PCI) e LUIGI RAVAGNO (MSI) nella Sicilia. Per altri venti giorni questi senatori saranno considerati sub judice: «S'intende che da oggi — ha infatti detto MERZAGORA — decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami».

Il senato ha proceduto infine alla nomina dei sen. SARTORI (DC), NICOLA ANGELINI (DC) e SPEZZANO (PCI) a commissari di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti; e dei senatori BARACCO (DC), GUGLIELMONE (DC) e PESENTI (PCI) commissari di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca.

## Oggi si discute sulla tredicesima agli statali

*L'on. Di Vittorio chiede che l'anticipo da concedersi ora non venga più trattenuto a dicembre - L'on. Cappugi ne propone l'estensione a tutti i pensionati dello Stato*

Roma, 26 giugno.

Inizio più idillico per i lavori della nuova Camera non si poteva desiderare. L'autorizzazione per l'esercizio provvisorio, ch'era il primo tema sul quale sembrava si dovessero scontrare maggioranza e opposizioni, è stata concessa quasi all'unanimità (i 21 voti contrari, contro 450 favorevoli, vengono attribuiti all'inesperienza di alcuni neoeletti piuttosto che ad una meditata presa di posizione politica). Il Governo chiedeva che fosse concessa per quattro mesi, l'opposizione per uno: un passo per parte e si è arrivati ai due mesi, ciò che permetterà, oltre tutto, di passare tranquillamente i mesi più caldi.

### Un buon auspicio

Non è il caso, ovviamente, di sottovalutare l'episodio che, per quanto di buon auspicio, resta di importanza limitata. Vale comunque la pena di sottolineare come, una volta tanto, le due parti si sono trovate concordi nel valutare un provvedimento per quel che veramente era, sfrondandolo di tutte le sovrastrutture politiche con cui, generalmente, si appesantiscono anche gli argomenti della più ordinaria amministrazione. Si trattava di una questione tecnica ed in questi limiti è stata mantenuta. Se la pratica fosse mantenuta si porterebbe un contributo decisivo alla «sdrammatizzazione» dei lavori parlamentari.

Ed anche la motivazione che l'estrema sinistra ha dato al suo atteggiamento, per bocca dei suoi portavoce, è da sottolineare: «Era una questione tecnica — ha detto — e, se un significato può avere, è che documenta l'intenzione della nostra parte di favorire il normale funzionamento degli istituti parlamentari e la gestione finanziaria dello Stato». Ad una opposizione che voglia restare nei binari della costituzione e del metodo democratico non si chiede, in effetti, molto di più.

Per [illegible] a questa buona disposizione dei parlamentari è fissato un nuovo appuntamento. S'ha da discutere un ordine del giorno di Di Vittorio in cui si chiede che l'anticipo già concesso agli statali sulla tredicesima venga considerato, invece, come acconto sui miglioramenti, mentre il Governo, che per ragioni contabili trovò la formula dell'«anticipo sulla tredicesima», insiste per rinviare tutto il problema dei miglioramenti all'epoca in cui si discuterà la legge di delega. Nella sostanza il contrasto sembra più formale che sostanziale. Si sa, in tema di acconti, come vanno queste cose e v'è da credere che nessun esponente della maggioranza pensi seriamente a ritenere in dicembre le somme concesse a titolo di acconto, sia o non sia stata discussa per quell'epoca la legge-delega. Anche lo scoglio di domani, quindi, dovrebbe essere superato con una certa facilità. Sin da domani sera, quindi, il campo potrebbe restare libero per dare l'avvio alla crisi governativa.

### Attesa di decisioni

In pratica, e comunque vadano le cose, De Gasperi non si recherà al Quirinale (dove è intanto già stato stamane per informare Einaudi sul suo recente viaggio in Francia ed in Inghilterra) prima di martedì: il 28 ed il 29 sono giornate festive e la coincidenza cade opportuna per quegli ultimi contatti e quelle riunioni di partito che dovrebbero chiarificare la situazione prima dell'inizio ufficiale delle consultazioni.

Assai attesi, in tale prospettiva, sono i lavori del consiglio nazionale democristiano che inizieranno appunto domani. «Questo consesso — dicevano quest'oggi i socialdemocratici — ha nelle proprie mani il filo d'arianna che potrà trarci fuori del labirinto dei contrasti e delle contraddizioni in cui siamo cacciati: spetta ad esso non venir meno all'attesa della stragrande maggioranza dei lavoratori, degli onesti cittadini e dei democratici sinceri». E accenti analoghi si raccoglievano non solo negli ambienti degli altri partiti laici, ma anche in quelli di taluni partiti di opposizione. I monarchici, ad esempio, vorrebbero che dai lavori di Palazzo Barberini (qui infatti si svolgeranno le riunioni) uscisse «qualcosa come un armistizio con l'opposizione nazionale, o almeno un patto di non aggressione», mentre, di contro, i socialisti del P.S.I. pensano che da qui potranno uscire le prime indicazioni sull'effettiva volontà di dar mano ad una politica di centro-sinistra.

### Il mandato a De Gasperi

Volendo esprimere con schiettezza una impressione si direbbe che, almeno come indirizzo ufficiale, il consiglio del partito di maggioranza si prepara a dispiacere un poco a tutti: non solo alla destra ed alla sinistra, ma anche agli ex-alleati del centro. Stasera una nota ufficiosa dell'Ape, smentendo che nel corso del dibattito possano affiorare contrasti di correnti o di tendenze, assicura che il problema del partito «non è nel dividere, ma nell'unire organicamente» e che, per il resto, tutto si risolverà nel conferimento a De Gasperi, «primo animatore della battaglia elettorale ed artefice primo della vittoria conseguita, di un ampio mandato di fiducia per la soluzione della crisi ministeriale» e nella riconferma della «posizione di centro del partito».

Sembra un po' poco, specialmente se si riflette che il problema non è quello di misurare l'unità del partito, da nessuno posta in discussione, e tanto meno quello di confermare o no la fiducia a De Gasperi, bensì di orientare in un senso o nell'altro l'attività programmatica e la composizione del nuovo Ministero, la cui responsabilità spetta esclusivamente ai democristiani se è vero, come è vero, che ci si va avviando verso il Governo monocolore. Anche un centro, ovviamente, deve avere un senso, ed è proprio attorno a questo senso che dal 7 giugno si stanno incrociando le polemiche.

C'è da avvertire, ad ogni modo, che i propositi suesposti sono direzionali e le direzioni, in ogni caso, sono sempre le più restie a mutamenti e revisioni di posizioni. (Un altro indice può essere dato dal fatto che Gonella non si presenterà dimissionario). Ma non tutti nell'assemblea democristiana la pensano egualmente. Vi è, per esempio, il quotidiano dell'Azione Cattolica che si [illegible] riluttante ad accettare una riconferma pura e semplice dello status quo e, se non sono esatte le nostre informazioni, domattina saluterà i consiglieri ricordando loro che occorre formare non un «governo balneare», ma un «governo col cappotto», che non bisogna credere che gli uomini siano inamovibili dalle loro cariche, che si fa troppo uso della tecnica del «promoveatur ut amoveatur», che anche con maggior forza il gruppo di «iniziativa democratica» potrà far sentire la sua voce. Le elezioni del 7 giugno lo hanno notevolmente rafforzato, e nelle prime elezioni interne dei gruppi parlamentari ha dominato gli avversari; il comitato provvisorio del Senato, ad esempio, è composto tutto da suoi seguaci, ad eccezione di uno, e nè Cingolani, nè Tupini nè Zoli ne fanno parte. Per le elezioni del direttivo dei deputati il candidato di iniziativa, Aldo Moro, è senza competitori, ed anche qui «iniziativa democratica» potrà assicurarsi tutti i posti della maggioranza. Se decideranno di dare battaglia, quindi, i dirigenti del gruppo che ha accettato lo slogan del «governo con cappotto» (per simboleggiare il proposito di dare vita ad un Governo capace di durare e affrontare con energia i maggiori problemi del momento) hanno buone possibilità di vincerla. Ma il punto è proprio questo: se decideranno di dare battaglia.

e. f.




L'inviato speciale di Eisenhower, il sottosegretario di Stato Walter Robertson, s'incontra col presidente sud-coreano Rhee per sottoporgli le ultime proposte americane (Telef.)

*DOPO IL PRIMO COLLOQUIO ROBERTSON-RHEE*

## Rinascono caute speranze per un armistizio in Corea

**Il capo sudista ha dichiarato che le nuove proposte hanno "molte buone idee" Continuano tuttavia i suoi tentativi per liberare i prigionieri nord-coreani**

(Nostro servizio particolare)

Seul, 26 giugno.

*Si pensa a Seul che il Sottosegretario di Stato americano Walter Robertson, inviato del presidente Eisenhower in Corea nel tentativo di salvare l'armistizio, si incontrerà nuovamente domani con Rhee, per proseguire la discussione.*

*La frase è di Rhee. Dopo un colloquio di due ore e tre quarti con l'inviato americano, il Presidente sudista ha dichiarato che «la mutua comprensione è in via di grande miglioramento» e che «Robertson ha portato molte buone idee». Il colloquio non ha avuto veste ufficiale. I due si sono trovati a pranzo con altri esponenti dei due Paesi. Si prevede che le riunioni formali avranno luogo sabato pomeriggio nella residenza di Rhee.*

*E' probabile che i colloqui siano basati sulla lettera di John Foster Dulles che Robertson ha consegnato a Rhee. Si riferisce che Robertson abbia portato al Presidente sudista anche una nota personale di Eisenhower. Essa mirerebbe a por fine alla ribellione sudista alla tregua con i comunisti.*

*Le parole di Rhee sulle «molte buone idee» portate da Robertson hanno aperto alla speranza il cuore degli osservatori, dopo i lunghi giorni di preoccupante crisi. Ma non è ancora il caso di abbandonarsi a un ottimismo eccessivo. Continuano i tentativi di liberare prigionieri. Venerdì si è avuto in un campo un tentativo di evasione in massa. Una guardia americana ha ucciso due prigionieri e ne ha ferito un terzo mentre tentavano la fuga. In un altro campo cinque prigionieri sono riusciti ad evadere: è il primo caso del genere da martedì scorso.*

*Da fonte americana a Seul, che non ha però piena conferma, si dice stasera che la lettera di Dulles a Rhee offra la garanzia dell'indipendenza coreana in cambio di una assicurazione di Rhee che egli accetterebbe le condizioni di armistizio quali sono state scritte a Pan Mun Jom.*

*Intanto a pochi chilometri a nord di Seul la guerra continua. Da diecimila a quindicimila soldati cinesi hanno martellato le linee sudiste che difendono la via di invasione verso Seul. Secondo le ultime notizie i sudisti sono lanciati al contrattacco, per riconquistare posizioni perdute.*

e. o.

### L'attesa a Washington

*(Dal nostro corrispondente)*

Washington, 26 giugno.

L'incubo di una rottura con i sud-coreani sembra oggi meno incombente: dopo il suo primo colloquio con il Sottosegretario Robertson che gli ha presentato un messaggio segreto di Foster Dulles ed una comunicazione verbale di Eisenhower, Rhee ha fatto dichiarazioni tranquillizzanti. Dopo le ansie dei giorni scorsi, questo vago incoraggiamento sembra gran che, e già si conta sulla possibilità di concordarlo nel colloquio che Rhee e Robertson avranno questa sera, quando il Sottosegretario gli esporrà i piani del Presidente per il futuro incontro fra coreani e americani.

L'incontro, ha precisato però il Segretario di Stato Dulles uscendo da un colloquio con Eisenhower, seguirà, non precederà la firma dell'armistizio. Iersera si era detto che Eisenhower stesso era pronto a recarsi in Giappone o a Okinawa per incontrarsi con Rhee e convincerlo che gli Stati Uniti continueranno anche dopo l'armistizio ad adoperarsi per ottenere l'unificazione della Corea. Ciò è inesatto, ha detto Dulles, perchè non si prevede per ora alcun incontro di Capi di Stato e si pensa che un incontro coi coreani potrà essere utile solo prima che venga convocata la conferenza politica fra alleati e cino-coreani che dovrà trasformare l'accordo di armistizio in trattato di pace.

In altre parole, il Governo americano non può fare a Rhee alcuna promessa prima che l'armistizio sia firmato ma è disposto a mostrare coi fatti di esser pronto a mantenere le sue promesse in sede di conferenza politica per la Corea. La situazione è così instabile che si teme persino che questa precisazione possa avere un effetto negativo su Rhee. Si fa notare però che se Robertson non riuscirà a convincere il vecchio capo a firmare l'armistizio ed a collaborare con gli alleati nella cattura dei ventisettemila prigionieri liberati, il Governo americano non può e non vuole fare altre promesse o concessioni e che quindi è bene che Rhee sappia fin da ora che non potrà in nessun modo forzare la mano a Washington e che gli converrebbe quindi guadagnarsi subito l'appoggio americano per il difficile periodo post-armistiziale.

Alle N. U. la delicatissima fase di questi problematici accordi viene seguita con estremo interesse. Dopo la proposta avanzata ieri dal premier indiano Nehru di una riunione straordinaria della Assemblea generale qualora venga concluso un armistizio in Corea, il Segretario generale si è recato in volo ad Ottawa ed oggi si è incontrato con il presidente dell'Assemblea dell'U.N.O., Lester Pearson.

Dopo la riunione è stato diramato dalle Nazioni Unite a New York un comunicato in cui tra l'altro si afferma: «Nel corso del colloquio sono state soprattutto prese in considerazione le modalità e la procedura più pratiche da seguire nel caso di una convocazione dell'assemblea per discutere il trattato di pace in Corea dopo la conclusione di un armistizio. Si è anche proceduto ad uno scambio di vedute in merito all'eventualità di una convocazione dell'assemblea qualora l'attuale situazione concernente l'armistizio in Corea si prolunghi in maniera tale da indurre i membri dell'assemblea a ritenere necessaria la convocazione della assemblea stessa».

L'iniziativa indiana, a quanto risulta dai dispacci giunti da Londra e da Parigi, non ha suscitato echi troppo favorevoli perchè si teme che una riunione intempestiva possa compromettere il buon esito dei negoziati.

g. t.

### Il comandante del «Batory» spiega il perchè della fuga



Londra, 26 giugno.

Jan Cwiklinski, comandante del transatlantico polacco *Batory*, come è noto, ha chiesto e ottenuto il diritto d'asilo in Inghilterra. Ha tenuto oggi una conferenza-stampa, nella quale ha detto tra l'altro che in Polonia vige ancora il terrore e nulla è cambiato dopo la morte di Stalin.

Sulle ragioni che lo hanno spinto a fuggire egli ha precisato che alla partenza aveva appreso da amici fidati che al ritorno in patria sarebbe stato giudicato da un tribunale speciale, perchè sospettato di essere una spia degli occidentali.

Sulle condizioni interne del suo Paese il comandante polacco ha detto che la vita in Polonia è assolutamente insopportabile. La gente vive nel timore continuo che la polizia giunga in casa e prelevi qualche familiare. «Per noi polacchi — ha continuato — ogni colpo alla porta è un tuffo al cuore. Tutto è sotto il completo controllo delle autorità. I russi sanno di non potere contare sul popolo polacco. Le sue tradizioni di cultura, di fede, di amore per la libertà lo rendono inviso e temuto».

Quando i giornalisti gli hanno chiesto quali fossero le misure di rappresaglia contro coloro che disertavano, il comandante ha risposto: «Prima di tutto vengono confiscati i beni, poi i familiari vengono sottoposti a estenuanti interrogatori; circa 5000 marinai polacchi sono stati privati del libretto di navigazione perchè sospetti alle autorità. Poco tempo fa due marinai di nome Bubala, erano fratelli, furono arrestati, processati e condannati alla pena capitale. L'accusa era: "Sabotaggio morale!"».

## Un inviato di Mossadeq giunto in Italia per acquisti

*Imminente la conclusione di un accordo commerciale: petrolio contro prodotti industriali e farmaceutici*

Roma, 26 giugno.

L'ing. Djahanguir Ahy, vice sindaco di Teheran e membro del consiglio superiore dell'industria persiana, ha annunziato stamani di ritenere prossima la conclusione di un trattato commerciale italo-iraniano che prevede, in regime di compensazione, l'importazione in Italia di petrolio persiano contro l'esportazione nell'Iran di prodotti industriali e farmaceutici italiani per un totale che oscilla dai [illegible] ai cento milioni di dollari.

L'ing. Ahy ha fatto tale annunzio stamani al suo arrivo a Roma da Teheran dove si era recato per consultarsi coi rappresentanti del suo Paese dopo un viaggio di studio in Italia. L'ing. Ahy qualificatosi come il primo inviato ufficiale diretto del Premier persiano in Italia, reca seco il programma di importanti offerte di acquisti industriali riferentisi particolarmente ai macchinari.

Egli ha detto: «Sono venuto a Roma per perfezionare i termini del trattato di compensazione tra il Governo italiano e quello iraniano che dovrebbe prevedere la sua estensione a privati cittadini, e passare quindi le relative commesse alle ditte italiane. Credo indubbiamente che questo scambio di petrolio iraniano contro prodotti industriali italiani rimarrà vantaggioso per ambedue i Paesi. Tale accordo è visto dal mio Governo nel migliore dei modi e spero quindi che le trattative si concludano presto e bene».

### Incidente al confine franco-tedesco di Berlino

**Un autista gravemente ferito**

Berlino, 26 giugno.

Una automobile della polizia popolare di Berlino-Est ha varcato oggi a tutta velocità la linea di demarcazione con il settore francese di Berlino. L'auto aveva oltrepassato la linea interzonale per errore, ma gli agenti della polizia popolare addetti al controllo del traffico hanno aperto il fuoco contro la macchina, il cui autista è rimasto ferito ed è stato ricoverato in un ospedale del settore francese di Berlino.

A bordo della vettura si trovava una donna che riveste il grado di sottotenente della polizia popolare. Ella è rimasta incolume.

Le autorità francesi, dopo aver svolto una inchiesta hanno deciso di rilasciare immediatamente la donna, la quale ha dichiarato che l'auto era entrata per errore nel settore francese, esprimendo il desiderio di rientrare nel settore sovietico.

Le condizioni dell'autista sono molto gravi.

# CRONACA CITTADINA

*Duemila persone hanno sfogliato ieri i registri alla "Pacchiotti,,*

## I torinesi pagheranno nel '53 per l'imposta Vanoni, 893 milioni

Progressivo aumento del gettito negli ultimi tre anni - Iscrizione a ruolo di numerosi impiegati statali - Diritti e doveri dei cittadini - La Ricchezza Mobile rende 1 miliardo e 125 milioni; la tassa sulle società 2 miliardi e 907 milioni

*Alla scuola Pacchiotti sono esposti nomi e cifre riguardanti 55.280 torinesi: sono i contribuenti dell'imposta Vanoni che per quest'anno pagano complessivamente allo Stato 893 milioni. I locali sono stati aperti ieri al pubblico e lo rimarranno sino a martedì, dalle 9 alle 15 (meno domenica e lunedì, in cui l'orario sarà ridotto dalle 9 alle 12). Anzitutto, una nota statistica: il reddito imponibile è andato progressivamente aumentando negli ultimi tre anni ed è pure aumentato, ma in misura più ridotta, il gettito dell'imposta. Nel 1951, i cittadini torinesi denunciarono un reddito di 13 miliardi e 326 milioni, nel 1952, ne hanno denunciati 23 miliardi e 665 milioni, quest'anno ne denunciano 24 miliardi e 493 milioni. L'imposta, invece, ha reso, 289 milioni nel 1951, 760 milioni nel 1952 e 893 nel 1953. Si sarà osservato che dal '51 al '53 l'imponibile è quasi triplicato mentre il gettito è salito appena di un sesto. Ciò si spiega con il fatto che sono stati iscritti a ruolo, quest'anno, numerosi impiegati dello Stato, i quali godono di forti riduzioni.*

**LEGGERE IN VI PAGINA I NOMI DI CHI HA DENUNCIATO REDDITI SUPERIORI AI 3 MILIONI**

*Tutti i redditi più bassi, quelli che appena raggiungono il «minimo vitale» o ne sono al disotto, nei registri della scuola Pacchiotti c'è tutto quello che hanno denunciato i torinesi. E tutti possono informarsi, controllare, discutere. Fa parte di un costume civile che dovrà sempre più radicarsi nell'animo dei cittadini, questo far le cose in pubblico, sotto gli occhi di chiunque voglia vedere. In altra parte del giornale, pubblichiamo i nomi dei contribuenti che hanno redditi superiori ai tre milioni annui così come li abbiamo desunti dai registri esposti: e questo facciamo non certo per facile amore del pettegolezzo, ma proprio per affermare quel costume, quella abitudine di civiltà e di onestà. In un Paese come il nostro, in cui le imposte dirette rappresentano appena il 20 per cento delle entrate fiscali dello Stato, la più importante riforma da attuare non può essere che quella del sistema tributario; se si vuole ottenere una maggiore giustizia non c'è altra strada che questa, come dimostra l'esempio degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, degli Stati scandinavi, della Svizzera. Quando le imposte dirette saranno realmente adeguate alle possibilità e ai guadagni di ognuno, un problema essenziale della comunità sarà stato risolto: una riforma del meccanismo fiscale provocherà una riforma di ordine economico e morale.*

*L'interesse dei cittadini che ieri hanno affollato le aule della scuola Pacchiotti nasce da questa volontà di giustizia, non dal desiderio di ficcare il naso negli affari degli altri. Ieri duemila persone hanno assediato i quindici impiegati municipali addetti al servizio (tra parentesi, ogni cosa ha funzionato egregiamente) ed hanno sfogliato i grossi registri. Altre migliaia lo faranno nei prossimi giorni, ma non tutti evidentemente — per ragioni di lavoro o di tempo — potranno farlo: di qui, ci sembra, l'utilità pratica della nostra pubblicazione, che tende a rendere noto su di un piano più accessibile e comodo ciò che è noto su scala ristretta e che richiede una visita ad una scuola ed una buona dose di pazienza.*

*Ai dati statistici già riferiti, ne aggiungiamo altri di grande interesse. Ecco, per esempio, quelli della «Ricchezza Mobile» che si suddividono così: 1951, Reddito imponibile, nove miliardi e 459 milioni, gettito dell'imposta, un miliardo e 165 milioni — 1952, Reddito imponibile 10 miliardi e 165 milioni; gettito, 1 miliardo e 719 milioni — 1953, Reddito 9 miliardi e 85 milioni; gettito, 1 miliardo*

*Per l'imposta sulle società si hanno, quest'anno, le seguenti cifre: 12 miliardi e 90 milioni di reddito imponibile, 2 miliardi e 907 milioni di gettito.*

*Due indicazioni ancora. La prima è che alla Pacchiotti vi sono non soltanto i ruoli delle imposte erariali, ma anche quelli delle imposte comunali (imposta di famiglia, imposta di patente, sui cani, di licenza, sulle macchine da caffè ecc.). La seconda è questa: il lettore non si stupisca se, nello scorrere l'elenco della «Vanoni» che pubblichiamo in questa pagina, troverà spesso che a parità di reddito due contribuenti pagano un'imposta diversa. La spiegazione è semplice. Coloro che pagano meno, oltre a fruire di maggiori detrazioni per «carichi di famiglia», non hanno attività in proprio ma sono dipendenti di ditte: e in qualità di dipendenti, godono delle particolari facilitazioni concesse ai redditi di lavoro*

### Uccisa da un fulmine

Il pauroso temporale, abbattutosi mercoledì sera sul Canavese, ha fatto una vittima: la 63enne Domenica Bernatto, fu Paolo, infermiera a riposo domiciliata a Rivara, nella frazione Pasquarola.

Alle 21,30, la Bernatto era intenta a prepararsi la cena. Fuori diluviava fra lampi e tuoni. La donna sorvegliava un paiolo in cui era dell'acqua. Improvvisa, da una finestra, entrava la folgore, subito attratta dal metallo del recipiente che si trovava sul fornello. Con un fragore assordante, il fulmine si scaricava sul paiolo e folgorava la Bernatto che, scaraventata a terra, moriva sul colpo. La folgore continuava la sua terrorizzante corsa bruciacchiando quanto si trovava nella stanza, uscendo poi da una porta per scaricarsi in un boschetto poco lontano.

Al termine del nubifragio alcuni vicini della poveretta si appressavano alla porta della sua abitazione per chiederle se avesse avuto paura del terribile temporale. Non ricevendo risposta, un uomo entrava nella cucina: uno spettacolo straziante lo attendeva. Il corpo della donna giaceva, quasi completamente ustionato, accanto al fornello. Il paiolo è stato ritrovato in un angolo della stanza ridotto ad una massa informe: il calore della folgore lo aveva fuso.

## "Torino riavrà la sua Mole,, dichiara il sindaco avv. Peyron

Sgombro delle strutture pericolanti - Ripristino delle parti danneggiate - Ricostruzione della guglia

In una intervista che ci ha concesso ieri pomeriggio, il Sindaco ha confermato che Torino riavrà la sua Mole. **«Purtroppo — egli ha detto — per ultimare l'opera, occorreranno almeno due anni, in quanto da novembre ad aprile è impossibile lavorare all'altezza di cento e più metri. Sia chiaro comunque che il proposito di ricostruirla da parte dell'Amministrazione civica resta ben fermo, in conformità a quanto ha deliberato il Consiglio Comunale».**

L'avv. Peyron ci ha precisato i risultati dell'inchiesta e dei sopraluoghi condotti dai tecnici municipali. I lavori occorrenti per il ripristino della Mole, in seguito al crollo del 23 maggio sono di tre specie: innanzitutto, i lavori di pronto intervento per lo sgombro delle strutture pericolanti; quindi i lavori di ripristino delle parti danneggiate dalla guglia durante la sua caduta; ed infine la ricostruzione.

I primi lavori sono già in corso. Sono stati iniziati addirittura il 25 maggio alle 8 del mattino ad opera del Genio Civile e sotto la direzione del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Essi comportano una spesa di 7 milioni e mezzo.

Il restauro delle parti danneggiate dalla caduta della guglia verrà cominciato tra una quindicina di giorni; i quaranta milioni di spesa necessari saranno attinti dai fondi raccolti con le pubbliche sottoscrizioni. Purtroppo sarà necessario l'abbattimento di 14 metri delle opere murarie del cupolino rimasto lesionato. Di conseguenza, la Mole (che attualmente misura 120 metri d'altezza) scenderà a 106. I lavori di questa seconda fase sono alquanto complessi: vanno riparate le parti in pietra del cupolino, fino a quota 106, i due tempietti e il balcone a quota 84. Inoltre c'è da ricostruire pressochè completamente la copertura in pietra della parete sud della cupola, sulla quale ha urtato a più riprese il troncone della guglia spezzato dalla bufera. Vanno infine riparate le scalette di accesso fino a 100 metri, la base della cupola, il cornicione, la copertura della galleria esterna, la copertura della galleria ad archi parabolici ed avancorpi.

Queste le definizioni tecniche. In pratica vorrà dire che per mesi squadre di operai, audaci ed esperti, dovranno volteggiare a quote vertiginose. L'attività è molto rischiosa e di conseguenza deve procedere con estrema cautela. Quando poi la seconda fase dei restauri sarà compiuta, si potrà iniziare la ricostruzione vera e propria. E', naturalmente, la parte più onerosa dell'impresa. In base ad uno studio preliminare compiuto dal prof. Albenga e ai sopraluoghi dei tecnici, sembra che la spesa necessaria sia di 350 milioni. La struttura esterna verrà — com'è ovvio — mantenuta identica a quella ideata dall'Antonelli, per quanto all'interno si ricorra alla tecnica moderna mediante l'impiego del cemento armato e del ferro. «A lavori ultimati — ci ha detto il Sindaco — la Mole sarà come prima: audace, per taluni bella, per altri discutibile, ma comunque cara al cuore di tutti i torinesi».

Sul finanziamento l'avvocato Peyron ha poi fatto rilevare che già è stato assicurato un contributo da parte dello Stato, e questo contributo non può essere inferiore ai 150 milioni. I duecento milioni residui, necessari per la ricostruzione, verrebbero erogati dal Comune attraverso due esercizi finanziari, poichè, come si è detto, non si potrà giungere al completamento dell'opera prima del 1955. Cento milioni per ogni esercizio rappresentano indubbiamente un sacrificio, ma un sacrificio sopportabile. Dal resto, nel discutere della Mole, non si può porre questo problema sullo stesso piano di quello riguardante il «Regio» e la «Casa di riposo» per la vecchiaia in corso Unione Sovietica. Il «Regio» costerebbe un miliardo e mezzo (e non i 350 milioni della Mole); per di più implica il superamento di numerosi ostacoli di carattere urbanistico e burocratico, quali ad esempio uno scambio di terreni con il Demanio militare, la creazione della zona culturale, il piano regolatore ecc. Per la «Casa di riposo» dei vecchi, si può dire che il problema non esiste. I danni subiti in tempo di guerra saranno interamente rifusi dallo Stato; non si tratta che di iniziare i lavori. Resta però da decidere (e questo compito spetta agli amministratori dell'Opera Pia che possiede cospicui beni immobili) se sia il caso di restaurare il vecchio edificio o se non sia preferibile costruirne uno interamente nuovo, forse in altra zona.

Dunque, la conclusione è questa: la Mole si rifarà perchè così vogliono i torinesi.

## Una scarica di ottomila volts colpisce un operaio a Villastellone

Aveva urtato con un metro metallico i fili ad alta tensione - Un muratore precipita dal secondo piano, si spacca il cranio e muore

Un grave incidente sul lavoro si è verificato ieri in circostanze strane, singolari. Vittima ne è rimasto il custode della centrale dell'acqua potabile di Villastellone, Amedeo Valle di 56 anni.

Erano le 10,30 circa quando il Valle saliva su di un ponticello che collega due sbarramenti della diga, si accingeva ad eseguire misurazioni in base a quanto gli indicavano due ingegneri presenti. Per l'occasione egli si serviva d'un metro snodabile a nastro. D'un tratto metteva un piede in fallo, incespicava e istintivamente alzava le braccia al cielo. Così facendo, mentre impugnava ancora il metro, andava ad urtare con il nastro metallico contro i fili d'un impianto ad alta tensione di ben 8 mila volts. Il poveretto riceveva una scarica tremenda, in seguito alla quale si abbatteva tramortito al suolo.

Per fortuna cadeva soltanto da un metro e mezzo d'altezza, ma tanto bastava perchè egli riportasse la frattura d'una spalla.

I due ingegneri, che avevano assistito non senza spavento alla fulminea scena, lo raccoglievano prontamente e a mezzo d'una macchina privata, lo trasportavano all'ospedale di S. Vito. Il Valle è stato ricoverato e giudicato guaribile in 2 mesi salvo complicazioni.

— In seguito ad un altro impressionante incidente sul lavoro, è deceduto ieri alle ore 22 il muratore Stefano Cordero fu Battista di 64 anni, abitante in via San Quintino 17. In un cantiere edile sito in via Principi d'Acaja angolo via Avigliana, egli era addetto, su di un'impalcatura del secondo piano, a sganciare i battenti delle finestre che venivano portati sino a quell'altezza da una comune fune azionata da un motorino elettrico. Ad un tratto (ed erano all'incirca le ore 17) nell'eseguire questa manovra, il Cordero si sporgeva in avanti e, forse anche in seguito ad un capogiro, precipitava nel vuoto.

Per un istante riusciva ad afferrarsi con una mano ad un trave sporgente, ma poi doveva allentare la presa e andava ad abbattersi sul selciato di via Avigliana. I suoi compagni di lavoro gli accorrevano immediatamente vicino, lo soccorrevano e quindi, chiamata una macchina, lo facevano trasportare all'ospedale Maria Vittoria.

Le sue condizioni apparivano gravissime: nell'urto il Cordero aveva battuto il capo, riportando la frattura della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale. Aderendo al desiderio dei due figli del muratore i sanitari concedevano che venisse trasportato a casa.

Non vi erano più speranze di poterlo salvare. Non ostante tutte le cure, alcune ore dopo, lo sventurato decedeva.

### Un colpo ladresco sventato da un'impiegata

Il Commissariato Castello ha proseguito ieri le indagini per l'identificazione di quattro individui, che si ritiene facciano parte della «banda del buco» e che, giovedì sera, sono stati messi in fuga mentre si accingevano a compiere un ennesimo «colpo».

Alle 23 circa, dopo essersi fatti rinchiudere nei locali della Società Anonima Assicuratrice sotto la Galleria S. Federico, essi si calavano da una finestra sul vasto tetto che sovrasta la galleria medesima e qui si accingevano a svitare i bulloni di un lucernario. Il loro piano era semplicissimo: attraverso quel varco sarebbero penetrati in un negozio di biancheria per signora e di qui, praticando un buco nella parete, avrebbero raggiunto l'oreficeria Lombardo.

Mentre tre di essi stavano compiendo la prima parte dell'opera, un quarto era stato disposto come «palo» su di un balcone. Questi diede l'allarme quando si avvide che un'impiegata dell'Amministrazione del nostro giornale, affacciatasi per caso ad una finestra, aveva notato i suoi maneggi. Effettivamente l'impiegata, insospettita, segnalava il fatto ad un collega il quale, a sua volta, telefonava alla Questura. Ma ormai i lestofanti, consci del pericolo, si erano dileguati. La polizia poteva accertare sul posto che il lucernario era quasi interamente svitato.

Data l'ora, c'è da ritenere che i ladri avessero l'intenzione di lavorare tutta la notte, forse per attaccare nientemeno che la cassaforte dell'oreficeria. Se si fossero accontentati di saccheggiare il negozio di biancheria così, infatti, avrebbero agito più tardi, quando maggiori erano le possibilità di passare inosservati.

Purtroppo — come abbiamo detto — i malfattori sono riusciti a darsi rapidamente alla fuga. La impiegata che li ha scorti, data la distanza e la semioscurità, non è stata in grado di descrivere esattamente le caratteristiche fisiche.

### Percuote furiosamente suocera e cognata

Il commissariato della Barriera di Milano si sta occupando d'una triste, dolorosa vicenda familiare della quale la protagonista principale è una donna di 22 anni: Maria Arverisci fu Gaspare, operaia. Un paio di anni or sono essa sposava un suo compagno di lavoro: Francesco Rumarchio di 27 anni. L'unione sarebbe stata felice, ma purtroppo la madre del Rumarchio — Agnese Fortisci di 57 anni — manifestava sin dai primi tempi una decisa avversione nei confronti della nuora.

Essa esercitava sul figlio grande influenza e di questa influenza si serviva per descrivere quella che considerava come una sua rivale, con le tinte più fosche e calunniose.

L'uomo non seppe resistere a quest'opera denigratoria, tanto che a un certo punto si scagliò a sua volta contro la moglie, insultandola e percuotendola in diverse occasioni. Dopo parecchi mesi di tribolazioni l'Arverisci, rendendosi conto ch'era inutile trascinare una unione così contrastata, spontaneamente scioglieva il matrimonio ritirandosi a vivere per conto suo.

La suocera naturalmente era trionfante, ma tanto trionfante da voler stravincere. Non paga di avere riacquistato il figlio tutto per sè, essa andò raccontando presso comuni conoscenti che la nuora era stata scacciata perchè infedele e rea di colpe addirittura enormi.

L'Arverisci seppe di queste calunnie e ieri l'altro, al colmo dell'esasperazione, si recava in casa della suocera. Bussava e, non appena l'uscio le veniva aperto, si lanciava come una furia dentro l'alloggio. Qui si verificava una vera lotta, e non senza sangue, tra l'Arverisci, la suocera e una figlia

L'operaia che sino ad allora aveva dimostrato un notevole spirito di tolleranza, perdeva del tutto il controllo di sè e percuoteva le due donne come una furia. Esse infatti dovevano recarsi più tardi all'astanteria Martini

Il commissariato della Barriera di Milano, come abbiamo detto, si sta occupando della vicenda poichè l'irreducibile Fortisci intende sostenere una denuncia per lesioni e violazione di domicilio.

## Disagio nelle file monarchiche per l'episodio Ferrari-Tonengo

*Un gruppo di sostenitori del col. Fedeli si propone di studiare i mezzi per invalidare il risultato elettorale di «Stella e corona»*

«Chiunque — proclama l'art. 68 della legge elettorale — per ottenere a proprio o ad altrui vantaggio il voto elettorale offre, promette o somministra danaro o qualsiasi altra utilità o promette, conceda o fa conseguire impieghi pubblici o privati ad uno o più elettori o, per accordi con essi, ad altre persone è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni». La condanna, precisa il successivo articolo 88, produce l'interdizione dai pubblici uffici e la sospensione dei diritti elettorali. La legge precisa che la pena spetta anche a chi, queste promesse o elargizioni maschera sotto il titolo di indennità o remunerazione «per servizi elettorali».

Son caduti nella trappola — alquanto insidiosa — di queste disposizioni di legge gli onorevoli della «stella e corona» che stipularono l'accordo di mutua assistenza e di non aggressione da noi denunciato, Ferrari e Tonengo? Se lo sta chiedendo un gruppo di amici e sostenitori del candidato Enzo Fedeli, capo del gruppo dei monarchici indipendenti «La Mole».

Il col. Fedeli, da noi interpellato per conoscere il suo pensiero sulla faccenda, si è mostrato alquanto restio ad esprimere pareri e giudizi, a causa della sua situazione «particolarmente delicata, sia come primo dei candidati esclusi dopo il binomio Ferrari-Tonengo — il cui accordo praticamente si è risolto ai suoi danni —, sia come Consigliere Nazionale dell'U.M.I.».

Tuttavia ha dichiarato testualmente: «E' un episodio doloroso specialmente se visto dal lato del prestigio monarchico. Non giudico nessuno, tengo le considerazioni dentro me stesso. Da parte mia smentisco di aver avuto intenzione di sporgere denuncia per «mercimonio elettorale», ma non nascondo che in molti dei miei elettori c'è grandissima amarezza e ci si chiede se proprio la partita sia definitivamente chiusa».

«Definitivamente chiusa» non la considera di certo il dott. Angelo Mosca, l'uomo del gruppo «fedeliano» che s'è preso l'iniziativa di studiare i mezzi per far valere, eventualmente, le ragioni dei candidati sconfitti ad opera dell'accordo Tonengo-Ferrari.

Si riapre insomma la frattura tra i monarchici, che a Montpellier — in occasione dei funerali all'ex regina Elena — era stata saldata in vista delle elezioni, con un accordo tra tutti i gruppi dentro e fuori il partito di Lauro. Quell'accordo maturò, in sede piemontese, la presentazione sotto l'unico simbolo della «stella e corona» dell'ing. Ferrari (P.N.M.) e del col. Fedeli («La Mole»). All'ultimo momento, e all'insaputa del col. Fedeli, s'aggiunse il Tonengo. L'abile tattica dell'oggi onorevole Ferrari s'è dispiegata in due direzioni: ai danni de «La Mole» e di Tonengo. Infatti, mentre nel 1948 le forze monarchiche erano ben lungi dal successo, questa volta la mietitura dei voti nelle campagne di Chivasso ha consentito il raggiungimento di un «quorum» individuale. E poichè l'accordo Ferrari-Tonengo escludeva il nome del col. Fedeli dalla propaganda in provincia, il gioco delle preferenze ha finito per agevolare il più forte, cioè l'on. Ferrari che controlla la «macchina» del P.N.M.

L'avv. Cavaglià — quinto nella lista dei candidati esclusi — si considera «sepolto» e i commenti li tiene «dentro di sè, nel mio animo».

Il disagio nelle file degli elettori di «stella e corona» si è manifestato vivissimo anche a Chivasso. «Insozzano il partito monarchico», esclamava il capostazione Giuggioletti, presidente della sezione locale, commentando le cronache del singolare accordo Tonengo-Ferrari. «No, caro, lo ripuliscono», gli faceva notare un suo compagno di fede.

Per Roma, ad accompagnare il Tonengo nella sua visita di protesta ai massimi dirigenti del P.N.M., è partito anche il maestro Raineri, sindaco di Locana, grande invalido di guerra ed amico personale di Delcroix.

Per ciò che riguarda l'aspetto giuridico dell'eventuale azione dei «fedeliani» contro i protagonisti dell'accordo ci risulta che essi hanno appuntato la loro attenzione su due aspetti della lettera da noi resa nota. Il primo è che vi si fa menzione di un accordo stipulato tra i due in data 21 aprile 1953 che riguarda — verosimilmente — la parte economica e che neppure Tonengo, pure nell'amarezza del disinganno, ha voluto rendere pubblico. Il secondo aspetto riguarda il «controllo» imposto dall'ing. Ferrari alle mosse propagandistiche del Tonengo. Il che, a giudizio di alcuni legali, dimostrerebbe che l'azione concordata tra i due era di natura vincolativa, ai danni dell'elettorato, proprio come previsto dall'articolo 68 già ricordato.

## Il servizio aereo con Roma si inizia da Caselle il 15 luglio

Tra il sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron e il direttore generale della società «Alitalia» ing. Bruno Velani, è stato siglato ieri l'accordo di massima per un servizio aereo quotidiano, andata e ritorno, Torino-Roma. Entra così in funzione l'aeroporto «Città di Torino» a Caselle, su i cui estremi già noti non è il caso di ritornare dettagliatamente. Voluto da una grande città industriosa e moderna (e città molto cara al turismo internazionale) come un polmone indispensabile al suo respiro, l'aeroporto di Caselle è tra i più moderni per le sue perfezioni di funzionalità tecnica. L'ing. Velani non ha lesinato ieri il suo entusiasmo, sottolineando anche un particolare che sarà gradito ai contribuenti: e cioè che la suddetta funzionalità tecnica perfetta è stata raggiunta «con una spesa veramente minima nei confronti medi di altre stazioni consimili in tutto il mondo».

Con tutta probabilità, anzi si può dare la data come certa, il primo volo avrà luogo il 15 luglio p. v. anche se l'aeroporto sarà inaugurato ufficialmente in settembre.

Nella prima settimana di luglio si procederà a voli di prova, quindi si entrerà in preparazione e fase di servizio regolare. Sarà in linea il più moderno apparecchio di medio raggio, un «Convair» 240, a 44 posti, velocità di crociera 450 l'ora. Partenza da Torino ore 7 arrivo a Roma ore 8,30; partenza da Roma ore 21,30 arrivo a Torino ore 23.

Siffatto orario permette coincidenze favorevoli a Roma per Napoli, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari, Alghero, tutte località raggiungibili lo stesso giorno e per le principali città del bacino Mediterraneo, Medio Oriente, Africa e Sud-Africa come Malta, Tripoli, Atene, Istanbul, Tel Aviv, Cairo, Damasco, Beirut, Kuweit e Barrein, Dahran, Asmara, Mogadiscio, Gibuti, Nairobi, Johannesburg. Altre coincidenze permettono di raggiungere rapidamente Lisbona, Rio de Janeiro, San Paulo, Buenos Aires, Lima, Asuncion, Montevideo, La Paz, Santiago del Cile, Caracas, la zona dei Caraibi e del Canale di Panama.

Il costo del viaggio Torino-Roma è fissato in lire 12 mila (22 mila andata e ritorno). Tutto sommato, esso costa assai meno di una prima classe in ferrovia e vagone letto, senza calcolare il tempo che si risparmia, il quale tempo, già «denaro» di per se stesso, richiede spese per vitto ed alloggio quando il soggiorno è necessariamente più lungo.

Da Torino all'aeroporto e viceversa, funzionerà un servizio diretto di pullman, costo lire 300.

La compagnia serve a bordo, colazione al mattino, pranzo la sera. L'apparecchio «non balla». I delicati di stomaco possono sentirsi tranquillamente, e così i cuori meno forti perchè l'aria di bordo è condizionata o per dirla, più tecnicamente, «pressurizzata»: ciò fa sì che se l'aeroplano volasse a 7000 metri, la pressione atmosferica non sarebbe superiore a quella che s'incontra a duemila metri di montagna: siccome poi esso volerà a una media di quattromila metri, la pressione si aggirerà tra i 700 e gli 800 metri.

Se per il prossimo inverno, nell'aeroporto di Caselle, tutti gli apparecchi di sicurezza saranno alla prova di qualsiasi maltempo, come si presume, il servizio non avrà nessuna interruzione stagionale.

Se poi i Torinesi risponderanno con entusiasmo all'aeroplano che va verso di loro andando essi verso l'aeroplano, il prossimo anno sarà istituita una seconda linea per ritornare a collegare, sempre giornalmente, la capitale del Piemonte a Parigi, o, di riflesso, all'America del Nord.

## Investita e ridotta in fin di vita una donna di ottantacinque anni

Vittima di uno scontro, un calzolaio è morto all'ospedale Maria Vittoria

Nel tardo pomeriggio di martedì un grave incidente accadeva in corso Inghilterra angolo via Vassalli Eandi. Il calzolaio Italia Benaglia di Adamo di 55 anni, abitante in via Gattico 1, sopraggiungendo in motoretta da piazza Statuto andava a cozzare contro il parafango posteriore di un camioncino che, provenendo da corso Vittorio, era svoltato appunto in via Vassalli Eandi.

Nello scontro il povero Benaglia aveva riportato la frattura della base cranica ed altre ferite in tutto il corpo per cui al Maria Vittoria era stato ricoverato con prognosi riservata. Nel pomeriggio di ieri, egli è deceduto in conseguenza delle gravi lesioni riportate.

— Un altro grave incidente stradale è avvenuto ieri a Giaveno. Una vecchia, travolta da una motocicletta, versa in pericolo di vita. La sciagura è accaduta verso le 13 sulla strada che da Giaveno porta a Coazze. Il militare Giuseppe Moda di 22 anni del Battaglione addestramento reclute del I Reggimento Artiglieria di stanza a Rivoli, percorreva a discreta velocità su una motoleggera via 24 Maggio. Ad un tratto, mentre svoltava per imboccare la strada di Coazze, gli si parava davanti una donna. Il militare pur azionando prontamente i freni non poteva evitare l'investimento. La donna — identificata più tardi per la casalinga Geltrude Erro di 85 anni — cadeva al suolo battendo violentemente il capo. Soccorsa dai passanti e dallo stesso investitore la poveretta veniva trasportata all'ospedale di Giaveno dove i sanitari, come abbiamo detto, la ricoveravano con prognosi riservatissima.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri sera verso le 19, l'artigiano Francesco Romanesa, di 60 anni, residente a Pinerolo. Mentre percorreva in motocicletta corso Unione Sovietica si scontrava con un'automobile guidata da Franco Domonte. Nell'urto il Romanesa cadeva al suolo riportando la frattura del piede sinistro; la moglie, Angela Morero, che viaggiava sul sellino posteriore riportava leggere escoriazioni guaribili in 10 giorni.

## L'infame ricatto patito da un guardiano notturno

Il colpevole condannato a quattro anni di reclusione

La Corte d'Assise di Appello (Pres. Piras, cons. Bersano, P.G. Trombi, canc. Quaglia) ha confermato ieri la condanna a 4 anni di reclusione e 75 mila lire di multa già inflitta dai giudici di Novara al vestidonne Pietro Ferrero di Attilio colpevole di estorsione aggravata e di abuso di titolo. Questi reati egli commise ai danni di Gervasio Sala di 52 anni guardiano notturno presso uno stabilimento tessile di Biella.

Il Sala, la notte del 29 ottobre 1951, si allontanò dalla fabbrica per andare in un caffè a bere un cordiale che gli alleviasse un terribile mal di denti. Strada facendo venne avvicinato da un giovanotto il quale, qualificatosi agente di polizia, gli domandò dove si recasse. Il guardiano stava rispondendo quando sopraggiunsero altri individui che si qualificarono anch'essi agenti. Dovette alzare le mani, declinare le proprie generalità e dire quanto denaro aveva in tasca. «Hai commesso una grave mancanza allontanandoti dallo stabilimento — gli fu detto — e noi siamo obbligati a denunciarti. Perderai l'impiego».

Il guardiano li supplicò di non fargli del male; ma quelli gli risposero che doveva recarsi il mattino dopo in Questura dove avrebbero deciso quali provvedimenti adottare. Ma al mattino era appena tornato a casa e stava raccontando alla moglie ed alla nuora ciò che gli era accaduto quando comparve il giovanotto che la notte lo aveva fermato per primo. «Voglio 25 mila lire altrimenti vi farò passare guai peggiori» intimò. Il povero guardiano non aveva quella somma e consegnò 5 mila lire promettendo che si sarebbe procurato gli altri denari nel pomeriggio. Se li fece prestare e li consegnò al falso agente il quale commise l'imprudenza di rilasciare una ricevuta firmata con il proprio nome: Pietro Ferrero.

Ma non si accontentò di 25 mila lire: altre cinque volte minacciò il Sala e riuscì ad estorcergli complessivamente 62 mila lire. Il guardiano credeva di avere a che fare effettivamente con un agente di polizia e pur di non essere denunciato e di non perdere l'impiego — come temeva — compiendo gravi sacrifici cercava di tacitare il ricattatore. Ma infine questa infame vicenda venne conosciuta dalla polizia che trasse in arresto il Ferrero. Costui, sebbene riconosciuto dai testimoni e sebbene una perizia calligrafica avesse accertato che la ricevuta rilasciata al Sala era stata scritta di suo pugno, protestò sempre la sua innocenza. Ieri è stato difeso dagli avvocati Zannone e Chauvelot.

### L'orario dei negozi

L'Associazione Commercianti comunica che lunedì 29 giugno, festività dei Ss. Pietro e Paolo, tutti i negozi dell'alimentazione rimarranno aperti sino alle ore 13. Tutti gli altri negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie resteranno chiusi al pubblico per l'intera giornata.

**Messa per l'Artista** — Domani e lunedì, festa dei Ss. Pietro e Paolo, nella chiesa di S. Tommaso, alle ore 11,45, la consueta funzione. Parleranno mons. Vincenzo Arrigoni-Masino e il teol. prof. Matteo Facciotto. Eseguiranno musica sacra i tenori Giuseppe Poletti e Guglielmo Scardua.

## ECHI DI CRONACA



**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — Temperatura: massima 26,1; minima 14; media 19,9; pressione 732,6; umidità 68 %; cielo nuvoloso. — Previsioni: cielo poco nuvoloso in mattinata; probabili temporali isolati nel pomeriggio sulle zone alpine e adiacenti. Venti deboli vari; visibilità buona. Temperatura in graduale aumento.

### STATO CIVILE

**Ghisio Giovanni**, a. 65, pension., via G. Galli 11; **Elena Margherita ved. Carignano**, a. 74, casal., via Garibaldi 18; **Coppo Luigia ved. Beatrice**, a. 88, casal., via M. Lessona 6; **Gariglio Fernanda**, a. 66, casal., via Montemagno 78 bis; **Rosso Sisto**, a. 76, pension., corso Svizzera 119; **Maffei Amelia ved. Galli**, a. 80, pension., via Moncrivello 14; **Bonbarozi Maria m. Herman**, a. 84, casal., corso Sommeiller 23; **Novelli Mario**, a. 75, modista, via Cernaia 40; **Agostino Giovanni**, a. 74, pension., via A. Cruto 15; **Battagliero Maria m. Vianello**, a. 57, sarta, via Vinovo 5; **Pioso Anna m. Daniano**, a. 46, casal., Osp. Psichiatrico; **Trevisan Guglielmo**, a. 43, operaio, S. Vito; **[illegible] Anna**, a. 58, casal., Molinette; **Palmero Teresa m. Siano**, a. 37, operaia, Molinette; **Dancetto Elisabetta ved. Grilla**, a. 81, casal., Molinette; **Lorenzi Lazzaro**, a. 71, parrucchiere, Cottolengo; **Gastaldi Giuseppina**, a. 78, suora, Cottolengo; **Unia Valentino**, a. 74, pension., S. Giovanni; **Druetto Luigia m. Ercolino**, a. 51, casal., Mauriziano; **Mazzone Roberto**, mesi 1, Koelliker; **Greggi Renato**, a. 50, invalido, Molinette.

**Morti 21 - Nati 15 - Matrimoni 30**

# Nel regno del Sud

La Bruyère è arrivato, dopo tre secoli, nell'Italia meridionale. E non dobbiamo lamentarcene perchè, di quadretto in quadretto, di battuta in battuta, vien fuori qualcosa di più e di meglio di quei racconti a sfondo sociale, dove gli schemi classistici e il vecchio romanticismo vanno sottobraccio, col barone che cavalca la contadina, il popolano che piglia a frustate la baronessa, l'incendio del castello, e l'ammazzamento finale del caporione delle plebi in rivolta. Nei *Caratteri* (ed. Einaudi) di Mario La Cava siamo al livello del galantuomo che ha fatto i suoi studi, derivando dai modelli umanistici dignità e saggezza, e riflette, annota, medita. Al La Cava, gioverebbe però una maggiore condensazione stilistica, un tono più epigrammatico. Difficile è il genere degli aforismi, e vuol nitida pagina, robusta tempra di moralista: scrupolanti difatti gli *Oracoli sommessi* di Gino Nibbi (ed. Agnelli) per la frenesia delle immagini, la gonfiezza della espressione, astratta e contorta anzichè concreta; deboli ancora, e sovente comuni, gli spigliati *Pensieri vecchi e nuovi* di Oreste Frecchiami (ed. Guanda) un artigiano di Treviglio che arditamente si è provato nel genere.

Il libretto del La Cava può servire di preludio *Ai tempi di Re Gioacchino* (Bologna, ed. Palmaverde) in cui Roberto Roversi racconta storie di briganti con sapore e colore. Quei tempi son ritratti stupendamente nelle malnote fra noi *Lettres d'Italie* di Paul-Louis Courier, il quale scriveva come un greco antico guerrigliando in Calabria, e senza una parola di più ha fissato per sempre la visione dei villaggi bruciati, delle donne sforzate, degli agguati degl'insorti contro i francesi. Non saprei far migliore elogio al Roversi che dicendogli come il capitolo di diario che egli intitola «Nell'autunno del 1809: ricordo italiano di un ufficiale napoleonico», sia degno di star in margine a Courier e a Stendhal per quanto c'è di sentimentalmente spezzato nel protagonista straniero, innamorato della moglie giovinetta, tenera e subito lontana, a cui vagheggia di ricongiungersi, ma tentato dalla fiera donna del bandito Bizzarro, che si dà a un altro durante l'assenza del brigante; e poi liberato al ritorno dell'ostaggio. Terreni gelati, selve, solitudine, notti senza stelle, boschivi amori, lampade a petrolio in casipole basse ammucchiate attorno a una chiesetta, rapine e gozzoviglie, ogni cosa è sobriamente toccata, con delicatezza di arte: «Addio mare! Non ci resta che salire alle cime della Sila, coperte di neve. Abbiamo abbandonati i cavalli. Uno di noi geme, con un braccio spezzato. La terra è fradicia. Sentiamo lontani rumori».

Uno dei personaggi dei *Tempi di Re Gioacchino* ricompare in *Dio semina gli uomini* (Bari, ed Leonardo da Vinci) di Ettore Maria Margadonna: la monaca di casa, ossia la zitella che si chiude nella dimora paterna, vittima ed espiatrice di un tragico amore. Ma i tre lunghi racconti di Margadonna, si aprono con la vivace e festosa comicità che di lui gustammo nel film *Due soldi di speranza*. Abbruzzese anzichè calabrese, egli pure appartiene al regno del Sud, e ce ne dà una delle più curiose, estrose e pittoresche rappresentazioni che a noi, vecchi fedeli di Nicola Misasi, e di Petruccelli della Gattina, subito lodatori della *Signora Ava* di Jovine, da un pezzo sia capitato di leggere. Piccolo mondo semifeudale, che sta mutandosi in borghese, ricco di bei tipi, dai nomignoli singolari, di gente originale, dialogante con epiteti ed espressioni sboccatissime; un microcosmo di passioni gagliarde, di pettegolezzi atroci, di rivalità implacabili. Siamo all'indomani dell'unità, e i conquistatori piemontesi impongono la costruzione dei cimiteri, ordinano che cessino le inumazioni nelle fosse comuni scavate nelle chiese. A Sagliena, don Boccadoro, sindaco progressista, regala pel campo mortuario il terreno di un suo oliveto; si nomina becchino, l'unico uomo del paese che, col parroco don Giovanni Cacciadiavoli, non abbia paura degli spiriti. La civiltà è all'opera. Ma, caso strano, nessuno più va all'altro mondo, prosperano i novantenni, l'inaugurazione è rimandata di mese in mese. E allora comincia un'atmosfera e assieme lugubre gara: quella di vedere chi sarà il primo a salire, fra quattro assi, la collina dell'oliveto. Tutti si sorvegliano, si spiano, notano la malattia dell'uno, il colore del viso dell'altro, l'indisposizione del terzo, comprano corna contro il malocchio, evitano di ricorrere al farmacista per non dar sospetti, si tappano in casa per smaltire le indigestioni onde non si parli di colera, premiano serve e messaggere recanti nuove di altrui sconcerti, aspettano con ansia che la sorte stabilisca chi sarà il primo inquilino del camposanto. Quando si sparge la voce di un'epidemia, tutti si provvedono di liquori e sciroppi, e i cacciatori si mettono all'ingresso del paese per tener al largo i forestieri. Le funzioni corporali stanno in cima ai pensieri: una diarrea, un'interruzione, sconvolgono intere famiglie. Finchè, i cafoni tumultuando in piazza, i carabinieri sparano in aria, e colpiscono la figlia di un povero sarto, una ragazzina ignara. La prescelta sarà lei.

Di colpo, l'atmosfera febbrile si rasserena. Ma al becchino, rimasto solo con la morta, dà un po' di volta il cervello, si da renderlo disattento alle grazie della procacissima moglie. Mentre egli parla con l'ospite del cimitero, e poi con le salme degli altri trapassati, la donna scappa con un amante. E così, il custode lascia l'impiego («Il Signore m'ha chiamato»), si porta appresso l'asino, e si fa eremita, finchè un giorno di neve, resta sepolto sotto la chiesetta in onore di San Falco che, pietra su pietra, aveva edificato.

Chi gli teneva bordone, era don Giovanni Cacciadiavoli, prete borbonico e specialista in esorcismi. Margadonna, in pagine assai mosse e colorite, ne descrive le operazioni, ne celebra le glorie: ma i tempi declinano, e le grandi zuffe con gl'indemoniati infernali, che sputan chiodi, matasse di spago, zolfanelli, fra il salmodiar della folla attonita, si fanno sempre più rare. I diavoli battaglieri e prepotenti, astuti e insidiosi, diventan invisibili, rodono il peccatore come tarme, lo sbriciolano, lo riducono in polvere senza che se ne accorga. E don Giovanni Cacciadiavoli ha un fratello pazzo per una diavolessa, la quale l'attira con donnesche libidini, ma non la spunta a convertirlo: toccherà alla sorella, la monaca di casa, ad aver partita vinta, e a far morire la ganza senza sacramenti, «perchè figlia di strega». Chi piglierà la rivincita, grazie alla fresca carne popolana della figlia, dello stuolo delle irregolari, sarà invece *L'arinaccia*, gettando Rosariuccia nel letto del padrone.

Ettore M. Margadonna, come appare da questi accenni sommari — ma bisogna veder com'è nutrita e abbondante di particolari la narrazione, gustoso il dialogo, e numerosa e varia la folla delle comparse — si rifà a una tradizione che *Il processo di Frine* dello Scarfoglio, riportato in luce dal recente zibaldone cinematografico grazie a De Sica e alla Lollobrigida, aveva consolidato sul finir dell'Ottocento, e poi era stata abbandonata. Molti racconti e romanzi di ambiente meridionale recentemente pubblicati, hanno messo l'accento sulla lotta di classe, anzichè rappresentarci, senza secondi fini, uomini e paesi, lasciando all'evidenza dell'arte ombre e luci del quadro. Una specie di pàtina ideologica ricopre, falsa, annebbia l'osservazione. Nulla di ciò *Dio semina gli uomini*, libro senza tesi, il cui autore si abbandona al piacere di ritrarre un mondo forse non ancor del tutto svanito, come si vede dai *Caratteri* di La Cava, certe scene dei quali potrebbero entrare pari pari nei capitoli di Margadonna. Solo che, coi tempi nuovi, le passioni sembrano divenute più meschine, i personaggi più malinconici ed esitanti. La pianta uomo, anche nel regno del sud, intristisce. Garbatissimo, il La Cava registra, raffina. Margadonna va più in là: prende a piene mani una materia ricca e drammatica, la padroneggia, ci suscita dinanzi ancora uomini e donne dal sangue caldo, creature dalle passioni ardenti, pronte al riso e all'amore.

**Arrigo Cajumi**

GLI STESSI PROBLEMI AL CILE COME OVUNQUE

# Siamo tutti vicini di casa

**Ho fatto 20.000 chilometri, ho raggiunto un paese che dice di essere «alla fine della terra», ascolto le medesime parole, gli identici argomenti d'ogni parte del mondo - Il partito comunista e la *Difesa permanente della democrazia* - E' necessario, per combattere i rossi, metterli fuori legge? - Rapporto tra giustizia e libertà - Quel che ne pensano conservatori, socialisti, radicali...**

(Dal nostro inviato speciale)
**Santiago del Cile**, giugno.

*Il Cile è lontano da noi quasi ventimila chilometri; ma oramai le distanze non esistono più. Un giorno uno studioso di Santiago mi domandò se sapevo che cosa significava la parola Cile. Non lo sapevo. Allora mi spiegò che adesso molti sono propensi ad accettare una curiosa interpretazione, che è questa: la parola chili, in lingua aymarà, significa «dove finisce la terra». Avevamo parlato, sino a qualche attimo prima, di comunismo e di democrazia, così come si presentano nella vita del suo Paese e mi sembrò naturale dirgli che oramai, quando si va al fondo di certe grosse questioni, sempre ci si accorge che gli uomini d'oggi vivono con gli stessi pensieri e con le stesse preoccupazioni. Si le ritrovano anche qua, proprio «dove finisce la terra».*

*Guardandolo sulla carta geografica, il Cile è una striscia stretta e lunga, tra montagna e mare. Comincia al nord con il deserto, termina al sud con i ghiacci del polo, all'ovest l'oceano ed all'est l'alta Cordigliera delle Ande lo dividono dal resto del mondo. «E' una geografia pazza — mi diceva un cileno di spirito — ed una terra fatta a questo modo bisognerebbe definirla un'isola, senza fare molto caso all'apparente contraddizione». Ma nessuno pensa a simili cose. Anche parlando d'una terra così lontana da noi e di una geografia piacevolmente definita pazza, gli interessi più vivi e più assennati vanno ad altri aspetti. Oggi persino quei luoghi comuni, che facevano parte d'una curiosità degna di tempi più sereni, nessuno li tira in ballo. Sono certo che più nessuno pensa ai terremoti cileni, a quell'aria di terra inquieta che sempre faceva parte di narrazioni quasi folcloristiche, come sarebbero stati gli spaghetti e le chitarre per l'Italia.*

### Faccenda dei terremoti

*D'altronde le cose, viste da vicino, hanno sempre un sapore diverso ed una volta per tutte vorrei sbrigarmi con questa faccenda dei terremoti. Appena giunto a Santiago e messo piede in un'ottima stanza dell'albergo Carrera, al settimo piano, gli occhi mi cadono su una lunga crepa del muro. Al giovanotto che mi ha portato le valige in camera, con l'aria di fare lo spiritoso, dico: «Là, quel che vedo, è il ricordo d'un qualche terremoto?», e gli indico il segno scuro, tra il soffitto e la finestra. Mi risponde tranquillo: «No, noi a Santiago non abbiamo terremotos e la crepa è forse stata fatta da un temblor». Sentivo per la prima volta questa parola: «E che cosa è un temblor?» gli chiedo. «Oh — risponde ancora con indifferenza — è una scossettina da nulla, come succede d'averne parecchie ogni anno». Aneddoti del genere, che hanno la leggerezza dei discorsi occasionali, fanno capire di colpo come sia pericoloso affidarci tranquillamente ai luoghi comuni. Spendere una parola di più sull'argomento dei terremotos e dei temblores sarebbe proprio come spendere da noi ancora sull'argomento degli spaghetti e della chitarra.*

*Non bisogna mettere il Cile nel mazzo delle molte repubbliche sud-americane. Proprio nel tentativo di rispondere alla più naturale delle domande fatte da chi vorrebbe sapere non come vanno i terremotos od i temblores, ma come si presentano i comunisti ed i democratici, mi ritrovo sottomano la dimostrazione che oramai il mondo è piccolo. Mi vien voglia di dire che oggi siamo tutti vicini di casa, anche se abitiamo continenti diversi. Nel cittadino europeo, in quello americano e, senza malignità, anche per quello inglese, che non sa dove mettere se con questi o con quelli, si capisce presto che ci sono le stesse preoccupazioni e che tutti cercano una soluzione a problemi molti uguali. Sono rilievi che valgono anche per il Cile. Bisogna che ne dia un esempio, che è grosso e molto importante. Il partito comunista cileno era stato messo fuori legge nel 1947, ma è stato legalmente riammesso in questi giorni e un simile fatto fa capire che la Legge per la Difesa Permanente della Democrazia ha fatto il suo tempo, si è consumata, è andata in polvere.*

### Varie correnti

*Nel dire che il mondo è piccolo, nel sostenere che oramai siamo tutti vicini di casa anche se abitiamo a ventimila chilometri di distanza, nel sostenere che uguali preoccupazioni si ritrovano sotto cieli lontanissimi, ripenso alle argomentazioni che si facevano sino a poco tempo fa tra coloro che volevano tenere viva la Difesa Permanente della Democrazia e gli altri che la ritenevano oramai superata. Riferirò, alla svelta, alcuni pareri di uomini politici cileni, deputati di diversi partiti e sarà come sentire voci, che conosciamo, di New York o di Parigi o di Roma.*

*Il deputato Wiegand dice: «Il partito conservatore cileno crede, realmente, che per difendere la libertà, per difendere la democrazia, se proprio non si vuole essere suicidi, è necessario prendere provvedimenti contro le persone che desiderano, che intendono, mai che pretendono distruggere la libertà e la democrazia. In linea di massima la legge per la Difesa Permanente della Democrazia dà al potere esecutivo il mezzo per difendere il regime democratico. Ma se il governo pensa che tutto ciò non sia necessario, se ne prenda pienamente la responsabilità». Sono parole generiche e che, come da noi si dice, lasciano il tempo che trovano. Vale la pena di ascoltare un'altra voce, la quale rivela anche certi misteriosi retroscena o, meno drammaticamente, alcune variazioni delle correnti politiche, come la socialista e la radicale, tra il 1947 ed oggi.*

*Dice il deputato Valdes Larrain: «Una volta i rappresentanti del partito socialista, anche a nome della Confederazione Lavoratori del Cile, dissero che la legge per la Difesa Permanente della Democrazia era indispensabile se si voleva mantenere il regime democratico nel nostro Paese. Nel 1947 il deputato socialista Olivares diceva che la repubblica aveva il dovere di difendersi contro gli attacchi delle potenze straniere e sosteneva apertamente che il Partito Comunista Stalinista non era altro che la quinta colonna del soviet totalitario nel nostro Paese. Allora votarono per quella legge che oggi vorrebbero abrogare. Nello stesso tempo, nella stessa occasione il signor Julio Durán, capo dei radicali, spiegava che il Partito Comunista non partecipa alla lotta politica per ricercare soluzioni ai problemi che affliggono le classi povere, ma per realizzare con i suoi punti di vista dottrinali lo sfasciamento del regime democratico e, come conseguenza, imporre il regime tirannico che essi medesimi chiamano dittatura del proletariato. Sempre così furono i comunisti e, d'altra parte, non lo hanno mai nascosto nè mai dissimulato e la loro posizione rivoluzionaria di ieri è la stessa di oggi. Allora diceva così il Partito Radicale e perchè adesso dice diversamente?*

*E' una domanda che, per ora, lascerò senza risposta. D'altronde anche Valdes Larrain si contenta di formularla senza rispondervi preferendo disegnare un quadro che molti già conoscono: «Possibile che non insegni nulla il caso della Bulgaria dove i dirigenti del Partito Popolare furono fucilati; dell'Albania dove metà parlamento fu assassinato; della Jugoslavia dove persino Mihailovich, eroe della guerra contro la Germania, fu ucciso; della Cecoslovacchia dove si vide il sacrificio di Masaryk; dell'Ungheria dove i capi di un governo e di un partito che aveva il 57 per cento dei voti furono fatti scomparire? Si è detto e si è ripetuto che le idee devono combattersi con le idee. Certo, all'idea comunista, marxista ed atea noi opponiamo i nostri principi cristiani, i nostri concetti spirituali sulla società, la famiglia, la proprietà. Ma non esiste soltanto un comunismo-dottrina, bensì anche un comunismo-azione. Ed a questo comunismo che attacca, che ferisce, che uccide noi dobbiamo opporre la forza».*

### L'opinione di Carmona

*Non ostante tali sostenitori della legge per la Difesa Permanente della Democrazia, a poco a poco sono sorti numerosi i suoi avversari; i cattolici della Falange, i radicali, i socialisti e costoro hanno trovato proseliti sino al punto da spingere ora il presidente Carlos Ibanez del Campo ad abrogare la legge che metteva al bando i comunisti. Il più vivace tra i molti che hanno combattuto per l'abrogazione, è il deputato Carmona. Egli dice: «Ho sempre considerato simili leggi contrarie ad un vero regime democratico e l'obiettivo che si propongono, cioè la distruzione del comunismo, non si potrà mai raggiungere attraverso quei mezzi che esse sembrano offrire. Oggi il mondo è diviso in due blocchi. C'è quello occidentale che mette l'accento sulla libertà e che contiene valori veramente democratici. Sebbene essenzialmente cristiana la struttura economica capitalista di questo blocco rallenta la realizzazione d'una grande giustizia che dovrebbe essere la base della libertà. E poi c'è il blocco orientale che mette l'accento sulla giustizia ritenendo che essa sia realizzabile soltanto attraverso la soppressione della libertà. Noi cristiani sappiamo che una cosa non è possibile senza l'altra e che se non saremo capaci di realizzare la giustizia nella nostra società, presto o tardi le masse del proletariato cadranno nelle mani del comunismo. Con questo non dico che la democrazia non debba difendersi. Sarebbe ingenuo pensare ad una cosa simile e presto si pagherebbero le conseguenze di tale illusione».*

*D'altra parte, mentre l'opinione pubblica era divisa in discussioni del genere, pro o contro l'illegalità del partito comunista, i comunisti cileni non smettevano di lavorare e di organizzarsi. A Santiago si pubblica un quotidiano, El Siglo, e tutti sanno che è d'intonazione comunista; i capi del partito clandestino non sono per niente clandestini e c'è chi li tratta da eroi e chi li definisce traditori; adesso, potendo mostrarsi alla chiara luce del giorno, non ci sarà nessuna sorpresa a scoprirli. Già aveva capito senza ipocrisie la situazione il deputato Carmona dicendo: «Se la legge voleva difendere la democrazia facendo scomparire il movimento a lei contrario, non ha ottenuto nessun risultato. Tutti sappiamo che il partito comunista esiste e non c'è peggiore illusione di quella che crede di indebolirlo costringendolo alla clandestinità. La democrazia deve difendersi con altri sistemi. Perchè la difesa sia efficace sono necessarie due condizioni: organizzare prima la giustizia sociale, perchè altrimenti la forza del potere non sarebbe che tirannia od inganno; e poi punire gli uomini soltanto per gli atti delittuosi contro la democrazia e non per le loro idee, perchè altrimenti il l'essenza stessa della democrazia viene sovvertita».*

*Fate ventimila chilometri, toccate un Paese che anche nel suo nome dice di essere «alla fine della terra» e sentite questi discorsi, tali e quali come li ho ripetuti e che riconosciamo quasi come roba di casa nostra. Per quanto aridi e non molto brillanti, essi riflettono gli umori di un momento cileno con immediatezza e fedeltà. Il mondo, come dicevo all'inizio, è oramai piccolo, la lotta che vi si conduce è una sola, persino le argomentazioni sono [illegible] sia sulla bocca degli uni, che degli altri. Parlando un giorno con amici di Santiago proprio di queste cose e di quel che potrebbe accadere in Cile riammettendo alla vita legale il partito comunista, volli far sapere che conoscevo oramai qualche sfumatura della loro lingua. Per questo domandai se c'era da aspettarsi qualche terremoto o soltanto qualche temblor, qualche grosso catafascio o una semplice scossa, una roba da nulla. Rivolgevo la domanda a uomini veramente democratici e non mi sembrarono pessimisti.*

**Enrico Emanuelli**

*LE GRANDI MOSTRE D'ARTE*

# Il Luini a Villa Olmo

**Pittore limpido e sereno, pittore lombardo se mai ve ne furono, e anzi, per certi lati, tipicamente lacustre - Nell'affresco egli è schietto e incantevole, su bellissimi sfondi di boschi e di acque**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Como**, 26 giugno.

Anche Como, alla moda di altre minori città italiane, ha voluto emulare le maggiori consorelle nel campo dell'arte: organizzando esemplarmente nella magnifica cornice della settecentesca villa dell'Olmo, in riva al suo lago, una mostra delle opere di Bernardino Luini, pittore lombardo se mai ve ne furono, e anzi per certi lati, tipicamente lacustre.

Il caso di Bernardino Luini è forse in realtà meno semplice di quello che a primo aspetto non appaia. Si vuol dire, che la qualità, le caratteristiche, per cui è andato sin'qui maggiormente noto e famoso, non sono probabilmente le sue più intime e native, le più espressive del suo peculiare ingegno. E anche per questo il giudizio sulla sua opera, se fu largamente entusiastico in tempi criticamente più corrivi — per il vecchio Ruskin egli fu addirittura il pittore religioso più comunicativo e convincente di tutta l'arte italiana — è poi passato in tempi più vicini a eccessi del tutto opposti, di limitazione quasi impaziente, sì che il Berenson potè scrivere, dopo avergli accordato doti di gentilezza e di dolcezza, e qualche altro generico elogio «... ma egli è il meno intellettuale di tutti i pittori famosi, e per questo motivo, senza dubbio, il più noioso...».

Tutti e due, in realtà, avevano più che altro in mente «un certo Luini», vale a dire il Luini più leonardesco, che talvolta per il nostro gusto scivola un poco nell'oleografico, nell'eccessivamente grazioso. Ma c'è un altro Luini, meno appontato, più fedele a certe serene e schiette aure lombarde, più vicino anche formalmente ai propri predecessori che non al prestigioso maestro venuto di Toscana. E di fronte a questo Luini vien fatto di chiedersi se non abbia alquanto ragione quella impostazione critica che crede sia da deplorare, tutto sommato, l'influsso esercitato sulla pittura lombarda di quel tempo dal genio di Leonardo. Anche senza volerlo seguire in certe ipotesi e illazioni avventurose, come quelle del già nominato Berenson, secondo il quale quegli artisti liberi dall'influsso leonardesco, avrebbero potuto svilupparsi, come i Bresciani, in una scuola vicina alla veneta, capace di culminare in un artista più simile al Veronese che non al Luini.

Il quale Luini fu certamente pittore fecondissimo, se tante mai opere di sua mano si danno ancora oggi attorno per il mondo, prodotte nel solo periodo di una attività a noi noto, vale a dire nel ventennio 1512-1532: dall'anno in cui dipingeva nell'Abbazia di Chiaravalle un affresco con «Madonna, Bambino e Santi», fino a quello in cui egli veniva a morte.

Quando e dove egli sia nato, rimane un mistero, molto probabilmente a Luino e quanto meno da famiglia luinese: ma questo ci avviene di indurlo, solamente per via del nome. In realtà, esiste un documento del tempo, un atto di procura, che parla di un Bernardino di Giovanni da Luino, il quale risultava maggiorenne nel 1480. Un po' troppo presto, parrebbe, per il nostro uomo, anche se ci sia chi, fra gli studiosi, incline a far risalire la sua nascita intorno al 1460, mentre la maggioranza propende per un'epoca alquanto posteriore, attorno al 1480. Altrettanto fitto, di conseguenza, rimane il mistero della sua formazione pittorica, circa la quale solo per via induttiva è lecito inserire qualcosa, dai caratteri delle prime opere sicure che di lui ci rimangono; le quali parlano di una ascendenza chiaramente lombarda: il Bramantino, il Bergognone, il Foppa.



**Le «Fanciulle al bagno» del Luini, opera singolare per novità di invenzione, che par precorrere molta pittura moderna**

Quel che è positivo, si è che egli almeno per un ventennio, a partire dal 1512, andò aggirandosi un poco per ogni dove nei domini della Lombardia, alta e bassa, spingendosi negli anni più tardi fino a Lugano, dove tracciò tra l'altro un affresco di dimensioni grandiose, la famosa «Crocifissione», di Santa Maria degli Angeli: e ovunque lasciando segni del suo operare, oltrechè con quadri sacri e profani, con un'attività di frescante, che probabilmente non ha l'uguali per abbondanza, in questa regione.

Nella Mostra di Villa Olmo, che domani si inaugura, che comprende una [illegible] di pezzi importanti, questa sua attività di frescante — con una tecnica particolare, più vicina alla «tempera forte» che non al fresco semplice — è egregiamente documentata: anche se naturalmente non è stato possibile, per forza di cose, avere qui quegli affreschi che sono tuttora in loco, sulle pareti dove egli li dipinse, come per l'appunto quelli di Lugano, o di Santa Maria dei Miracoli in Saronno, e di San Maurizio in Milano. Tuttavia, con ottimo intento didattico, di alcuni tra i più famosi — come anche di quelli già di Casa Labia in piazza San Sepolcro a Milano, che ora si trovano nella collezione Kress a New York — sono presentati alla Mostra ingrandimenti fotografici, di dimensioni simili all'originale: al che riesce più agevole farsi un'idea dello sviluppo conseguente dell'artista.

Questo sviluppo, la prima critica luinesca tentò di schematizzarlo in tre distinte fasi: la giovanile timida e impacciata, di influenza lombarda, la seconda sotto l'influsso di Leonardo, la terza più personale, che si volle chiamare «maniera bionda» da certe tonalità che egli avrebbe prediletto, in realtà, non ci sono stacchi ben netti. Il Luini fu, come spesso gli artisti molto fecondi, alquanto diseguale, e si potrà semmai parlare di una lenta conquista formale, con alti e bassi continui, opere felici e meno felici. Questo si riscontra anche nelle opere di cavalletto dove accanto a cose francamente deliziose (a basti citare la «Madonna con la mela», venuta da Berlino, o la famosa «Madonna del roseto» di Brera: oppure, tra opere di maggior respiro, la pala della famiglia torinese Di Rovasenda: o, le altre non tutte felici, certi particolari geniali, e tipicamente suoi, come certi angeli, o certi pezzi di paese) ce ne sono altre un poco lezione, o durette e di effetto piuttosto freddo, e volgare, pur nella pregevole esecuzione.

Dove invece più di frequente appare quel Luini più schietto, e diciamo pure incantevole, evocatore nei suoi tipi e nei suoi sfondi di boschi e di acque, di lombarde atmosfere, è nell'affresco, in molti affreschi.

Un pittore limpido e sereno, di una spazialità pacata dal colorito delicato e armonioso, con accordi tutti suoi di viola e verde chiaro, di azzurro e bruni rossastri e grigio argentei, perlati. Esso già si rivela nel primo ciclo conosciuto, quello del monastero delle Vetere a Milano, ora distrutto: particolarmente nell'«Elia risvegliato dall'angelo» e nei due angioletti in nicchia, E assai meglio nel secondo ciclo, quello di Santa Maria della Pace dove il «Sogno di San Giuseppe» tutto intonato su viola e verdi, è di una singolare suggestività musicale, in quella luce [illegible], trasognata: e la «Madonna tra i Santi Marta e Giovanni e una monaca», è un assoluto capolavoro (anche se l'usura del tempo ha contribuito al suo fascino, facendola materia misteriosamente rotta, trasparente, argentea).

Ma l'insieme più affascinante è senza dubbio quello degli affreschi provenienti dalla villa del Palucca (tra Monza e Sesto San Giovanni) di dove vennero tolti tra il 1821 e il 1822 ben una cinquantina di dipinti o frammenti grandi e piccoli, dei quali 25 sono a Brera: gli altri, scomparsi. Se si può sostenere, e con ragione, che l'influsso leonardesco lo toccò assai meno che i suoi compagni e mai incise sulla natura intima del pittore, qui ne siamo addirittura remoti: tutt'al più un accenno fugace: ma il resto, è di un pittore del tutto originale; e geniale, oltrechè delizioso, pittore. Un incantevole narratore di miti terrestri e silvani, quali «La raccolta della manna» con quei partiti di rocce chiare, di terreni rosa e avorio: o la «Dafne trasformata in albero»: o il ridente «Giuoco del guancialino d'oro»: o infine quel vasto «Fanciulle al bagno» che se trova riscontro negli altri per altezza pittorica, non ne ha nessuno, nè qui nè altrove, per la novità, nella semplicità calma della invenzione e della descrizione, che pare precorrere il Puvis de Chavannes, o perfino certo Renoir neo-classico, nella vaghezza del tema: ma in aura più limpida, e acerba, e castamente segnante.

**Alberto Rossi**

# Epilogo della vicenda Finaly

**I due orfanelli, clandestinamente trasferiti in Spagna, hanno fatto ritorno a Parigi, accompagnati dalla rappresentante del card. Gerlier**

*(Nostro servizio particolare)*
**Parigi**, 26 giugno.

I piccoli Finaly, i fratelli Gérald e Robert, sono ritornati dalla Spagna, ove erano stati clandestinamente trasferiti nei primi giorni di febbraio, dopo che la Corte d'Appello di Grenoble ne aveva ordinato la restituzione ai parenti togliendoli alla signorina Brun direttrice di un orfanotrofio di Grenoble, che li aveva presi con sè da quando i genitori, un medico israelita e la moglie, furono arrestati dei tedeschi.

Il fatto diede origine ad aspre polemiche e si parlò perfino di un intervento del Papa. Furono arrestati alcuni preti, implicati nella fuga dei due fratelli, ma dopo qualche giorno vennero rimessi in libertà anche perchè la gente basca minacciava disordini. Finalmente il 5 marzo le autorità cattoliche e il Rabbino di Parigi stipularono un protocollo. Da un lato la Chiesa cattolica si impegnava a fare il possibile per rintracciare e riportare in Francia i due bimbi; dall'altro, la signora Rosner, zia dei Finaly e tutrice legale di essi accettava che i due bambini rimanessero in una villa vicino a Parigi finchè la Giustizia non si fosse nuovamente pronunciata sullo spinoso caso.

Alla data prevista per la restituzione dei due bimbi, cioè una quindicina di giorni fa, essi rimanevano introvabili. Di qui, nuove e più aspre polemiche. Si diceva che il terribile clero spagnolo rifiutava di renderli. Ma ecco che i due bimbi sono ritornati in Francia. Essi hanno varcato la frontiera a Hendaye alle ore 17, accompagnati dalla signorina Ribière, una eroina della Resistenza e rappresentante del cardinale di Lione S. Em. Gerlier, che era andata a discutere con i rappresentanti del clero spagnolo, e da un funzionario della polizia francese. Alla frontiera attendeva una macchina con a bordo un magistrato. Essa ha immediatamente preso la direzione di Parigi.

Si è appreso che da alcuni giorni, mentre la polizia affermava che le tracce dei Finaly erano state perdute e insistente correva la voce della morte di uno dei fratellini, essi si trovavano in una casa privata di Guetaria, a 25 km. da San Sebastiano. Robert e Gérald sarebbero in perfetta salute, abbronzati dal sole e ingrassati. A coloro che li hanno interrogati, avrebbero dichiarato di essere contentissimi delle vacanze passate in Spagna. Hanno precisato: «Non eravamo in un monastero, ma in una casa privata; non possiamo dire il nome del proprietario perchè abbiamo promesso il segreto».

Comunque la Chiesa ha mantenuto gli impegni assunti il 5 marzo. L'avv. Maurice Garçon, difensore della famiglia Finaly, ritiene che il clero spagnolo abbia tardato la restituzione per aspettare il giudizio della Corte di Cassazione. Questo venne pronunciato appunto due giorni or sono e confermò la sentenza di Grenoble favorevole ai parenti dei due orfani.

Al primo piano della bella villa La Moussonnière, vicino a Parigi, villa appartenente a un ricco israelita, è stata preparata per i piccoli Finaly una cameretta a due letti nella quale saranno ospitati.

m.

*COME STIAMO A LINGUA*

# Un certo paio di gambe "che sono una cannonata,,

**I nèi *adorabili* e i pasticcini che piacciono *alla follia* - *Uomo di mondo*: ossia del saper chiudere gli occhi - Cartoline illustrate e *distinti saluti* - Il creatore di *ambienti* - Spogliamo le bagnanti dei *costumi***

Nel dopoguerra petroliniano l'aggettivo *mondiale* andò significando ogni cosa che facesse schiocco. Oggi vivacchia in bocca ai giovani, che però gli preferiscono *cannonata*; un paio di gambe *che sono una cannonata!* Se immensamente cresciuta è la nostra dimestichezza con le armi, è tuttavia sempre troppa anche quella che abbiamo con la parola *mondo*, dappoichè, non contenti di significare con essa l'universalità di coloro che professano una fede (il *mondo cristiano*), iperboleggiando alla francese, diciamo il *mondo politico*, *letterario* ecc. (per ceto politico o meglio ancora i politici, i letterati ecc.), facendo talvolta stare tutti questi mondi in poche stanze. Mondo, nel senso evangelico di *peccato*, è scivolato dall'uso; trionfano in sua vece il *gran mondo* e il *bel mondo*, che pure hanno qualche [illegible] coi peccati, specie di lingua.

L'uno e l'altro (quello più inamidato, questo più grazioso), per la parte che fanno alle cerimonie, sono la fiera delle parole vane, insincere, sforzate: qui le voci spurie, le mal importate lautezze del francese, sono di casa; e un pasticcino ci mette poco a piacere *alla follia* e un neo a diventare *adorabile*. Come da noi la società è [illegible] storicamente ferma che in Francia, così anche il linguaggio di cerimonia ci sa di prestato: e fra le tante *felicitazioni* scappano di mente gli italiani *rallegramenti* o *mirallegro*, le *amabilità* subiscono i nostrali *atti cortesi*, e il *pardon* scusa tutto. Quando non avesse altri meriti, la maldicenza dà alla conversazione un contenuto vivo e preciso: migliora assai sempre le condizioni linguistiche di un salotto.

Il bel mondo ha due animali che hanno dato molto da fare ai nostri Buffon linguistici: la *donna* e l'*uomo di mondo*. Per noi, rispettosi delle loro fatiche, resta che la *donna di mondo* sia propriamente la *cortigiana* o *etèra*; e che denoti una grave mancanza di rispetto (almeno sul principio della conoscenza) tradurre con *donna di mondo* la francese *femme du monde*, che sola qui importa. Questa noi diremo: donna che ama la conversazione, o più popolarmente che sa sull'amorosa vita, e come dissero gli antichi buona *compagnia*, *compagnona*; ma chi non volesse farsi lapidare, farà meglio a dire: donna *del bel mondo*. Con la spigliatezza che si rimpasta la gioventù moderna, sarà anche in Francia divenuta una calla la voce *chaperon*, metafora per donna d'età e d'esperienza che fa da *guida*, *maestra*, *matrona regolatrice* a una giovinetta. Ma rimane vivissima in tutto il mondo nel senso furbesco di amica che fa da *copertina*, da *comodino*, da *trapelo* all'amica nelle cose del cuore. Guai ai soli, e giovanetta che si seppe *varare* (!) benissimo da sè in società, e beccarvi marito, può domani avere urgente bisogno di un *chaperon*.

E' invece riconosciuto buono *uomo di mondo* per colui che lo conosce bene e ci guarda. Proprio del quale, è di sapere chiudere uno o due occhi sulle cose che non vanno; motivo per cui un purista che sia anche *uomo di mondo*, non si può dare. Troppo avrebbe da ridire. *Pranzo di dodici coperti?* No; ma di dodici *tovaglioli* o *posate* o, alla mala trista, *coperte*; e meglio di tutto, pranzo *per dodici*. *Serata dansante?* No; perchè, a pensarci bene, una serata non *danza*: dunque *festa di ballo*. E di un altro participio, rovesciato nel senso: *repugnante*, per cose *da cui repugniamo* o *repellente*, farebbe giustizia, e così priverebbe le signore dell'aggettivo *toccante*, usato metaforicamente, alla francese, per *commovente*.

Due cose su tutte hanno prezzo per il bel mondo: la *distinzione* e l'*ambiente*. Ma anche qui. *Distinguersi* per *segnalarsi*; *distinto* per *cospicuo*, e detto di cosa, per *segnalato*, *straordinario*; *distinzione* per *chiarezza*, *onore*, ed altresì per *stima*, *considerazione*, non furono mai nel calendario dei salotti della lingua; benchè il mondo se ne infischi. Ma almeno circa l'abuso dei *distinti saluti*, non hanno torto. E' una di quelle espressioni con cui c'industriamo di non dire niente. Tra i componimenti epistolari, la cartolina illustrata è il minimo: ma ha le sue difficoltà. I più ne escono con un *distinti saluti*. Ora, se *cordiali* par loro troppo; e *rispettosi*, servile; se si è tanto avari di sentimento, perchè non scrivere soltanto *saluti* o addirittura non mandare nulla?

*Ambiente* (dal latino *ambigo*), dall'aver significato, sostantivamente, aria (onde: *ha preso dell'ambiente* detto di un infreddato) e aggettivamente *circondante* (e il Redi: «*caldissima aria ambiente*»), è oggi scaduto a voce più elastica della trippa; vale *stanza*; vale *luogo*, *edifizio*; vale *pubblico* (talchè un conferenziere può con due parole *scaldare l'ambiente*); e vale soprattutto, figuratamente, le *persone* e il *luogo*, con le quali, e nel quale, viviamo; e anche *stato*, *condizione* di cose, e tante altre cose vaghe. C'è il decoratore e il creatore di *ambienti*; e ogni ciana rivestita che capiti in un luogo, prima ancora di disfare le valigie, s'informa dell'*ambiente*.

Tra gli svaghi del bel mondo sono i *balli in costume*; ma *costume*, buono per foggia, maniera di vestire seguita da un ordine di persone, diventa francesismo quando si trasferisce alla veste. *Un bel costume*; *costumi ricchi*; *non si ammettono i costumi*: tutti modi che non stanno. Ora è tardi, la stagione balneare è cominciata; ma per la prossima bisognerebbe spogliare le bagnanti dei *costumi* e provvedere italicamente. Ma come? Chi ci aiuta? Questo è il punto. Chimici, medici, ingegneri, tengono periodicamente congressi; si fanno sentire al mondo. Soltanto i grammatici, e perchè poveri e perchè stizzosi, non si congregano. Ci lasciano nel sentimento di sbagliare, senza dirci come e quando. Lo spagnolo *siesta* usurpa i legittimi *pisolino* e *chilo*; la marinaresca *calma* è indebitamente estesa a ogni *tranquillità* e *quiete* (bello il Leopardi che scrivesse «La *calma* dopo la tempesta»!); la fortuna di *preoccupare*, per dar pensiero, *inquietare* e sim., è vergognosa: da tanto che ci *preoccupiamo*, niente ci può più *occupare*, neanche lo studio della lingua. Sta bene; ma chi raccoglie gli S.O.S. degli scriventi in difficoltà?

Eccone uno, intercettato da noi meschini. Concerne l'uso delle preposizioni *di* e *in* con quei nomi propri che hanno l'articolo. Si deve dire: gli associati de L'Eco di Figline? Il regista fattosi conoscere in La mano della morta? No certo: ma *dell'Eco* e *nella Mano*... E così, senza paura: i cantieri della Spezia. Diverso è il caso dei nomi di persona. Per amici che siete di La Penna e di Del Fico, non potreste dire: il babbo *della Penna*, la sorella *del Fico*; bensì: *di La Penna* e *di Del Fico*. I casati non si toccano.

**Leo Pestelli**

COME HO TRASCORSO LE MIE FERIE

# Vana caccia al sole lungo l'arco della Riviera

**Pioggia a scrosci e brividi di freddo - Confidenze disperate di negozianti e albergatori - Il dramma dei villeggianti - Sulle passeggiate a mare, uomini in giacche e maglioni, e signore che scrutano il cielo**

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Finalmarina, 26 giugno.**

A Finale si aspetta il sole. Anche a Varigotti, Noli, Spotorno; e a Pietra, Loano, Alassio. In tutto l'arco di ponente — per quel che ho visto in questi ultimi giorni di giugno — da Savona ad Albenga, sino a Sanremo e Ventimiglia, non c'è che una preoccupazione: quando verrà il bel tempo. Si interroga il cielo, si fiuta il vento, si scrutano i cirri lontani sull'orizzonte; poi si scuote la testa: dove s'è cacciato il sole? Che cosa fa?

## Un po' d'amarezza

Un po' dappertutto ho incontrato gente perplessa e spazientita. «Quest'aria pesante non è da riviera, rovina il fegato» mi confidava il proprietario di un *garage* l'altra mattina. La sua voce lenta strascicata dall'eco sotto l'ampia volta e non riusciva a nascondere la stizza: con ogni probabilità ero l'unico cliente della notte; in un angolo c'erano sei o sette macchine di vecchio tipo rintanate sotto un dito di polvere: «Da noleggiare ai turisti — commentò, — ma nessuno ancora si è fatto vivo, capirà...». La rimessa sonnecchiava come un magazzino in abbandono. L'uomo colse questa considerazione nel mio sguardo e crollò le spalle, mormorò: «Se sapessi che continua per un altro mese, affitto il locale ad un commerciante di granaglie, ci guadagno di più».

Ma anche i negozianti cominciano ad innervosirsi, non solo gli albergatori o chi ha stanze libere o chi lavora negli enti del turismo. «Il sole si diverte, sta giocandoci un brutto scherzo!», dicono qui. L'elegante direttrice di un negozio di mode mi ha spiegato: «A maggio pareva che la stagione promettesse bene: era presto, d'accordo, e c'era vento, ma abbiamo avuto una decina di splendide giornate; e la riviera si è trasformata subito in una serra, tutti si son messi d'impegno, hanno preparato i giardini, le passeggiate, i ritrovi, aperto gli stabilimenti, dipinto le facciate delle case, rastrellato a nuovo le spiagge. Anche noi abbiamo chiesto in anticipo le novità, i modelli da Torino, le stoffe dal Biellese, altri articoli da Milano, abbiamo rimpinzato vetrine e armadi. Tutto pronto; come in una festa. A questo punto è cominciato a piovere: nuvolo, burrasca in mare, mulinelli di sabbia, vento freddo e umido, e di quando in quando un sole scialbo, pigro, d'un color giallo limone che fa pensare alle malattie e toglie la voglia di essere allegri. Senza allegria non c'è vacanze, si è musoni e non si spende, ci si tappa in casa o si resta ad intristire nella «hall» dell'albergo, le pare?».

Esatto, la bionda direttrice dell'«atelier» aveva ragione. Ma nelle sue parole c'era una punta di amarezza, quasi di risentimento anche verso i «musoni», cioè i turisti, i villeggianti già tartassati dalla sfortuna di aver imbattuto un brutto periodo e che tuttavia, seppure pochi non avevano rinunciato al mare e attendevano tra sospiri e mugugni che il tempo cambiasse. Che cosa dovevano dire da parte loro i bagnanti delusi? Le accennai al caso mio.

Chi lavora ha le vacanze contate: sono 15 giorni, venti, nella più felice delle ipotesi un mese. Ma a questo limite non ci arrivano molti. E sull'impiego di questi 15 giorni si arzigogola per dei mesi, di solito si comincia già a discuterne dopo carnevale. Poi bisogna fissare la data in anticipo; qui si va a lume di naso, sperando di imbroccare il periodo buono ci si affida alla sorte. Io ho preso le vacanze dal 20, sabato scorso. Avevo combinato di venire al mare con un amico, in auto. Con la macchina ci si sposta facilmente, si è più liberi, c'è la possibilità di fare gite lungo la costa, magari qualche incontro piacevole, amicizie che presto paiono eterne. Ci sono anche delle belle ragazze che praticano l'auto-stop: tutto sta a scegliere bene.

Con quest'idea avevo fatto lucidare la macchina, una carrozzeria smagliante. Ma domenica il cielo era imbronciato e ritenni conveniente rimandare il viaggio. Lunedì era un giorno sfavorevole, si decise per martedì all'alba. Partenza ottima, contavamo di trovare il sole scendendo verso sud. Purtroppo a metà strada ci sorprese un acquazzone: niente di grave, d'estate ci sono anche i temporali; ed abbiamo proseguito fiduciosi. Dopo Mondovì il cielo si riempiva di una nuvolaglia agitata che filava verso nord; si poteva ancora sorridere: ci lasciavamo il maltempo alle spalle. Ma a Ceva quelle poche chiazze azzurre erano scomparse e la campagna fumava per la pioggia da poco caduta. Si imboccò la strada di Garessio, poi voltammo su quella di Calizzano: non è asfaltata, ma ci pareva la via più breve per uscire dal Piemonte.

## Sempre cielo scontroso

Eravamo convinti che bastasse scavalcare le montagne per ricevere il più generoso abbraccio del sole. Invece sul colle del Melogno c'era nebbia da non vedere a tre metri di distanza: si viaggiava in una coltre d'umido, su terreno viscido, tra alberi fradici di pioggia. E sotto di noi avremmo dovuto scorgere la distesa invitante del mare. Dopo la discesa trovammo Finalborgo con le case simili a uno stuolo di anatroccoli inzuppati di acqua. Quindi Finalmarina e Pia tra brividi di freddo. Poca gente per le strade: la magnifica passeggiata a mare con gruppi di turisti coraggiosi avvolti in giacche e maglioni. Quando si è in compagnia le avversità si sentono meno: «Siamo tornati d'inverno» si diceva, «abbiamo sbagliato stagione»; e altri: «Siamo finiti in montagna!».

Mercoledì tentammo di muoverci lungo l'Aurelia in cerca del sole. A Noli, a Spotorno si aspettava il vento: «Almeno quello romperà la cappa delle nubi!». A Vado e a Savona cielo plumbeo e avvilente; ad Albisola, Celle, Varazze, ventagliate di pioggia. Riprendemmo verso ponente. Sulla strada Aurelia abbiamo incontrato per la maggior parte auto straniere, francesi che sfrecciavano veloci per ripassare il confine prima di sera. Inglesi pochi, più i tedeschi con austriaci e svizzeri. Gli stranieri escono anche con il tempo brutto, vengono di lontano, speravano di trovare il sole, ma ormai sono in ballo e si rassegnano: e in mancanza dei bagni fanno lunghe scorribande per la Liguria. Gli italiani sono in minor numero; chi può, rimanda le vacanze; altri se ne va a casa promettendo di tornare.

A Loano ci attendeva il medesimo cielo scontroso. Verso sera ad Albenga le signore si stringevano negli ampi scialli di lana variopinta, i soli indumenti che la stagione abbia consentito finora di sfoggiare. Alle 20 imbruniva e il mare scompariva livido sotto le nubi basse. Un po' più di animazione ad Alassio, in maggioranza stranieri. E anche questi hanno imparato a sporgere la testa fuori delle imposte, appena levati, e ogni mattina guardano il cielo dalla parte del mare prima di decidere se mettersi in calzoncini e sandali o infilare il maglione. Quando verrà finalmente il sole?

**Ferruccio Borio**

*La sciagura del grattacielo di Asti*

# Il titolare dell'impresa denunciato insieme al fratello

**Asti, 26 giugno.**

L'inchiesta aperta dalla nostra Questura sul tragico crollo del ponte volante del nuovo grattacielo di corso Dante della nostra città, l'11 scorso, in cui rimasero uccisi i muratori Firmino Badella, Vincenzo Penna e Federico Lanteri, e ferito gravemente Giulio Masoero, è terminata con la denuncia per omicidio colposo a carico del titolare dell'impresa di costruzione del grattacielo, Gabriele Masino, e del fratello di questi, Giuseppe, assistente tecnico del cantiere, con colpa materiale maggiore, a quanto pare, di quest'ultimo, perchè fu il Giuseppe Masino a dirigere la preparazione del ponte.

Gli atti, un centinaio di cartelle contenenti gli interrogatori e le risultanze dell'inchiesta, sono stati trasmessi al Procuratore della Repubblica, dott. Turi, che li invierà per l'istruttoria formale al giudice istruttore. Questi, sulla base di altri interrogatori e delle perizie sulle fatali corde metalliche (a quanto sembra, si tratta di corde non d'acciaio, ma di comune ferro, quelle che dovevano sostenere gli muratori stuccatori e il relativo ponte sospeso ad oltre trenta metri di altezza dal suolo) dovrà confermare o meno il rinvio a giudizio dei due Masino per omicidio colposo.

E' stato constatato altresì che al ponte mancava pure ogni congegno di sicurezza, inoltre le corde metalliche anzichè essere infisse ai lati del ponte lo erano al centro, con la conseguenza che al minimo spostamento degli uomini che si trovavano sopra, il ponte stesso era sbilanciato. In altre parole i quattro stuccatori potevano precipitare non solo per lo spezzamento delle corde, ma anche per gli ondeggiamenti del ponte stesso.

Sulla posizione dei direttori dei lavori, geom. Dario Bianchi, di Asti, e ing. Francesco Mogliotti, di Rocchetta T., nulla si sa di preciso, dato il riserbo dell'autorità interessata. Comunque, a quanto pare, essi addossano ogni responsabilità al titolare dell'impresa, sostenendo che i mezzi d'opera sono a totale carico dell'impresa stessa che per contratto se ne sarebbe assunta la responsabilità.

# CRONACHE DELLO SPORT

# Alternative di dubbi e speranze sulla presenza di Coppi al Tour

*Ancora un tentativo fallito nella giornata di ieri a Milano*

**Milano, 26 giugno.**

*Le febbrili alternative, dei dubbi e delle speranze, del chissà e del niente da fare, del forse e del mai, hanno ridotto il caso Coppi a un fatto quasi patologico in cui un sacco di gente sta perdendovi il sonno e la testa. Stamattina Coppi, venuto a conoscenza delle indiscrezioni trapelate in seguito al suo colloquio di ieri coi dirigenti della Casa Bianchi, si era mostrato di umore così intrattabile da tenere a rispettosa distanza con la sua grinta arcigna non soltanto i camerieri dell'albergo dove alloggiava insieme alla moglie, ma anche gli ammiratori, che volevano applaudirlo, compreso un forte gruppo di marinai venuti da chissà dove per incitarlo a difendere i colori italiani in Francia. In effetti un colloquio di carattere riservato era divenuto di dominio pubblico, rivelando che la casa industriale milanese, dichiaratasi in un primo tempo concorde col suo corridore, esercitava invece pressioni affinchè lo stesso andasse al Giro di Francia.*

*C'era insomma uno scarico più o meno larvato di responsabilità e così Coppi deve aver provato la sgradevole impressione di trovarsi in guerra con tutti, contro l'U.V.I., contro Binda, contro Bartali, contro il pubblico e anche contro coloro che dapprima avevano mostrato verso di lui comprensione e solidarietà e ora lo tradivano, lasciandolo solo. Doveva esservi un secondo colloquio negli uffici di viale Abruzzi verso le ore 10,30; ma mezz'ora prima Coppi si colissava in bicicletta diretto a Castellania e prima di lasciare l'albergo profferiva oscure minacce parlando di rescissione di contratto, di ritiro definitivo dalle gare, di isolamento completo.*

*Minacce larvate e non messe in pratica dal momento che poco prima delle ore 11 il tortonese era nuovamente a colloquio col direttore commerciale e col direttore sportivo della sua casa, attesi invano a pranzo dalle rispettive famiglie. Nel pomeriggio un terzo colloquio negli uffici della Bianchi teneva impegnato Coppi fino alle 17,30: poi il tortonese, senza nemmeno tornare all'albergo, inforcava la bicicletta e stavolta si involava effettivamente verso Castellania (la moglie aveva lasciato Milano in automobile e Cavanna era partito stamattina).*

*Frattanto la segreteria dell'U.V.I., che ignorava la permanenza a Milano di Coppi, telefonava insistentemente a Novi per mettersi in contatto col tortonese e invitarlo a una riunione su pista, che si svolgerà domani sera a Pisa con l'intervento di Bartali e Magni e anche in questa occasione il massimo ente ciclistico mostrava di sbagliare itinerario e mèta.*

*Stasera il direttore sportivo Tragella toglieva, non senza tristezza, le ultime illusioni, confermando che Coppi era rimasto fermo e incrollabile nella sua decisione di non andare al Tour.*

*«Ormai nemmeno a offrirgli il Duomo di Milano si otterrebbe qualcosa con quel testone là», ha concluso Tragella mescolando il più schietto rammarico di sportivo con una certa ammirazione per la inflessibile coerenza del suo capsquadra, che fin dall'inverno scorso, come ha ammesso lo stesso Binda, aveva chiesto di andare al Giro di Francia senza Bartali e con una squadra ai suoi ordini, date le difficoltà della gara e la forza di Kobict. Irrigiditosi su una questione di principio sostenuta con una ostinatezza da disarmare qualsiasi iniziativa, Coppi ha voltato le spalle a tutti dicendo di no ai vecchi sportivi ambrosiani, che avevano cercato le vie recondite del sentimento e dell'amor proprio; a coloro che avevano portato la questione sul piano commerciale, facendogli sventolare sotto il naso assegni di otto cifre; ai suoi dirigenti, che di fronte a una realtà divenuta ormai pesante, avevano tentato di parlamentare con una pazienza da certosini e con una umiltà da subalterni.*

*Ormai il capitolo della partecipazione di Coppi al Tour è definitivamente chiuso; si riaprirà se le cose andranno male. E allora qualcuno pagherà.*

## I campioni della moto in gara oggi ad Assen

**Assen (Olanda), 26 giugno.**

Ecco i migliori tempi delle prove del Circuito motociclistico di Assen che avrà luogo domani in Olanda (3a prova di campionato mondiale): 250 cc.: Armstrong (NSU) 6'34"; Lorenzetti (Guzzi) 6'42"; (la corsa comprenderà 10 giri pari a 165,30 km.: sono iscritti 17 corridori). — 500 cc. (29 iscritti): Geoff Duke (Gilera) 6' e 6"; Alfredo Milani (Gilera) 6' e 9"; Giuseppe Colnago (Gilera) 6'11"; Masetti (Gilera) 6'13"; Amm G. B. (Norton) 6' e 14"; Lorenzetti (Guzzi) 6' e 14". — 350 cc. (38 iscritti): Lorenzetti (Guzzi) 6'30"; Anderson (Guzzi) 6'31"; Coleman (AJS) 6'36"; Amm (Norton) 6'38"; Kavanagh (Norton) 6'39"; Brett 6'40".

Motoleggere 125 cc. (29 partenti): Werner Haas (NSU) 7'40"; Mendogni (Morini) 7'47"; seguono Ubbiali, Copeta e Sandford.

Alla gara, che è la seconda prova del campionato mondiale, partecipano le case italiane Gilera e Guzzi, le case inglesi Norton e A.J.S., la Casa tedesca B.M.W. Sarà assente dalle corse per moto di 500 e 350 cmc. la casa italiana M.V. la quale, dopo la tragica fine dell'asso Graham al Tourist Trophy, non dispone — per il momento — di uno schieramento di piloti sufficiente a sostenere tre campionati del mondo.

# Gli atleti azzurri a Milano in un arduo confronto coi tedeschi

L'atletica leggera italiana si presenta al suo sesto confronto maschile con la Germania con un bilancio indiscutibilmente passivo: cinque incontri, cinque sconfitte. Anche ora la situazione non è cambiata: gli atleti germanici — detentori di due primati mondiali (l'ormai tramontato Harbig con 1'46"6 negli 800 e Lueg nei 1500 con 3'43" in coabitazione con Haegg e Strand) e di sette records europei, nei 200, 400, 800, 4x100, 4x400, salto in lungo e decathlon — si sono ripresi con uno sforzo rabbioso dalla rovina bellica e pochi rivali hanno al momento attuale, nel mondo.

L'Italia, invece, non si è ancora risollevata dalla crisi, gli anziani sono in declino, i giovani non hanno ancora mantenuto le promesse. Non c'è quindi ragione di sperare per il confronto di domani e lunedì all'Arena di Milano un esito diverso da quelli precedenti.

Gli incontri tra Italia e Germania hanno però sempre avuto un aspetto positivo per noi. Nel duello con i più forti, i più deboli riescono talvolta a superare se stessi e a stabilire limiti nuovi per l'atletica della loro nazione. Nel primo confronto, vinto dai germanici nel 1939 con oltre 40 punti di vantaggio (nello stesso stadio che li vedrà in gara domani), mentre il tedesco Harbig stabiliva il nuovo limite mondiale degli 800 metri con 1'46"6, non ancora eguagliato, il nostro Lanzi stabiliva nella stessa prova il primato italiano con 1'49" e successivamente abbassava anche il limite nazionale dei 400 con 46"7, mentre Mariani batteva il record italiano dei 200 m. correndo in 21"2.

Le imprese compiute da Lanzi e Mariani quattordici anni fa sono ancora imbattute, come del resto quella realizzata da Beviacqua con il nuovo record sui 10.000 corsa in 30'27"4 durante Italia-Germania del 1940 a Stoccolma. Nell'incontro di ritorno disputato nello stesso anno a Torino anche il record nazionale della staffetta veloce cadde e fu portato al tuttora insuperato 40"6, mentre nel '41 a Bologna anche i primati italiani della 4x400 e dei 110 ostacoli furono abbassati e portati rispettivamente a 3'12"2 (abbassato ancora nel 1950) e 14"4.

Dieci anni dopo, alla ripresa delle relazioni internazionali dopo il conflitto mondiale, la Germania vince ancora il quinto confronto con gli alle[illegible] azzurri, ma le misure ottenute dall'Italia pur mantenendosi su un discreto livello non superano alcun limite nazionale.

Il sesto confronto Italia-Germania si svolge sulle stesse piste e le stesse pedane che videro i trionfi di Lanzi e Mariani accanto al grandissimo Harbig. Ora, in questa fase di assestamento del nostro atletismo, mancano i Lanzi, i Mariani, i Monti, i Maffei, capaci di cancellare l'ombra di una sconfitta scontata con le loro superbe prestazioni individuali. I nostri Consolini, Filiput, Taddia — anziani sul cui rendimento si può sempre contare — non si sono dimostrati quest'anno in vena di grandi imprese. Molti giovani, selezionati con mossa ardita dal C. T. Oberweger, mordono il freno, ma il loro comportamento in un arduo confronto internazionale è ancora una incognita.

Tuttavia, battuti irrimediabilmente nel campo delle corse, possiamo sperare di rifarci nei concorsi e nei lanci. Non perdere ci sembra impossibile, evitare la disfatta è invece una legittima speranza.

**g. p.**

# L'incontro Torino-Aix-les-Bains nella prima giornata remiera sul Po

Gli appassionati torinesi di canottaggio — e sono tuttora molti anche se questo bellissimo sport ha perso parecchio del favore popolare di un tempo (ma la colpa non è tutta del pubblico) — potranno assistere tra oggi e domani ad una manifestazione remiera di eccezionale interesse. Le regate internazionali indette dal Comitato piemontese della FIC hanno raccolto infatti una cinquantina di equipaggi iscritti, qualcosa come 150 uomini in gara. E tra gli armi in linea sono valorose rappresentanze della Francia (Aix-les-Bains) e della Svizzera (Gaudria) assieme a buona parte del nostro migliore canottaggio, essendo l'altra impegnata domani ad Anversa nell'incontro delle Quattro Nazioni.

Le regate s'inizieranno alle 15 di oggi con una novità assoluta: le gare delle canoe K 1 e K 2 sul percorso olimpionico dei 10.000 metri. Saranno in lizza, tra gli altri, i campioni italiani Testore, Vennettilli e Piccinelli che si rivedranno domenica sul classico 1000 metri. Le gare odierne si chiuderanno col 22o incontro Torino-Aix-les-Bains in otto, in cui i colori torinesi saranno difesi dall'armo dell'Esperia guidato da Romanini.

Il piatto forte delle regate è però costituito dalle gare di domani, undici in tutto, con inizio alle ore 15,30. Il traguardo d'arrivo, come di consueto, è stabilito presso il ponte di piazza Vittorio. Delle undici prove, otto sono per seniores: tra queste, oltre alle gare per cause di cui si è già parlato, particolarmente interessanti si presentano quelle del «quattro con», in cui saranno di fronte Libertas di Capodistria (guidata dagli ex-campioni europei Ramani e Tarlao), Armida, Aix-les-Bains, Fiat e Bissolati, del «due senza», protagonisti Moto Guzzi (forse al remo saranno gli olimpionici Moioli e Morille), Ilva, Esperia, Sampierdarena e Firenze, del «doppio» nella quale parte favorito l'equipaggio svizzero di Gaudria.

Concluderà la giornata la prova dell'otto che vedrà radunati, in una lotta che s'annuncia appassionante, ben 6 armi: Moto Guzzi (ancora guidata da Moioli e Morille), Aix-les-Bains, Esperia, Saturnia di Trieste, Cerea e Aniene di Roma.

## Successo a St. Vincent dell'americano Joe Devers

**St. Vincent, 26 giugno.**

Si è concluso oggi pomeriggio a St. Vincent il campionato europeo di tiro al piccione durato tre giorni, al quale hanno partecipato all'incirca 300 tiratori, tra cui parecchi concorrenti esteri: americani, francesi, belgi, ungheresi, portoghesi, irlandesi, brasiliani, e una decina di signore. Ottima la organizzazione del Circolo Internazionale Caccia e Tiro.

Il campionato è stato vinto dall'americano Joe Devers con 30 piccioni su 30 dopo uno spareggio con gli italiani Guarducci 29-30, De Donato e Grazzi con 27-30. Il campionato europeo signore è stato vinto dalla contessa Eleonora Ruspoli di Firenze.

Il tradizionale match delle Nazioni è stato vinto dalla squadra degli Stati Uniti, davanti alla squadra italiana e francese.

Al termine dei tiri in un salone del Circolo hanno avuto luogo la premiazione ufficiale ed un rinfresco offerto dalla S.I.T.A.V.; hanno parlato il col. Gastaldi, rappresentante della Vallée ed il rag. Tortimo presidente della S.I.T.A.V.

## Le cestiste di Spalato battute dall'U.S.A.T.

Nella palestra del Collegio San Giuseppe le cestiste dell'U.S.A.T., rinforzate dalle «azzurre» Tommasini e Pasquali, hanno superato nel corso di una combattutissima partita le atlete del Kosarkaski Split Klub di Spalato, squadra seconda classificata nel campionato jugoslavo. Dopo un primo tempo assai equilibrato (23 a 23), all'inizio della ripresa le italiane si portavano decisamente in vantaggio e con una rapida serie di «canestri» distanziavano le avversarie, superandole poi nettamente e chiudendo in bellezza col punteggio di 66 a 36.

Tra le torinesi, ottime la Dendà, la Bussi.

## Marchart b. Locatelli nella riunione al Michelotti

Nella riunione pugilistica svoltasi ieri sera al Teatro Michelotti il peso leggero austriaco Marchart ha battuto largamente ai punti il torinese Locatelli, mentre il peso welter Bisson, di Torino, ha battuto pure ai punti l'altro austriaco Walter.

Gli altri incontri hanno dato i seguenti risultati: Dilettanti, pesi medi: Giorgis (To) b. Travagin (Mi) per abbandono ing. alla 4a ripresa, welters: Marchetti batte Giampetruzzi ai punti in 3 riprese; welters leggeri: Ferrero b. Selmo ai punti. Novizi: Sorrento b. D'Emanuele ai punti (pesi massimi); Fontibò b. Tommalino ai punti (pesi welters).

## Farina il più veloce nelle prove a Rouen

**Rouen, 26 giugno.**

Stamane, con tempo magnifico, dodici dei diciassette iscritti al Gran Premio Automobilistico «Des Essarts», che si correrà domenica 28 giugno, hanno partecipato alla prima giornata di prove.

Il primato del giro del circuito di Km. 5,500, che apparteneva dal 1952 al campione del mondo Ascari col tempo di 2'17" 3/10 (media Km. 133,721), è stato abbassato a più riprese dal torinese Farina e dall'inglese Hawthorn, ambedue al volante di macchine Ferrari. Il miglior tempo è stato stabilito da Farina in 2'12" 3/10 alla media di Km. 138,880. Gli altri migliori hanno segnato: Hawthorn (G.B.) Ferrari 2'13" 3; Trintignant (Francia) Gordini 2'17" 1; Behra (Francia) Gordini 2'18" 4; Claes (Belgio) Connaught 2'30" 2.

Precedentemente si erano svolte le prove delle vetture sport e turismo.

## Battuta l'Internazionale dal Norrkoeping: 5-4

**Norrkoeping (Svezia), 26 giugno.**

L'Internazionale di Milano è stata battuta stasera dal Norrkoeping I.K.F., seconda squadra del campionato svedese, per 5 a 4. Il primo tempo si era chiuso con due reti per parte. Il Norrkoeping è passato in testa ma l'Inter pareggiava con Mazza. Tornavano in vantaggio gli svedesi ma ancora i nerazzurri ristabilivano la parità grazie a un autogol di Topper.

Nella ripresa gli svedesi mettevano a segno tre palloni. Ma l'Inter riduceva al minimo scarto il gravoso passivo grazie a due reti di Broccini e di Buzzin.

Fra i campioni d'Italia, assai applauditi dai dodicimila spettatori, i migliori sono apparsi Skoglund, Mazza e Nyers.

**Gardini e Merlo** ieri a Wimbledon nei campionati internazionali di tennis sono stati eliminati dal torneo di «doppio» per 6-1, 6-4, 6-1 dagli australiani Hartwig e Rose.

# SPETTACOLI

## Il 1° luglio a To-Esposizioni la rivista «Vacanze sul ghiaccio»

Mercoledì sera, 1° luglio, inizierà un corso di rappresentazioni, nel salone di Torino-Esposizioni, la rivista americana sul ghiaccio «Holiday on Ice 1953» («Vacanze sul ghiaccio»), che già tanto successo ebbe durante la sua prima «tournée».

Allo spettacolo, oltre a numerosi attori, pattinatori, comici (un complesso di un centinaio di persone) prenderà parte la coppia di pattinaggio artistico Baran-Falk, già campioni olimpionici. Nuovi quadri, fantasie sul ghiaccio e interessanti numeri di attrazione formano il nucleo di questo spettacolo, che per Torino si svolge sotto l'egida della Associazione Stampa Subalpina.

Questa edizione, che — giova sottolinearlo — è interamente diversa da quella vista in Europa tre anni or sono, fu concepita con una grandiosità senza pari e l'impiego di capitali sbalorditivi. (Si parla di centinaia di migliaia di dollari...).

Lo spettacolo, secondo la tecnica americana, si svolge a ritmo vertiginoso, senza interruzioni di sorta. E' uno spettacolo variato e ricco di motivi coloristici di grande efficacia nel quale le coreografie sono state studiate per sfruttare al massimo la rapidità dei pattinatori e gli accurati effetti di luce. L'orchestra, diretta dal maestro André Muscat, è composta da venti elementi.

**All'«Alfieri»** — Stasera, alle 21: «Madama Butterfly». Principali interpreti: Brunilde Leone, Carlo Franzini, Dante Gobbi ed Ede Gandolfo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra M. Braggio. L'opera verrà ripetuta lunedì.

**Concerto jazz** dell'orch. Milan College Jazzsociety, domenica alle 21,15. Vi partecipa il pianista Piero Angela con speciali interpretazioni ritmiche.

**Teatro Carignano** (Compagnia di Alfredo De Sanctis) — Stasera, alle 21,15: «Quelli di ieri e quelli di oggi» di Tito Leonardi. Domani, alle 16: «L'affare Kubinski» di Fodor e Lakatos; ore 21,15: «Quelli di ieri e quelli di oggi». Lunedì, ultima recita, ore 21,15: «Piccoli borghesi» di Massimo Gorki. Prenotazione e vendita biglietti al Salone de «La Stampa» in via Roma (t. 53-113).

**Concerto popolare** in piazza Castello della Banda musicale Barriera di Milano, stasera alle 21, organizzato dai «Mercuriali». In programma musiche di G. Orsomando, G. Verdi, G. Donizetti, U. Giordano e F. Suppé.

### TEATRI E RITROVI

*Prezzi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*
**Alfieri**, ore 21: Madama Butterfly.
**Carignano** (Comp. Teatro italiano dir. da A. De Sanctis), ore 21,15: «Quelli di ieri e quelli di oggi» di T. Leonardi.
**Michelotti** 21 lotta libera Catch. Finali campionato europeo.
**Galleria Lattes** v. Confienza 8, dipinti di Gustavo Singier 17-20.
**Pal. Madama**: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30, 15-19, 21-23.
**Al Florida Club** p. Solferino, tel. 42-623: 21-1 Compl. Ma Edgher. Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia.
**Astra Danze** 21 Baudino-Costanzo.
**Chalet** Valentino 17-21 Zuccheri.
**Eden Danze** 16.30-21 Ceragioli.
**Garden** Valsalice ore 21 Sassone.
**Gay Danze** Estivo Orch. Angelini.
**Gran Mago Danze** 21 Or. Bonetto.
**La Rotonda** Orc. Silvestro-Cariga.
**La Serenella** 21 Borgione-Vasquez.
**Latterie Canfora** Patrone [illegible]
**Meteor** Giardino S. Donato. Var.
**Mole Danze** Pellerina: ore 21.
**Montecappuccini Danze** ore 21-24.
**Pagoda** 17 tè univers. 21 danze.
**Ristorante «Alle Cascine»**, Stupinigi, Orchestra e Danza.
**Saletta Danze**, 21 Orch. Liotti.
**Smeraldo Club**, [illegible] 3, t. [illegible]-470, ore 21-1 Compl. Margiaria, Cortese.
**Piscina Stadio** ore 10-19,30.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: Di notte per le strade, H. Neff, Hans Albers, M. Goring.
**Astor**: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cécile Aubry.
**Corso**: «Francia all'Accademia» D. O'Connor, L. Nelson, A. Kelley.
**Doria**: «Vecchia America» techn. Doris Day, Gordon Mc Rae.
**Lux**: il 1° film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil», R. Stack. Docum. 3 D Walcott-Marciano.
**Metro-Cristallo**: «Gli eroi della domenica» Raf Vallone, C. Greco, E. Varzi. Mattin. 10,30 a L. 175.
**Reposi**: «L'ultima rapina» W. Pidgeon, M. Leighton, R. Beatty.
**Torino**: «Koenigsmark» Silvana Pampanini, J. P. Aumont. A. 10.
**Vittoria** 1° film in rilievo «L'uomo nell'ombra». Prezzi normali.

**Alexandra**: «Me li mangio vivi» Fernandel, L. Gloria. Aria cond.
**Alpi**: «Carica degli Apaches» in techn. Robert Young, J. Carter.
**Ariston**: «Una signora di tanti anni fa (4 rose rosse)» O. Villi.
**Augustus**: «Oggi Regina» techn. Incoronazione Elisabetta II.
**Capitol**: «Me li mangio vivi» con Fernandel, Leda Gloria.
**Faro**: «Me li mangio vivi», Fernandel, Leda Gloria. Aria cond.
**Gianduja**: Modelle di lusso, tech. K. Grayson, R. Shelton, Aria c.
**Hollywood** «Donna dalla maschera di ferro» colori L. Hayward.
**Ideal**: «Minnesota» Rod Cameron e Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15
**La Perla**: «Modelle di lusso» R. Shelton, K. Grayson, Aria cond.
**Maffei**: «La danzatrice» Elberine Herard Viet. min. 16 a. Pl. 200
**Massimo** «Ultimo gangster» E. G. Robinson. Vietato min. 16 anni.
**Nazionale** «Donna dalla maschera di ferro» colori L. Hayward.
**Principe** Donna dalla maschera di ferro, col. L. Hayward. Aria c.
**Statuto** «Nel palmo della tua mano» A De Cordova, 2 premi Oscar.

**Asti**: Pirata Yankee, col. A. 14,30
**Cav**: «Mandy piccola sordomuta».
**Mignon**: Pescatore Luisiana, tec.
**Milano**: «Altri tempi» e «Judy la picchiatella». Apert. 10.
**Olimpia** «Figlio viso pallido» col.
**Po**: «Avventuriero di Tangeri».
**P. Nuova** Margherita da Cortona.
**Regina** «Figlio Alì Babà». Var.
**Romano**: Figlio del dr. Jeckyl. Riv. Flower-Lef Zenith 20.15 21.15
**S. Felice**: «Penne nere».

**Esperia**: «La piccola principessa» Shirley Temple, technicolor. Apertura ore 20. Telefono 300-711.
**Italiano**: «Oro maledetto» tech. William Powell, Julia Adams.
**Mirafiori**: «Processo alla città».
**S.Teresina** Orgoglio e pregiudizio
**Vinzaglio** I 7 dell'Orsa Maggiore. R. Rossi Drago, Pierre Cressoy.

**Eliseo**: «Giuramento dei Sioux» techn. C. Heston, S. Morrow.
**Frejus**: «Donna che inventò l'amore», Rivista Girardi-Gray.
**Nuovo**: «Fornaretto di Venezia» M. Vicario, M. Lotti, V. Silenti.
**S. Paolo**: «La regina d'Africa» techn. H. Bogart, K. Hepburn.

**Belgio**: «Ribelle maschera nera»
**Coralia**: «Stringimi forte fra le tue braccia» W. Holden, N. Olson
**Eridano**: «Talismano della Cina» techn. R. Reagan, R. Fleming.
**Grapa**: «Destino» con Eva Nova.
**Radium** Gianni Pin, legione str. Riv. Giordanino-Koffeler.
**V. Veneto**: «Warpath sentiero di guerra» techn. E. O'Brien.

**Astra**: «Tre storie proibite».
**Bernini**: Sergente Carver, tech. George Montgomery, Gale Storm.
**Cibrario** «Menzogna» T. Sanson. Vietato ai minori di 16 anni.
**Excelsior**: «Avventuriero della Lande» techn. R. Cummings.
**Odeon**: «Tamburi lontani» tech.
**Star**: «Ergastolo». Apert. ore 15.

**Adua**: Uomini alla ventura. Var.
**Aurora**: Teresa, A. M. Pierangeli.
**Brescia**: Kocisa eroe indiana, col.
**Fertina**: «Riappaiamoci tesoro» Van Johnson. Riv. Galliano 21,15
**Nord** Passione d'Amazzoni, techn.
**Oriente**: «Tratta delle bianche».
**Palermo**: «Il fiume» techn.
**R. Parco**: «Cirano di Bergerac».
**Sociale** Figlio viso pallido, col.

**Cabiria**: «Viale della speranza».
**Colosseo**. «Bandolero stanco» Renato Rascel, Laura Masiero.
**Italia**: Cuori umani, S. Stewart.
**Lingotto**: «Africa sotto i mari» col, Steve Barklay, S. Loren.
**Moderno**: «Giuramento» e «La figlia della giungla».
**Nizza**: «Valle delle aquile».
**Piemonte**: «Tre storie proibite» E.R. Drago. Vietato minori 16 a.
**Spezia**: «Barbablù» techn. Cecil Aubry e Pierre Brasseur.

**Alba**: «Cieca di Sorrento».
**Apollo**: «Giuramento dei Sioux» techn. C. Heston, S. Morrow.
**Diana**: «Cacciatore del Missouri», techn. Clark Gable, E. Marquez.
**Dora**. «Talismano Cina» techn.
**Edera**: «Carica eroica».
**Lucento** Grande cielo, K.Douglas Comp. Riv. Cialiotto-Primavera.
**Letterie** «Ingenua maliziosa» Van Johnson. Metroscopix tridimens.
**Roma**: «Tempo felice».

## OGGI ALLA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — 11: Musica sinfonica - 11,30: Mercurio in piazza - 12,15: Ritmi e canzoni - 13,15: Orchestra d'archi - 14,15: Chi è di scena? - Cronache cinematografiche - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lingua francese - 17: Sorella radio - 17,30: «La finta ammalata», opera comica di Guido Farina - 18,30: Le conversazioni del medico - 18,45: Orchestra Strappini - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Economia italiana - 21: Taccuino musicale - 21,05: «La morte del cavaliere d'Olmedo» di Lope de Vega - 22: Orchestra Petralia - 22,30: Vita privata dei secoli scorsi - 23: Canzoni italiane - Dalla «Brasserie Viel» di Parigi, orchestra femminile.

**SECONDO PROGRAMMA.** — 9: Tutti i giorni - 9,30: Orchestra napoletana - 10: Casa serena - 13: Così si canta in Europa - 13,45: Tre strumenti ed una fisarmonica - 14,30: Orchestra «Eclipse» - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Rassegna di giovani cantanti - 16: Ritmo e rime - 16,15: Orchestre Romberg, Mojoli e Lewinter - 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Un libro per voi - 19: Passerella: Jimmy Durante - 19,15: Attualità cinematografiche - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,30: Taccuino musicale - 20,35: «Ecco i rivali», rivista - 21,15: Orchestra Angelini - 21,45: «Il lupo perde il pelo», radiocommedia di Alberto Perrini - 23: Siparietto - 23,30: Motivi in tasca.

**TERZO PROGRAMMA.** — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Pianista, Monique Haas; Pietro Grossi, violoncello; Giuliana Bordoni Cheioldi, pianoforte - 21: Il dolce stil nuovo - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

## BORSE

La settimana si è chiusa con la conferma di una rilevante compattezza di fondo. Sull'insieme della quota un'apertura sostenuta non ha avuto un seguito operativo efficiente: realizzi sulle voci maggiori hanno provocato un lieve smorzamento di corsi, mentre il volume operativo si è notevolmente contratto. Rimane l'incidenza iniziale dei compratori su settori isolati: particolarmente rilevante il progresso delle Monteponi e delle Snia; notevole la sostenutezza delle Bastogi, delle Assicurazioni Generali e dell'intero settore degli immobiliari alla cui guida sono emerse le Immobiliari Roma che hanno brillantemente chiuso il periodo d'opzione. Su tutte le voci citate il lineamento iniziale è stato sostanzialmente mantenuto. Lieline nel complesso stazionario su una cadenza di facile equilibrio. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa poco rilevante. Diritti Immobiliare Roma 26,50.

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.35 | 63 90 | 63 90 | Marid. | 1660 | 1670 |
| Red3½ | 65 60 | 65 60 | Tur.A. | 159 — | 159 — |
| s f. a. | 65 70 | 65 70 | Italgas | 1281 | 1264 |
| Red3½ | 79 10 | 79 40 | Sip | 1133 | 1132 |
| s f. a. | 79 20 | 79 — | Terni | 212 — | 211 — |
| Ren5% | 96 40 | 96 40 | P.C.R. | 588 — | 585 — |
| s f. a. | 96 50 | 96 55 | Unes | 595 — | 595 — |
| Red5% | 92 70 | 92 70 | SME | 2910 | 2925 |
| s f. a. | 92 80 | 92 80 | Bem | 2450 | 2460 |
| Rie3% | 70 55 | 70 55 | Viscosa | 2600 | 2600 |
| s f. a. | 70 65 | 70 65 | Marelli | 451 — | 459 — |
| Rie5% | 93 50 | 93 50 | Fiat | 572 50 | 573 — |
| s f. a. | 93 40 | 93 60 | Savigl. | — | — |
| Bte.'50 | 97 25 | 97 225 | Nebiolo | 9 75 | 10 — |
| » '40 | 97 10 | 97 20 | [illegible] | 142 — | 142 — |
| » '41 | 97 30 | 97 225 | Monc. | 930 — | 930 — |
| For3% | 75 75 | 75 75 | Fondi. | 465 — | 463 50 |
| Ciss% | 85 50 | 85 — | Ilva | 266 — | 264 — |
| Int 5% | 91 — | 91 — | Ansaldo | 150 — | 150 — |
| Irsm5% | 95 — | 95 — | Viscosa | 1357 | 1353 |
| Irsm5% | 95 25 | 95 50 | Chatill. | 2120 | 2080 |
| Istit.4% | 205 — | 205 — | Cir | 2630 | 2630 |
| Imm5% | 92 45 | 92 45 | Solvay | 740 — | 745 — |
| Tor4% | 90 75 | 90 75 | Anic | 144 25 | 143 — |
| c5%35 | 86 — | 86 — | Riun.A | 1292 | 1289 |
| c5%37 | 84 75 | 84 75 | M.peni | 1680 | 1680 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | [illegible] | 966 — | 966 — |
| » 4% | 95 — | 95 — | Zucch. | 1190 | 1190 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Union | 89 — | 89 50 |
| I. Sup. | 91 50 | 91 50 | Cart.It. | 5950 | 5900 |
| Imi 6% | 92 50 | 92 50 | Burgo | 8825 | 8900 |
| sXI-5% | 95 50 | 95 — | Ferm.It | 17.500 | 17.500 |
| sXV-6% | 93 25 | 93 25 | Piem.F | 1010 | 1015 |
| Ret5% | 11 — | 11 — | S.A.I. | 13.950 | 14.100 |
| s7% 48 | 11 — | 11 — | Biella | 64 50 | 65 — |
| s7% 49 | 11 — | 11 — | Valdar. | 6000 | 6000 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Mar.E. | 990 — | 996 — |
| » 6% | 94 25 | 94 — | Seda | 1205 | 1215 |
| Pir.5% | 100 — | 100 — | Ferrar. | 210 — | 210 — |
| » 6% | 97 — | 96 25 | Siam | 348 — | 348 — |
| Edis7% | 102 40 | 102 75 | Watt. | 200 — | 200 — |
| Magn.7 | 97 50 | 97 50 | Ferran. | 650 — | 660 — |
| Star7% | 100 50 | 100 50 | Ceard. | 330 — | 330 — |
| Vit.7% | 96 10 | 96 25 | Pirelli | 1418 | 1413 |
| Cent7% | 96 65 | 96 65 | Saffa | 1187 | 1213 |
| West.7 | 86 — | 86 — | Lig.gas | 1644 | 1645 |
| Prest% | 82 — | 82 — | Talco | 19.000 | 19.000 |
| Cart7% | 104 — | 103 — | Bergam. | 13.300 | 13.300 |
| Sade7% | 94 — | 94 50 | Deton. | 340 — | 340 — |
| Vizz6% | 84 20 | 85 — | Pinee | 173 — | 173 — |
| Gel.6% | 97 50 | 97 50 | Lanza | 2880 | 2880 |
| Stipel 6 | 98 25 | 98 275 | Ammida | 3390 | 3425 |
| Tirso 6 | 94 — | 94 — | Acq.P. | 2220 | 2280 |
| Telve 6 | 94 25 | 94 25 | Floris | 18 — | 20 — |
| Fer.7% | 87 — | 87 — | Bondi | 6960 | 7190 |
| Emm6% | 90 — | 90 — | Silos | 3950 | 4050 |
| A.Gen. | 11.800 | 11.900 | Rinas. | 5365 | 5480 |
| A.Tore | 8400 | 8440 | G.Im.R. | 350 — | 360 — |
| Medit. | 5265 | 5325 | Marzoli | 3040 | 3050 |

**Cambi ufficiali per l'esportazione**: New York 624,90; dollaro canadese 636.

**Prezzi informativi delle valute**: sterlina oro 4775-4875; marengo 3700-3800; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro canadese 630-634; franco svizzero 146-148; franco francese 145-147; oro fino 736-744; argento 18,50-19.

**FALLIMENTI** — TORINO: Biscotti Anselmo, via S. Secondo 81; sent. 26 giugno; curat. dr. Capablanca; verif. 6 agosto; giud. Pagge. - Perelli Antonio, grossista alimentari, corso Lecce 60; sent. 26 giugno; curat. avv. Vietti; verif. 6 agosto; giud. Pagge.

ASTI: Amerio Silvestro, giocattoli e abbigliamento; sent. 24 giugno; curat. dott. Robatto; verif. 7 agosto; giud. Cilento.

## Le previsioni del tempo

*La situazione meteorologica pare avviarsi a un deciso miglioramento. Il previsto ritorno alla normalità stagionale coincide infatti, come si era detto nei giorni scorsi, con la congiuntura solstiziale. L'estate e quindi la calura che l'accompagna hanno avuto inizio, si può dire, da solo 24 ore; ma oggi e domani — salvo qualche brusca reazione sempre possibile per i residui depressionari che stazionano lungo l'arco alpino — si avrà un rafforzamento atmosferico nell'intero sistema anticiclonico, che ha ripreso a dominare i tre quarti della nostra penisola.*

*Temperatura in leggero aumento anche durante la notte, forte durante le ore di massima insolazione.*

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 12,5 | 25 | Firenze | 15,4 | 27,9 |
| Trento | 13,4 | 25,2 | Roma | 17,5 | 26,7 |
| Venezia | 17,2 | 26,8 | Napoli | 17,5 | 28,4 |
| Milano | 14,6 | 27 | Bari | 21 | 27,4 |
| Torino | 14 | 26 | Potenza | 15,4 | 23 |
| Genova | 17,8 | 25,2 | Reggio C. | 20,8 | 29,3 |
| Bologna | 17 | 28 | Palermo | 20 | 29,2 |
| Pisa | 14,5 | 25,8 | Messina | 21 | 28 |
| L'Aquila | 12,7 | 26,5 | Catania | 15,4 | 23 |
| Pescara | 16 | 26 | [illegible] | 16 | 25 |
| Ancona | 16 | 22,7 | Cagliari | 16,9 | 30,2 |
| Perugia | 14,6 | 24,6 | Campob. | 15,6 | 25,0 |

LA RIVOLTA DI BERLINO

# Vita degli operai in zona sovietica

## Come si è giunti alla sommossa dopo anni di irrequietezza e compressione

Quale contributo a intendere l'origine e le cause della sommossa di Berlino, pubblichiamo questo articolo di Benno Sarel, uno dei maggiori specialisti europei dei problemi sindacali e operai della Germania Orientale.

La rivolta operaia della Germania orientale ci è ancora troppo poco nota nei suoi particolari perchè sia possibile darne un giudizio preciso e sicuro. E' probabile che, come in ogni grande movimento non organizzato di masse, in essa siano entrati in gioco molti e svariati fattori, non esclusa forse l'azione di elementi «provocatori», reazionari o nazisti. Ma è certo, in ogni caso, che il movimento che, nei giorni scorsi, ha spinto i lavoratori di Berlino, di Magdeburgo, di Chemnitz, di Jena a scendere nelle piazze e nelle strade aveva profonde radici nel mondo operaio e che le sue cause remote risalgono abbastanza lontano: in particolare, al movimento di crescente ostilità contro gli «attivisti» stakanovisti e contro il sistema delle «norme» (o minimi di rendimento produttivo) e per il miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro e la riconquista degli organismi sindacali di base delineatosi nella Germania orientale sin dalla seconda metà del 1949.

### Le «norme» di rendimento

Nel 1950 e, più ancora, nel 1951 la lotta relativa alle «norme» di rendimento e ai salari in generale, si è svolta nell'ambito della stipulazione dei patti collettivi di lavoro. Da un lato, per mezzo della concessione di premi di produzione; dall'altro, per mezzo della riduzione dei supplementi per il lavoro notturno, festivo e insalubre, si è cercato di diminuire i salari delle categorie inferiori e di aumentare quelli delle categorie superiori. In pari tempo gli operai sono stati sollecitati a impegnarsi a elevare le loro «norme» e a iscrivere tale impegno nei patti collettivi di lavoro. Come in precedenza, sono stati gli «attivisti» a prendere tale iniziativa; ma questa volta la reazione degli altri operai è stata assai vivace. Le assemblee sindacali non hanno tardato ad assumere un carattere tumultuoso, sottolineato spesso da brevi scioperi di alcune ore o di una giornata. Nelle officine Leuna a Merseburg, nelle officine Zeiss a Jena, nelle fucine di Riesa, le convenzioni proposte dalle rispettive direzioni sono state respinte tre, quattro volte. Esse hanno finito col venire accettate, ma le direzioni delle aziende hanno dovuto a loro volta cedere su più di un punto.

Contemporaneamente, nell'interno delle officine, dei sindacati, dello stesso Partito operaio «unificato», si formavano gruppi di vecchi e nuovi militanti ostili al regime. A poco a poco, la classe operaia si riorganizzava, si sforzava di venire a capo della situazione d'inferiorità in cui era ridotta a causa della mancanza di organizzazione, di giornali, di programmi, di ideologia; e soprattutto a causa della mancanza di un'avanguardia di giovani, questi ultimi trovandosi per la maggior parte sotto l'influsso del regime.

Il 1952 è, come già il 1950, un anno di autocritica. Gli operai si rendono conto che i patti collettivi di lavoro sono stati loro imposti. E denunziano il carattere antidemocratico della cosa, senza riuscire a impedire però che i patti rimangano integralmente in vigore.

Il 1953 è un nuovo anno di revisione delle «norme». Ed è, in pari tempo, un anno molto duro. Una grave crisi alimentare infierisce in tutta la Germania orientale. Il riarmo ha provocato, nell'attuazione del Piano quinquennale, un ritardo, le cui conseguenze negative si fanno sentire soprattutto nella produzione di beni di consumo. Per converso, il «piano dei salari» viene largamente superato, in quanto le officine fanno fare agli operai ore supplementari di lavoro. Conforme alla linea «dura» del momento, il regime conduce l'offensiva su tutti i fronti. In aprile, viene iniziata la revisione delle «norme». E una politica di feroci economie viene imposta alle aziende: economie sui salari, sulle materie prime, sull'attrezzatura.

### Odio e malcontento

Contemporaneamente, per placare il crescente malcontento, si fanno alcune concessioni agli operai, si cerca di far leva sulla loro ostilità verso i negozianti. In aprile, si organizzano commissioni sindacali di controllo del vettovagliamento e del commercio privato; e il Consiglio dei ministri decide di raddoppiare le razioni di carne e di grassi destinate alle mense aziendali. Ma, come sempre, queste concessioni hanno una contropartita: i giornali annunziano che gli operai hanno deciso «spontaneamente» di aumentare le loro «norme», senza un aumento parallelo dei salari...

Un altro fatto contribuisce a esasperare gli animi. Una folla di sottoscrizioni praticamente obbligatorie si abbattono sulle officine: «contratti di risparmio» (vale a dire, un'imposta supplementare per la ricostruzione), sottoscrizioni per la Corea e, soprattutto, nel maggio scorso, sottoscrizioni massicce per la costruzione di monumenti in onore di Stalin. Ma la coscienza operaia ha compiuto efficaci progressi. Nell'aprile e nel maggio, scoppiano i primi scioperi, sia pure di limitata estensione. Centro della fronda è Magdeburgo, vecchia cittadella socialista. Nelle officine, i comunisti cominciano a palesare segni di debolezza. Il *Neues Deutschland*, organo del Partito «unificato», fa parlare così nel suo numero del 17 aprile un operaio dell'azienda numero 1 del paese, la base siderurgica dell'Oder: «Ho l'impressione che certi membri del Partito non abbiano il coraggio di difenderne la politica... Quando c'è discussione, essi non sanno sostenerla...». Persino tra i giovani sembra delinearsi un radicale mutamento: molti giovani operai partecipano alle manifestazioni a fianco dei più anziani.

Bastava soltanto un'occasione perchè il malcontento, l'odio accumulato negli animi, scoppiassero. Il ripiegamento, la crisi governativa dei primi di giugno hanno rappresentato quest'occasione. Gli scioperi si aggravano e si ampliano, gli operai scendono nelle strade e nelle piazze. Il governo cede, ritorna sulla propria decisione di elevare le «norme», dichiarandola antidemocratica, promette sanzioni. Troppo tardi! La lotta non è più semplicemente economica. Gli operai esigono le dimissioni del governo, un mutamento radicale del regime, la libertà.

Ripetiamolo: è ancora troppo presto per trarre delle conclusioni da queste «giornate di giugno». Tuttavia, si può dire sin da ora con relativa certezza che il regime «popolare» di Berlino-Est ne è stato profondamente colpito, perchè gli operai tedeschi non dimenticheranno nè il fuoco dei carri armati nè le corti marziali dei Russi. E' probabile altresì che le giornate di Berlino e di Magdeburgo vengano conosciute a Praga, a Budapest, a Varsavia, in tutti i centri operai sotto il controllo sovietico; e che esse abbiano a contribuire allo sviluppo della resistenza operaia nell'Europa orientale.

**Benno Sarel**



## Undici preti seguono il funerale di un comunista

Modena, 26 giugno.

Un insolito funerale ha percorso ieri sera a tarda ora le strade della cittadina di Carpi. Dietro ad un carro funebre di prima classe, ricco di corone di fiori venivano ben undici sacerdoti. L'insolito numero di sacerdoti officianti è stato successivamente spiegato. Si trattava delle esequie di un capo comunista del luogo, tale Giuseppe Bossali, di anni 82, che in vita si era sempre proclamato ateo. Morendo il Bossali, per il quale il partito comunista del luogo aveva già predisposto i funerali civili, esprimeva il desiderio di avere invece esequie religiose, ponendo però una singolare condizione:

«Io sono molto povero — disse il Bossali ai figli e ai nipoti convenuti al suo letto — e potrei pagare tutt'al più un solo prete. Io invece non voglio dare alla Chiesa nemmeno una lira. Avvertite il parroco e ditegli che se al mio funerale verranno undici sacerdoti, e non meno di undici, consentirò ai funerali religiosi, altrimenti seppellitemi col rito civile». Il parroco del luogo fu avvertito della strana richiesta subito dopo la morte del Bossali e si diede immediatamente da fare per rintracciare nella zona undici preti. Tale ricerca richiese oltre un giorno e mezzo, e solo a tarda ora di ieri gli undici sacerdoti di undici diverse parrocchie poterono raggiungere Carpi per partecipare alla mesta cerimonia, secondo il desiderio del comunista defunto.

## Auriol e la nuora pilota



Durante l'inaugurazione di una nuova pista di volo sull'aeroporto di Brétigny, il Presidente della Repubblica francese saluta l'aviatrice Jacqueline Auriol, sua nuora.

IL PROCESSO A BOLOGNA DEL «TAXI 17»

# Il Parenti sostiene che la confessione fu estorta

Bologna, 26 giugno.

Oggi al processo del delitto del taxi n. 17, ultimata l'esposizione del giudice relatore, si è proceduto all'interrogatorio degli imputati. Particolarmente animata è stata quella di Walter Parenti, il quale come già aveva fatto al primo processo, ha sostenuto di essere innocente dell'assassinio del povero Camorani e per discolpare gli altri due, ha dichiarato di averli falsamente accusati; la confessione (che ripetè più volte con dovizia di particolari e di indicazioni anche davanti al giudice istruttore) gli sarebbe stata estorta, a suo dire, dai funzionari della Mobile con ogni sorta di violenze e torture. Ha aggiunto che prima di venire arrestato non aveva mai conosciuto nè il Beghelli nè il Ferri. Il presidente ha fatto rileggere la confessione firmata dal Parenti, osservando: «Tutti questi particolari non possono essere frutto di fantasia e di invenzione».

*Parenti:* Sono tutti particolari che mi sono stati suggeriti.

*Presidente:* Tanti e così circostanziati? Voi sapete molte cose! Dite una buona volta la verità!

*Parenti:* Non so niente, non ricordo più niente... avevo la mente sconvolta... confessai anche davanti al giudice istruttore perchè perdevo la testa al pensiero delle botte che prendevo in Questura se mi ci avessero riportato.

Più brevi gli interrogatori del Beghelli e del Ferri, i quali hanno dichiarato ambedue di non saper nulla del delitto del taxi e hanno aggiunto di non avere mai conosciuto prima del loro arresto il Parenti.

Circa il famoso alibi dei «lapidini», Beghelli ha poi precisato che era egli è in condizione di dimostrare che cosa fece il 31 dicembre: quella sera verso le 18 era a pagare una cambiale dal dottor Cavazzini e quindi non poteva essere visto a quell'ora dal vigile urbano che nel primo processo testimoniò di averlo incontrato mentre trasportava del materiale con un camion. Perciò il trasporto dei «lapidini» sarebbe avvenuto la sera successiva, cioè proprio nell'ora in cui il povero Camorani era in viaggio con i suoi assassini (i primi giudici non tennero conto dell'alibi dei «lapidini» perchè non era risultato in modo preciso se il viaggio era stato compiuto il 30 o il 31 sera).

Per confortare l'asserzione di Beghelli l'avv. Marchesini ha esibito alla Corte la cambiale pagata dal Beghelli, dalla quale risulta appunto che essa fu ritirata il giorno 30. Domattina la difesa formulerà le sue richieste imperniate sulla necessità di rifare tutta l'istruttoria dibattimentale, interrogando testimoni vecchi e nuovi.

## Una madre dissotterra il corpo del figlio

Napoli, 26 giugno.

A Calvano, una donna è stata arrestata perchè durante la notte aveva disseppellito il cadavere del figlio, il carabiniere Achille Accolto, suicidatosi nel gennaio di quest'anno a Cappadocia, in provincia di Aquila. La madre, a nome Maria Cristiano, aveva sognato spesso il figlio, il quale le aveva comunicato che non era vero si fosse suicidato, ma era stato colpito alle spalle da due colpi di rivoltella sparatigli da ignoti.

A tale rivelazione la poveretta, quasi uscita di senno, la scorsa notte, munita di forbici, di una scala, di una bottiglia di alcool, si è recata al cimitero a disseppellire il corpo del figlio. Il guardiano del cimitero, dopo averla sorpresa, chiamava i carabinieri che procedevano all'arresto della povera madre.

## Convegno libero del teatro, a Bologna

Bologna, 26 giugno.

Domattina si inizierà a Bologna il convegno libero del teatro indetto dalle riviste *Sipario* e *Dramma*. I relatori saranno Bruno Schacherl sul tema «Teatri a disponibilità dei teatri»; Annibale Ninchi sul tema «Per quali ragioni una compagnia drammatica non riesce a vivere senza sussidi»; Vincenzo Tieri sul tema «Aiuti alla formazione di un repertorio italiano»; Carlo Alberto Cappelli sul tema «Recupero del pubblico».

Interverranno molti registi, attori, critici; il presidente della società degli autori Mario Vinciguerra, il segretario dell'I.D.I. Enrico D'Alessandro, Lorenzo Ruggi, commediografi, direttori e rappresentanti dei vari teatri stabili. Il convegno si concluderà domenica 28.

VIVA EMOZIONE A LONDRA PER UN PROBABILE ERRORE GIUDIZIARIO

# Christie ha veramente mandato un innocente alla pena di morte?

*L'atroce dubbio sull'assassinio della signora Evans e della figlia - Due deputati hanno chiesto al Ministro dell'Interno una pronta indagine - Il "mostro" nel carcere di Pentonville, dove dovrebbe avvenire l'esecuzione*

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 giugno.

*John Reginald Halliday Christie — condannato ieri a morte dopo un processo durato quattro giorni — è stato oggi trasferito dalle carceri londinesi di Brixton alle altre carceri londinesi di Pentonville, nel cui tetro cortile egli dovrebbe essere impiccato fra non molti giorni: frattanto i suoi legali stanno esaminando la possibilità di ricorrere in appello e, se il ricorso sarà accolto, esso verrà allora esaminato e discusso verso il 15 di luglio di fronte al «Tribunale superiore per gli appelli penali», presieduto dal famoso giudice Goddard.*

### Un episodio atroce

*Ma l'interesse del pubblico si è ormai staccato dall'orrenda figura del «mostro di Londra» e si è invece concentrata — nelle ventiquattr'ore che hanno fatto seguito alla sua condanna — su un avvenimento che è la conseguenza diretta della dichiarazione fatta da Christie durante il processo. Come si ricorda, John Christie confessava martedì scorso di avere assassinato anche la signora Evans, il cui marito veniva impiccato, nel gennaio del '50, perchè riconosciuto colpevole dell'omicidio della figlia Geraldina, di 14 mesi: ordene, su iniziativa della madre di Evans, due deputati laburisti chiederanno nei prossimi giorni al Ministero dell'Interno di aprire una inchiesta su quell'atroce episodio, e ciò allo scopo di accertare se anche la piccola Geraldina non venne assassinata dal «mostro di Londra».*

*Secondo le notizie di questa sera, la richiesta dei due deputati — che verrà forse presentata ufficialmente alla Camera dei Comuni giovedì prossimo — verrebbe sicuramente accolta in modo favorevole dal Ministro, il quale ben si è reso conto, in questi ultimi giorni, in quale notevole misura si sia accresciuto fra il pubblico il sospetto che il camionista Evans fosse innocente.*

*Com'è nato questo dubbio? Rievochiamo, per un istante, i drammatici fatti. Nel gennaio del '50 il camionista Evans — che abitava con la famiglia nello stesso casa di Christie — si presentava alla polizia dichiarandosi colpevole di due atroci assassinii: quello della moglie Beryl e quello della figlia Geraldina. Ebbe inizio il processo e il Pubblico Ministero dovette decidere sulla base di quale dei due delitti chiedere la condanna a morte dell'imputato (secondo il diritto inglese, infatti, un uomo non può essere processato che per un solo omicidio). L'Evans, pareva, essere allora egualmente responsabile dei due crimini, e non si trattava quindi che di scegliere uno qualsiasi dei due: e il Pubblico Ministero — per una combinazione veramente «miracolosa» — scelse proprio l'assassinio della piccola Geraldina, trascurando così di imputare l'Evans dell'omicidio della moglie.*

### Un dubbio terrificante

*Martedì scorso, invece, John Christie rivelava, in una drammatica scena, di essere l'assassino di Beryl Evans e di conseguenza, con le sue parole faceva immediatamente scaturire nella mente del pubblico un orribile terrificante dubbio. Se l'Evans (si chiedeva e si chiede tutt'ora la pubblica opinione) «pareva» essere egualmente responsabile dei due crimini e se si apprende ora, invece, che Beryl Evans è stata assassinata da Christie, non è possibile allora che anche la piccola Geraldina sia stata uccisa dal «mostro di Londra»? Il sospetto è giustificatissimo. In primo luogo, il cadavere di Geraldina venne rinvenuto, nella lavanderia della casa di Rillington Place, proprio accanto a quello della madre. In secondo luogo, l'Evans, nella sua confessione, si addossò la responsabilità sia dell'omicidio della moglie che di quella della bimba, il che (non avendo egli ucciso Beryl) fa pensare a che fosse pazzo o che agisse — accusandosi di delitti non commessi — perchè terrorizzato da minacce formulate da Christie.*

*Chiuso dunque il capitolo «mostro di Londra», un secondo se ne apre egualmente terribile e conturbante: e anche in questo secondo capitolo il personaggio di John Christie domina foscamente. Già una domanda assilla le menti: e se si scoprirà che anche Geraldina fu strangolata da Christie? Ciò vorrà dire, allora, che un innocente è stato impiccato per un crimine da lui commesso, e vorrà dire anche che lo Stato dovrà risarcire il suo più vicino parente — la vecchia madre — con una somma che potrebbe ammontare a parecchie e parecchie migliaia di sterline.*

m. c.



Timothy Evans, accusato dell'assassinio della moglie e della figlia e giustiziato

## Condannati gli investitori del conte Bellentani

Mondovì, 26 giugno.

Il Tribunale di Mondovì, giudicando in seconda istanza, ha riformato la sentenza del Pretore della nostra città che nell'aprile dello scorso anno aveva prosciolto gli investitori del conte Lamberto Bellentani, marito della nota contessa Pia Bellentani, che in uno scontro sulla statale 28, avvenuto nel settembre 1950, nei pressi del santuario di Vicoforte aveva riportato gravi lesioni con un lungo decorso di malattia.

Il Tribunale ha ridotto a 30 giorni il decorso di malattia del Bellentani che secondo la perizia di parte durò 7 mesi: ha poi condannato il Rosina a L. 20.000 di multa e 3000 lire di ammenda, il Gandolfi a L. 3000 di multa e 3000 lire di ammenda, mentre, con originale motivazione, hanno dichiarato il Gandolfi tenuto a risarcire il danno patito dalla Boncin, e il Rosina a risarcire il danno sofferto dal Gandolfi. Tanto il Gandolfi quanto l'ing. Rosina sono stati poi condannati in solido al risarcimento dei danni civili verso il conte Bellentani. Il conte Bellentani ha presentato ricorso alla Suprema Corte di Cassazione, ai soli effetti civili, per la riduzione del periodo del suo stato di infermità.

AL CONVEGNO PER LA PACE CRISTIANA

# Si può salvare la terra rinunciando all'orgoglio?

*"Sono sempre rimasto solo con Dio" - Il messaggio di pace del cieco Taha Husseim, ministro di Neghib*

*(Dal nostro inviato speciale)*

Firenze, 26 giugno.

Se si potessero raccogliere in uno i diversi «significati» che hanno per la cultura occidentale uomini, poniamo, come Chesterton, Thomas Mann, Benedetto Croce e Mauriac, allora ci avvicineremmo a capire che cosa rappresenti per il mondo islamico Taha Husseim, il più illustre, di gran lunga, fra gli egiziani contemporanei. Conoscevamo il suo «Libro dei giorni», tradotto in inglese, un racconto lirico e didascalico insieme, dove la malinconia si sposa teneramente a un'antica saggezza.

Sapevamo della vita battagliera di quest'uomo mitissimo, due volte bandito in esilio, due volte richiamato in trionfo; ora Neghib l'ha nominato ministro della Pubblica Istruzione. Ignoravamo che Taha Husseim fosse cieco: durante tutti questi giorni del Convegno ha fissato il vuoto, impassibile, con il suo macerato viso bianco. E' cieco da quando aveva tre anni: la piaga del tracoma soggioga il suo villaggio a specchio del Nilo, «povero viluppo di fango». Adesso possiamo renderci conto di come sia sofferta una frase di Husseim: «Sono sempre rimasto solo con Dio».

Il suo intervento di stamane, il più alto forse tra quanti ne abbiamo uditi a Palazzo Vecchio, aveva come piedestallo una totale acquiescenza in Dio, custode di pace: «La parola *Islam* deriva dalla parola *Salam* che vuol dire pace. L'*Islam* è l'ingresso nella pace: ogni mussulmano vuole essere in pace con Dio. Ma Dio è esigente. Non si appaga di una semplice riconciliazione. Egli comanda che quando si è in pace con Lui ci si sottometta in modo assoluto a Lui. Essere mussulmani significa sottomettersi all'Altissimo, offrirgli l'intelligenza, l'anima e il cuore senza restrizioni di sorta. I mussulmani vivono in questa fede: sanno che la pace in Dio non è completa se non si è in pace con gli uomini. A questo punto, mi sembra, islamismo e Cristianesimo si incontrano in modo felice».

Il Cristianesimo, in realtà, o meglio il Cattolicesimo pretende meno dal gregge; la sua morale, così misericordiosa, è basata sulla consapevolezza che gli uomini vigilano giacchè li tradisce la carne; sarebbe vano ricercare nel mondo cattolico l'inaccessibile integrità dei santoni mussulmani; sarebbe vano cercare, nel mondo islamico, questo nostro desolato e clemente soffio di amore. Ma quello che colpiva nelle parole di Taha Husseim, teologo islamico, persuaso profondamente che i patriarchi e i profeti precorrano nel mistero del tempio Maometto non Gesù Cristo, era la sua fede in un «sincretismo etico», una religione di tutti gli spiriti pacifici e forti, reverenti nel nome di Dio.

Husseim ha rivelato chi sia il suo modello, quel poeta arabo El Maari, che, vissuto nel X secolo, studiò tutte le fonti mistiche, dal Cristianesimo al Giudaismo, e mai, dopo essersi affrancato da ogni schiavitù formalistica, seppe liberarsi dal pensiero di Dio. Per cinquanta anni non uscì dalla sua casa, vedendo solo i propri allievi, nutrendosi di fichi e lenticchie. Credeva nella preghiera, l'autentica preghiera, non mormorata per ipocrisia o per abitudine, era cieco sin da bambino.

Il vero, messianico senso del Concilio consisterebbe dunque nell'affermazione che tutti coloro i quali credono in un Dio trascendente (e perciò rinunciano all'orgoglio, alle lusinghe di una «civitas» esclusivamente terrena) possono, se si uniscono, salvare la terra? Parrebbe di sì: e certo, in linea di principio, la concordia, la tolleranza reciproca fanno ragguardevole il convegno fiorentino. Applaudendo Husseim si è reso omaggio all'Islam; applaudendo l'indocinese Trung Vinh si è reso omaggio al Buddismo e al Confucianesimo, «dottrine di dolcezza». Ha notato il professor Bailey, a nome dell'Arcivescovo di Canterbury: «Penso che tutti usciremo da questa assemblea come ambasciatori di pace ai nostri Paesi».

E il Ministro brasiliano dell'Educazione, Simoes Filho, il cui messaggio è stato letto stamattina: «Ci auguriamo, come Dostojewski, che il mondo sia redento dalla bellezza. Ma sappiamo, fin da Platone, che il dispotismo è nemico inconciliabile degli artisti: li ammansisce. Sappiamo anche che la pace è menzogna se ci viene largita dalla tirannide: menzogna, deturpazione del paradiso terrestre». E' stato consolante (e da certi un poco inatteso) che un cattolico, un uomo di governo cattolico abbia voluto ricordarci come sovrasti e completi la fede degli uomini, sommo bene, la libertà.

**Carlo Laurenzi**

## La Legion d'Onore al sindaco La Pira

Firenze, 26 giugno.

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Du Parc, ha ufficialmente insignito il sindaco di Firenze, prof. La Pira, della onorificenza di Grande Ufficiale della Legion d'Onore durante una cerimonia svoltasi in Palazzo Vecchio.

UN'OPERA DI RAMEAU AL MAGGIO FIORENTINO

# "Les Indes galantes"

Firenze, 26 giugno.

Grande e acclamato avvenimento a Parigi, l'anno scorso, fu la rappresentazione all'Opéra delle *Indes galantes* di Rameau. Il Maggio fiorentino ha voluto concludere la sua lunga attività con la stessa rappresentazione, con gli stessi direttori d'orchestra, di coro, di scena, e quasi con i medesimi cantanti, aprendo il giardino di Boboli allo spettacolo curioso e gustoso, tale da attrarre fiorentini e stranieri.

Se si dice spettacolo, non si offende il celebre e ammirato musicista francese. Difatti egli seppe imprimere alle opere tragiche un carattere rigoroso, concentrandovi il meglio della sua drammaticità. Negli *operas-ballets* invece, e uno di essi è appunto questo, del 1735, non potè non seguire i capricci dell'argomento, e ammettere le molte occasioni coreografiche e scenografiche, le quali quasi posponevano, nella considerazione del pubblico, l'arte della commedia musicale alla soddisfazione della vista.

Basterà accennare al libretto del Fuzelier, giudicato dai contemporanei «miserabile», per intendere la quasi impossibilità d'una coerente e sostanziosa drammaturgia musicale.

Nel Prologo, Bellona eccita alla guerra i giovani di Francia, Spagna, Italia e Polonia, strappandoli all'Amore. E questi, insieme con i suoi seguaci, abbandona sconsolato l'Europa. Nella prima *entrée*, cioè episodio, *Il turco generoso*, si assiste alla vicenda di Emilia, una provenzale, che un corsaro ha strappato al fidanzato Valerio, ufficiale di marina, e consegnato a Osman, pascià d'un'isola turca nel mare delle Indie. Una tempesta spinge su quell'isola le navi di Valerio. Questi, poichè aveva una volta salvato Osman, ottiene da lui Emilia. Festa di schiavi provenzali e africani. Seconda *entrée*: presso un vulcano nel Perù: Don Carlos, ufficiale spagnolo, ama Fani, principessa peruviana, la quale è amata anche dall'inca Huascar. Questi provoca artificiosamente l'eruzione del vulcano, e si impadronirebbe di Fani, se Carlos non sopraggiungesse. Furente, Huascar si fa schiacciare dalle rocce incandescenti. Non meno eccentriche sono le *entrées* dei *Fiori* e dei *Selvaggi*.

Ciò che un formidabile maestro poteva compiere in tali casi fu largamente realizzato dal Rameau. Egli diede a qualche futile personaggio melodie e arie tali da farlo apparire per un istante vigoroso nella tristezza e nella perplessità; a qualche coro una collettiva risonanza; ai recitativi una inattesa energia; e alle danze spicco e movenze, da tramutare la genericità mimica e la convenzionale ritmica in appropriate espressioni.

Non è oggi il caso di ridiscutere, come già avvenne a Parigi, se è conveniente trasferire *Les Indes* da una piccola sala, quella del Palais-Royal, in un vasto teatro, o addirittura all'aperto; se l'istrumentazione, compresa la parte del clavicembalo, è stata rispettosamente rinnovata; se lo stile vocalistico è stato ben osservato; se la scenografia è rimasta fedele, eccetera; questioni erudite, che si ripetono per ogni così detta «riesumazione». Sommariamente la cronaca ha raccolto le più gradite e favorevoli impressioni per la direzione artistica di Maurice Lehmann, regista, per la direzione orchestrale di Louis Fourestier, di quella corale di René Duclos.

La coreografia era curata da Albert Aveline, Serge Lifar e Harald Lander. Interpreti principali, i cantanti Janine Micheau, Giori Boue, Hélène Bouvier, Suzanne Sarroca, José Luccioni, Raoul Jobin, Libero De Luca, Huc Santana, e i danzatori Christine Vaussard, Micheline Bardin, Nina Vyroubova, Liane Dayde, Madeleine Lafor, Serge Lifar, Michel Renault, Alexandre Kalioujny, Max Bozzoni.

### I RUOLI DELL'IMPOSTA VANONI IN VISIONE DA IERI

# I redditi oltre 3 milioni denunciati dai torinesi

**Pubblichiamo l'elenco dei contribuenti torinesi della «Vanoni» che hanno denunciato un reddito superiore ai tre milioni. Le cifre — che sono state ricavate dai ruoli esposti alla Scuola Pacchiotti — debbono intendersi così: la prima rappresenta il reddito imponibile, la seconda l'ammontare dell'imposta che il contribuente deve pagare.**

Agnelli Giovanni fu Edoardo 163.000.000; 50 milioni 265.800; Cavallo Edilberto fu Luigi 40.200.000: 6.142.560; Tedeschi Virginio di Giuseppe 37.000.000: 5.442.700; Valletta Vittorio fu Federico 35 milioni 600.000: 4.812.535; Guglielmone Teresio di Cesare 33.200.000: 4.641.380; Camerana Giancarlo fu Vittorio 32.400.000: 4.450.920.

[illegible] Giuseppe di Giachino 26.600.000: 3.146.530; Ferrero Ventimiglia Luca di Alf. 25.200.000: 3.102.140; Almone Marsan Giorgio di Riccardo 24.800.000: 3.030.560; Coppo Alessandro di Ernesto 24 milioni 800.000: 3.030.560; Paracchi Alfredo fu Giovanni 24.200.000: 2.935.780; Turati Silvio fu Attilio 23.000.000: 2.718.300; Nasi Emanuele Filiberto fu Carlo 22.800.000: 2.644.460; Nasi Giovanni fu Carlo 22.400.000: 2.611.840.

De Quarti Paolo di Pietro 20 milioni 200.000: 2.249.360; Furstenberg Tassilo fu Carlo 19.600.000: 2.150.130; Agnelli Umberto fu Edoardo 19.000.000: 2.055.800; Peace Mario fu Giuseppe 18.800.000: 2.034.760; Mazzonis Ottavio fu Federico 18.400.000: 1.961.440; Agnelli Giorgio fu Edoardo 18.200.000: 1.931.030; Bosio Francesco fu Felice 17.800.000: 1.869.000; [illegible] Alfredo fu Pietro 17.600.000: 1 milione 800.034; [illegible] Giuseppe fu Felice 17.600.000: 1.822.800; Foccardi Mario di Giuseppe 17 milioni: 1.722.870; Agnelli Maria Sole fu Edoardo 16.600.000: 1 milione 689.880; Marone Cinzano Enrico di Alberto 16.400.000: 1 milione 538.330.

Chiantelassa Attilio fu Pietro 16.000.000: 1.601.400; Beria Biagio fu Luigi 15.400.000: 1.454.160; Ceriana Amedeo di Vittorio 15 milioni 200.000: 1.473.660; Remmert Giorgio fu Andrea 15.200.000: 1 milione 311.980; Vola Annibale fu Costantino 15.200.000: 1.401.455; Escher Emma ved. Haab fu Guglielmo 14.600.000: 1.401.600; Magni Francesco di Giuseppe 14 milioni 600.000: 1.232.950; Chiaudano Salvatore fu Umberto 14.000.000: 1.317.915; Ferro Ernesto fu Emilio 14.000.000: 1.318.800; Gurgo Pietro fu Andrea 13.800.000; 1 milione 291.680; Prever Arturo fu Giovanni 13.400.000: 1.209.180; Rivoira Guglielmo fu Angelo 12 milioni 500.000: 1.281.680.

Abegg Werner fu Carlo 13 milioni: 1.140.960; Antonetto Marco 13.000.000: 1.264.800; Bocca Ernesto fu Annibale 12.600.000: 1 milione 85.655; Giordano delle Lanze Graziella di Filippo 12.400.000: 1.106.080; Mamoglo di Pralafera Giovanni fu Ernesto 12.400.000: 1.106.080; Benadè Bottino Vittorio fu Antonio 11.800.000: 908.403; Bruschi Rambaldo fu Attilio 11.800.000: 964.580; Cravetto Luigi fu Mario 11.600.000: 1.004.560; Guidobono Cavalchini Garofoli Antonio fu Alessandro 11.600.000: 1.004.560; Levi Leone fu Isaia 11.600.000: 1.004.560; Cavallo Giorgio di Edilberto 11.400.000: 966 mila 790; Ruffini Carlo di Adolfo 11.400.000: 898.800.

Anselmetti Francesco fu Giuseppe 11.300.000: 83.773; Albanese Lorenzo fu Pietro 11.200.000: 918.400; Balbo Bertone di Sambuy Marcantonio 11.200.000: 934.310; Clemente Attilio fu Natale 11 milioni 200.000: 865.360; Dogliotti Achille fu Luigi 11.200.000: 878 mila 450; Guarino Inea ved Gallo fu Giuseppe 11.200.000: 842.450; Reda Gabriella fu Silvio 11 milioni 200.000: 865.360; Rossi di Montelera Theo fu Cesare 11.300.000: 855.360.

Bosso Valentino fu Giacomo 11.000.000: 891.910; Kiefer Gertrud ved. Olivetti fu Ernesto 11 milioni: 930.600; Recupero Giovanni fu Natale 11.000.000: 930.600; Zangelmi Vittorio di Giuseppe 11.000.000: 930.600; Giordano delle Lanze Maria Luisa di Filippo 10.800.000: 908.120; Gajal de la Chenale Luigi fu Gaspare 10.800.000: 829.548; Ravazzi Ferdinando fu Giovanni 10.600.000: 833.725; Binetti Andrea fu Agostino 10.400.000: 783.695; Bocca Giuseppe fu Annibale 10 milioni 800.000: 757.865; Daubrè Roberto fu Adolfo 10.200.000: 883 mila 664.

Veglio Caterina e Bernardo Carta 10.000.000: 811.000; Vitelli Giovanni di Girolamo 10.000.000: 811 mila; Bocca Andrea fu Annibale 9.900.000: 754.920; Venesio Camillo fu Vittorio 9.900.000: 753.430; Mazzonis Luigi fu Ernesto 9.900.000: 766.830; Vigliardi Paravia Tancredi fu Carlo 9.800.000: 736.330; Gatto Elso fu Vincenzo 9.600.000: 764.160; Rossi Marina fu Agostino 9.600.000: 764.160; Mazzonis di Pralafera Ernesto fu Ernesto 9.500.000: 753.350; Rasero Riccardo fu Giuseppe 9.500.000: 746.660; Mairano Bartolomeo di Francesco 9.400.000: 741.600; Anselmetti Giovanni Carlo di Giuseppe 9.300.000: 875.310; Giraudo Giuseppe fu Giovanni 9.300.000: 730.050.

De Col Tancredi fu Alfredo 9.100.000: 707.980; Treves Umberto fu Salvatore 9.000.000: 685.300; Nursi Eugenio fu Lazzaro 8 milioni 900.000: 685.300; Balbis Francesco fu Giacinto 8.700.000: 727.080; Prever Ada ved. Villa fu Giovanni 8.700.000: 662.940; Cavassa Renzo di Giuseppe 8.600.000: 12.121; Arborio di Gattinara fu Mercurio 8.500.000: 641.700; Colongo Giovanni di Pietro 8 milioni 500.000: 641.750; Taccone Domenico fu Giovanni 8.500.000: 578.745; Della Chà Ambrogio fu Camillo 8.400.000: 630.940; Gobbo Pietro fu Antonio 8.400.000: 566.046; Rondolino Cesare fu Ferdinando 8.400.000: 630.840; Giraudo Ettore fu Giovanbattista 8 milioni 400.000: 630.640; Zocchi Sergio di Augusto 8.400.000: 115.822; Marengo Maddalena fu Giacinto 8.300.000: 620.010; Cattaneo Giovanni fu Pietro 8.300.000: 620.010; Vigliardi Paravia Carlo di Tancredi 8.100.000: 547.030; Bastai Pio fu Vincenzo 8.100.000: 540.845.

Rono Gaudenzio Stefano fu Stefano 8.000.000: 511.425; Roi Franco di Felice 8.000.000: 556.740; Molraghi Giuseppe fu Carlo 8 milioni: 588.000; Rossana Ugo fu Marco 8.000.000: 538.638; Durio Erberto fu Secondo 7.900.000: 518.098; Colombo Simeone fu Israele 7.900.000: 546.890; Ferrero Giuseppina ved. Pozzi fu Bernardino 7.900.000: 577.490; Dellepiane Giuseppe fu Nicola 7.850.000: 446.655; Bausano Giambattista fu Pietro 7.800.000: 576.060; Jura Giuseppe fu Francesco 7.800.000: 567.060; Miccone Eugenio di Giuseppe 7.800.000: 567.060; Guaico Arnaldo di Angelo 7.800.000: 588.000; Bruni Tedeschi Giuseppe Alberto fu Virginio 7.700.000: 474.675; Lobetti Bodoni Ermenegilda fu Pio 7.700.000: 556.410; Pigozzi Teodoro fu Samuele 7 milioni 700.000: 556.710; Recchi Giuseppe 7.700.000: 556.710; Querena Francesco fu Francesco 7.600.000: 546.440; Carando [illegible] fu Giuseppe 7.600.000: 546.440.

Ghiglione Bartolomeo fu Felice 7.500.000: 488.814; Brezzi Giuseppe fu Andrea 7.500.000: 472 mila 300; Lobetti Bodoni Pia fu Pio 7.400.000: 525.400; Marcenaro Giovanni fu Giuseppe 7.400.000: 525.400; Randi di Selva Vittorio fu Maurizio 7.300.000: 515.380; Mocherini Francesco fu Giuseppe 7.300.000: 525.380; Genero Alessandro fu Bartolomeo 7.300.000: 448.830; Rivetti Silvio 7.300.000: 515.380; Rivetti Alessandro fu Giuseppe 7.300.000: 488.180; Verde Carlo fu Ettore 7.200.000: 471.840; Giura Giuseppe fu Emilio 7 milioni 200.000: 391.044; Rossi di Montelera Lando fu Enrico 7 milioni 200.000: 505.440; Ribatto Riccardo di Agostino 7.100.000: 495.580; Chiera di Vasco Mario fu Giuseppe 7.100.000: 458.575; Giraudi Giovanni fu Pio 7.100.000: 464.500; De Valle Marcello fu Giuseppe 7.100.000: 495.880.

Paccea Attilio fu Luigi 7.000.000: 388.425; Bozzola Carlo fu Aurelio 7.000.000: 442.700; Borgo Carlo fu Carlo 7.000.000: 485.100; Guala Paride fu Giacomo 6.900.000: 475.410; Bertola Michele di Lorenzo 6.900.000: 475.410; Scarfiotti Maria fu Lodovico 6.900.000: 475.410; Musso Baudelino di Carlo 6.800.000: 386.795; Fogagnolo Arnoldo fu Angelo 6.800.000: 402.908; Galla Ferdinando fu Luigi 6.800.000: 465.800; Vigino Maria Teresa fu Ettore ved. Melchior 6.800.000: 465.800; Accornero Oreste fu Paolo 6.800.000: 465 mila 800; Rossi di Montelera Metello fu Teofilo 6.800.000: 465.800.

Giorgis Maria fu Camillo 6 milioni 700.000: 455.600; Pecchioli Ernesto di Arturo 6.700.000: 455 mila 600; Gulinello Alfio fu Gaetano 6.600.000: 353.165; Franzoni Francesco di Luigi 6.600.000: 390 mila 735; Roppolo Giovanni di Angelo 6.600.000: 446.160; Cena Giovanni di Antonio 6.600.000: 446.160; Balotti Giuseppe di Battista 6.600.000: 446.160; Boeri Giulio di Giacomo 6.600.000: 446.160; Alessio Mario di Pietro 6.600.000: 446.160; Claretta Clotilde in Della Chiesa fu Gaudenzio 6.600.000: 436.150; Rivella Francesco fu Bartolomeo 6.500.000: 436.150; Zerboni Renato fu Romolo 6.500.000: 376.650; Russo Giacomo di Valentino 6.500.000: 403.730; Raineri Luigi fu Giuseppe 6.500.000: 328 mila 150; Bordin Arrigo fu Antenore 6.500.000: 339.893.

De Marchi Carlo fu Mario 6 milioni 400.000: 392.900; Fusari Alberto fu Romeo 6.400.000: 334.139; Salvatelli Vasco fu Raoul 6 milioni 400.000: 426.880; Bertocchi Andrea fu Antonio 6.400.000: 397 mila 182; Maggia Umberto fu Francesco 6.400.000: 426.880; Berlulina Semele Teodla ved. De Fernex di Giovanbattista 6 milioni 300.000: 417.060; Alasonatti Mario fu Alessandro 6.300.000; 417.060; Donini Alberto 6.300.000: 417.060; Pastore Luigi di Benedetto 6.300.000: 333.060; Garbaccio Leone fu Alberto 6.300.000: 417 mila 060; Meaglia Giovanni fu Sebastiano 6.300.000: 417.000; Soffietti Giuseppe fu Umberto 6 milioni 300.000: 417.000; Sella Riccardo fu Rodolfo 6.300.000: 417 mila 060; Pastore Luigi di Benedetto 6.300.000: 399.060.

Bensa Francesco fu Pietro 6 milioni 300.000: 387.630; Mossetto Giovanni Battista fu Giuseppe 6 milioni 200.000: 394.620; Pelliciotti Ettore fu Amedeo 6.200.000: 342.720; Poma Giovanni fu Anselmo 6.200.000: 402.960; Castagnetti Giovanni fu Giuseppe 6 milioni 200.000: 407.960; Capozza Edgardo di Roberto 6 milioni 200.000: 407.960; De Benedetti Emilio fu Giacomo 6.200.000: 407.960; Riva Filippo fu Secondo 6 milioni 200 mila: 391.910; Rossi di Montelera Valeria fu Cesare 6.200.000: 407 mila 960; Rigoli Innocente fu Luigi 6.100.000: 398.380; Sacerdote Adolfo fu Salvatore 6 milioni 100 mila: 398.230.

Calabi Renato fu Tullio 6 milioni: 368.936; Pepino Luigi fu Eugenio 6.000.000: 374.475; Viberti Angelo fu Candido 6.000.000: 347.960; Rossi Virginio fu Attilio 6.000.000: 383.400; Cavinato Antonio fu Luigi 5.900.000: 364.340; D'Harcourt di Fiano Alberto fu Erasmo 5.800.000: 379.960; Bolzi Dino di Ettore 5.900.000: 310.634; Casana Vittorio fu Severino 5 milioni 800.000: 363.670; Ratti Giuseppe fu Pietro 5.800.000: 317.520; Magliola Pietro fu Emilio 5 milioni 800.000: 302.900; Acutis Franco fu Giuseppe 5.700.000: 309.000; Bachstedt Malan Walter fu Carlo 5.700.000: 333.660; Boda Silvio di Emilio 5.700.000: 361.380; Gallenga Riccardo fu Camillo 5.700.000: 288.380; Corti Adolfo fu Carlo 5 milioni 700.000: 361.383; Tassetti Guido fu Alberto 5.700.000: 361 mila 380; Daniele Enrico fu Federico 5.600.000: 353.800; Pastore Domenico di Benedetto 5 milioni 600.000: 334.800; De Caster Edmondo di Edmondo 5.600.000: 352.800; Magliola Massimo fu Emilio 5.600.000: 285.070; Tazzetti Valerio fu Alberto 5.600.000: 362 mila 800; Villa Gianfranco fu Pietro 5.600.000: 352.800; Corti Mario fu Carlo 5.600.000: 352.800; Peace Michele fu Lorenzo 5.600.000: 353 mila 800.

Valerio Francesco fu Gaetano 5.500.000: 343.750; Marzola Mario fu Giuseppe 5.500.000: 310.150; Camorali Ferdinando fu Erminio 5.500.000: 343.750; Pelassa Giorgio fu Giorgio 5.500.000: 343.750; Marenco di Moriondo Alberto 5 milioni 500.000: 330.035; Liprandi Eugenio fu Giuseppe 5.400.000: 334.900; Canale Giuseppe di Giacomo 5.400.000: 334.800; Berutto Giacomo fu Giuseppe 5.400.000: 334.500; Brunetti Mario fu Pietro 5.300.000: 250.530; Bertolone Pietro fu Giovanni 5.300.000: 261.525; Vercellotti Domenico fu Giovanni Battista 5.300.000: 325.960; Gribaudo Maddalena fu Giacomo 5 milioni 300.000: 325.960; Bosco Giacomo fu Giulio 5.300.000: 325.960; Malinverni Vittorio di Ernesto 5.300.000: 278.150.

Ricciardi Renato di Luigi 5 milioni 300.000: 300.780; Siracusa Salvatore di Nicolò 5.200.000: 317 mila 200; Arcamone Flavio fu Giovanni 5.200.000: 317.200; Carello Fausto fu Fedele 5.200.000: 304 mila 192; Caracciolo di Brienza Michele 5.200.000: 313.876; Bonenchi Francesco di Angelo 5 milioni 200.000: 286.600; Camoletto Giovanni fu Paolo 5.200.000: 317 mila 200; Graglia Luigi fu Giovanni 5.200.000: 317.200; Carando Quirico fu Antonio 5.200.000: 283 mila 750; Camaglia Giuseppe fu Pietro 5.200.000: 317.200; Spinola Giovanni fu Agostino 5.200.000: 317.200; Maina Benvenuto fu Carlo 5.200.000: 317.200; Torchio Candido fu Vittorio 5.200.000: 317.200; Schierano Camilla ved. De Marchi 5.200.000: 317.200.

Banfi Alfredo fu Ippolito 5 milioni 100.000: 228.135; De Benedetti Giulia di Camillo 5.100.000: 309 mila 550; Vagnone Umberto fu Gustavo 5.100.000: 308.550; Poma Adele ved. Zani Del Frà fu Anselmo 5.100.000: 308.550; Belfiore Aldo di Alberto 5.100.000: 271.366; Bocca Giuseppina fu Alessandro ved. Rossi 5.100.000: 308.550; Dorna Felice fu Carlo 5.100.000: 294 mila 450; Sertorio Gian Maria di Luca 5.100.000: 255.450; Scalvedi Carlo fu Luigi 5.100.000: 221.680.

## Da cinque milioni in giù

Botta Renzo di Italo 5.000.000: 300.000; De Benedetti Rodolfo fu Israele 5.000.000: 277.945; Rossi Alessandro di Oreste 5.000.000: 300.000; Valperga di Masino Arduino fu Carlo 4.960.000: 296.615; Turati Ambrogio fu Attilio 4 milioni 900.000: 278.933; Gianotti Carlo fu Romano 4.900.000: 291 mila 550; Giletti Oreste fu Anselmo 4.900.000: 291.350; Peirone Giovanni di Carlo 4.900.000: 291 mila 550; Gatta Filiberto fu Ferdinando 4.900.000: 253.325; Frassati Oreste fu Giovanni 4.900.000: 291.550; Accati Elia Federico fu Francesco 4.900.000: 291.550; Lanzone Girolamo di Vittorio 4 milioni 800.000: 273.915; Calcagni Antonio fu Roberto 4.850.000: 340 mila 200; Marsaglia Giacomo 4 milioni 850.000: 287.130; Lorenzini Giuseppe fu Augusto 4.850.000: 287.130; Oglietti Giovanni fu Antonio 4.850.000: 226.710; Fontana Vincenzo fu Leone 4.850.000: 287 mila 130; Vitelli Giovanni di Giovanni 4.850.000: 287.130; Stoppani Franco di Giorgio 4.850.000: 208 mila 782; Musso Giovanni fu Giovanni 4.850.000: 287.130; Sarda Giovanni fu Giovanni 4.850.000: 291.895; Sandri Sebastiano di Severino 4.800.000: 253.610.

Vallini Alessandro di Lorenzo 4.800.000: 283.200; Sertorio Mario fu Giovanni Luca 4.800.000: 349 mila 600; Rotta Cesare fu Lorenzo 4.800.000: 245.888; Resegotti Giuseppe fu Lorenzo 4.750.000: 258.265; Jahier Gino fu Piero 4.750.000: 220.833; Orecchia Paolo e Scavarda Cesare 4.700.000: 274 mila 480; Miniola Guglielmo fu Ercole 4.700.000: 274.480; Sangiorlami Velia di Angelo 4.700.000: 274.480; Boech Pietro fu Carlo 4.650.000: 204.345; Almone Marsan Riccardo fu Marco 4.650.000: 263 mila 900; Mautino Carlo fu Giovanni 4.650.000: 270.630.

Binetti Giulio di Andrea 4 milioni 600.000: 193.555; Cantournet Louis di Joan 4.600.000: 196.565; Peano Alberto fu Andrea 4 milioni 600.000: 227.965; De Pieri Roberto di Rinaldo 4.600.000: 216 mila 012; Tabacco Guglielmo fu Erminia 4.600.000: 132.863; Redoglia Giuseppina di Emilio 4 milioni 550.000: 262.080; Ambrosio Giuseppe fu Giuseppe 4.550.000: 262.080; De Marchi Sante fu Biagio 4.550.000: 187.002; Allamandi Giuseppe di Gioacchino 4.550.000: 262.080; Chiumino Giuseppe fu Domenico 4.550.000: 211.680; Boringhieri Riccardo di Giacomo 4.550.000: 262.080; Barattia Giacomo fu Carlo 4.550.000: 262.080; Saroglia Ermenegildo di Carlo 4.550.000: 262.080; Scavarda Cesare fu Agostino 4.550.000: 262.080.

Belloni Mario fu Francesco 4 milioni 500.000: 136.900; Bocca Antonio 4.500.000: 258.300; Levi Ugo fu Vittorio 4.500.000: 232.306; Molinengo Luigi fu Bartolomeo 4 milioni 500.000: 210.334; Ferraris Carlo fu Giorgio 4.500.000: 258.300; Colombo Italo di Aronne 4 milioni 500.000: 258.300; Crosetto Lorenzo di Giuseppe 4.500.000: 262 mila 80; Benedetto Sebastiano fu Carlo 4.500.000: 258.300; Della Suppa Giovanni fu Felice 4.500.000: 258.300; Broggi Umberto fu Luigi 4.450.000: 196.390; Chiesa Margherita fu Giovanni 4.450.000: 254 mila 95; Tunelli Roberto fu Agostino 4.450.000: 254.095; Piperno Gualtiero fu Giacomo 4.450.000: 254.095; Prat Cesare di Lamberto 4.450.000: 254.095; Guassardo Guido di Giuseppe 4.450.000: 195.135; Colombo Giuseppe di Aronne 4 milioni 450.000: 254.095; Serra Benedetto fu Ignazio 4.450.000: 254 mila 50; De Agostini Riccardo fu Agostino 4.450.000: 254.095; Magni Mario fu Pietro 4.450.000: 257.455.

Ambrosio Giovanni fu Giuseppe 4.400.000: 249.930; Cura Giulio fu Domenico 4.400.000: 182.910; Bonvicino Elena ved. Frigerio 4 milioni 400.000: 249.920; Vaglio Bernè Ugo fu Pietro 4.400.000: 249 mila 930; Giovannini Luigi fu Attilio 4.400.000: 249.920; Conigliani Giorgio fu Lodovico 4.400.000: 229 mila 709; Nicola Gemma fu Pio 4 milioni 400.000: 249.920; Cappabianca Francesco fu Federico 4 milioni 400.000: 249.920; Giuglini Ubaldo fu Cesare 4.350.000: 187 mila 164; Jona Luciano fu Salvatore 4.350.000: 237.498.

Rivoira Franco di Guglielmo 4 milioni 300.000: 225.188; Da Col Aldo di Giovanbattista 4.300.000: 148.350; Barra Benedetto di Pietro 4.300.000: 373.490; Navone Giuseppe di Giuseppe 4.300.000: 243 mila 90; Unico Pasquale di Angelo 4.300.000: 206.465; Vercellone Emma Rita v. Bona 4.300.000: 243.090; Monferrini Ernesto fu Giovanni 4.300.000: 243.090; Galiesi Anna in Camussi fu Giuseppe 4.300.000: 242.090; Pepino Salvatore fu Eugenio 4.300.0000: 243.090; Verdini di Cantogno di Lorenzo 4.300.000: 197.300; Marenco Andreina fu Leone 4.300.000: 242.090.

Cucco Giampietro fu Ottavio 4 milioni 300.000: 201.019; Ceriana Anna di Giuseppe 4.250.000: 238 mila; Appia Giovanni fu Cesare 4.250.000: 238.000; Possio Tommaso fu Camillo 4.250.000: 238.000; Bricarello Guido fu Antonio 4 milioni 250.000: 238.000; Ruffini Vepiero fu Giovanni 4.250.000: 238 mila 600; Desalles Adolfo di Leone 4.250.000: 238.000; Navone Ludovico di Giuseppe 4.250.000: 238 mila; Bigodi Attilio fu Bartolomeo 4.250.000: 211.462.

Durbiano Giuseppe fu Giobatta 4.200.000: 233.340; Ferraris Renzo fu Giorgio 4.200.000: 233.940; Demine Ernesto di Federico 4 milioni 200.000: 203.475; Loria Mario fu Achille 4.200.000: 185.965; Arborio Mella Alberto fu Alessandro 4.200.000: 233.940; Barbieri Germano fu Olipio 4.200.000: 233 mila 940; Capetti Scipione fu Vittorio 4.150.000: 168.930; Vallauri Giancarlo fu Giuseppe 4.150.000: 200.450; Ovazza Alfredo fu Ernesto 4.150.000: 229.910; Fiandra Alessandro di Umberto 4.150.000: 211.910; Possio Giuseppe Cesare fu Camillo 4.150.000: 229.910; Colombo Sergio di Aronne 4.150.000: 229.910; Costamagna Francesco fu Vincenzo 4.150.000: 229.910; De Marchi Francesco fu Mario 4 milioni 150.000: 203.421.

Crova Paola di Carlo 4.100.000: 226.320; Gusaco Faustina fu Giandrea 4.100.000: 226.320; Meschieri Maria fu Giuseppe 4 milioni 100.000: 226.320; Bonetti Guido di Ferruccio 4.100.000: 182.160; Dogliotti Giulio fu Luigi 4 milioni 100.000: 181.235; Robasco Paolino fu Paolo 4.050.000: 22.345; Moscheni Guglielmo fu Giuseppe 4.050.000: 222.345; Pasneria d'Entreves Francesco di Alessandro 4.050.000: 22.345; Koelliker Enrico di Enrico 4.050.000: 113.130; Momo Giuseppe fu Giuseppe 4 milioni 050.000: 222.345; Jacini Giulia fu Stefano ved. Ceriana Mainеri 4.050.000: 222.345.

Chiabotti Carlo fu Pietro 4 milioni: 190.200; Gentile Giulio fu Luigi 4.000.000: 157.150; Carsano Pietro di Giuseppe 4.000.000: 184 mila 950; Botta Carlo di Italo 4 milioni: 218.400; Boringhieri Gustavo fu Giacomo 4.000.000: 218 mila 400; Boccaccio Adelina in Musso 4.000.000: 218.400; Sessano Mario fu Remigio 4.000.000: 218 mila 400; Cabiati Mario fu Antonio 4.000.000: 218.400.

Amendola Salvatore fu Luciano 3.950.000: 214.485; Gurgo Salice Ermanno di Tancredi 3.950.000: 166.360; Gatti Corrado di Luigi 3.950.000: 214.485; Carello Adalberto di Fausto 3.950.000: 192.365; Castellino Emanuele fu Giovanni 3.950.000: 214.485; De Amicis Ugo fu Edmondo 3.950.000: 214.485; Creonti Fernando di Alberto 3 milioni 950.000: 208.955; Marcenaro Giacomo fu Pietro 3.950.000: 214.485; Schneider Virgilio di Vitale 3.950.000: 183.245; Chiambretto Ludovico fu Giovanni 3.950.000: 214.485; Borini Federico fu Domenico 3.950.000: 188.285.

Rivoira Pellegrini Ugo fu Pietro 3.900.000: 210.480; Momigliano Arturo fu Mosè 3.900.000: 210 mila 400; Mimola Enrico fu Angelo 3.900.000: 157.230; Spinola Michele fu Agostino 3.900.000: 210 600; Colombo Ezio di Aronne 3 milioni 900.000: 210.600; Gal Corrado fu Luigi 3.900.000: 210.600; Rubio Guido di Antonio 3.900.000: 152.615; Rossi Alfredo fu Francesco 3.900.000: 210.600; Brian Maria Luisa di Carlo ved. Perrod 3.900.000: 210.600; Giordana Carlo di Vittorio 3.900.000: 165.315; Enpelfred Maria Alberta fu Giuseppe 3.900.000: 210.600.

Savio Georges fu Emilio 3 milioni 850.000: 124.436; Barbaroux Carlo fu Giacomo 3.850.000: 206 mila 745; Mazzola Lorenzo fu Giuseppe 3.850.000: 173.140; Gaggero Giuseppe fu Antonio 3.850.000; 206.745; Crida Carlo di Celso 3 milioni 850.000: 206.745; Grassi Luigi fu Paolo 3.850.000: 206.743; Girella Cesare fu Francesco 3 milioni 850.000: 149.100; Marangoni Carlo fu Alessandro 3.850.000: 206 mila 745; Cibrario Luigi di Alberto 3.850.000: 153.490; Catti Giuseppe di Riccardo 3.850.000: 206 mila 745.

Appiano Umberto fu Giovanni 3.800.000: 202.920; Robasto Domenico fu Paolo 3.800.000: 202.920; Riccardi Mario fu Francesco 3.800.000: 202.920; Riva Angela fu Luigi 3.800.000: 202.920; Amendola Paola fu Luciano 3.800.000; 202.920; Lingeri Giovanni fu Santino 3.800.000: 202.920; Lanfranco Giuseppe fu Giovanni 3.800.000: 147.330; Treves Guido fu Italo 3.800.000: 183.080; Vagnino Francesco fu Giuseppe 3.800.000: 202 mila 920; Guasnone di Passalacqua Velia fu Giuseppe 3.800.000: 202 mila 920; Fiorelli Armando di Attilio 3.800.000: 147.435; Candeliero Adelchi fu Ercole 3.800.000: 163 mila 195; Pisano Riccardo fu Rolando 3.800.000: 202.920; Giuppeni Francesco di Luigi 3.800.000: 157 mila 100; Taccone Annibale fu Giovanni 3.800.000: 133.620; Crespi Eliseo fu Antonio 3.800.000: 202 mila 920.

Roccavilla Vittorio di Stefano 3.750.000: 148.520; Legnani Mario fu Angelo 3.750.000: 179.500; Medici del Vascello Gisella fu Oreste 3.750.000: 199.500; Gabrielli Giuseppe di Federico 3.750.000: 138.905; Giordano Domenico fu Bernardo 3.750.000: 199.500; Ferraris Francesco di Federico 3 milioni 750.000: 199.500; Davi Caterina fu Giacinto in De Caster 3.750.000: 199.500; Dantini Bruno di Battista 3.750.000: 149.100; Audenino Teresa fu Giovanni Battista ved. Chalier 3.750.000: 199 mila 500; Zeme Eugenio di Alfonso 3.750.000: 199.500; Azzi Anzo fu Francesco 3.750.000: 199.500.

Torta Carlo fu Secondo 3 milioni 700.000: 196.730; Lucca Alfredo di Napoleone 3.700.000: 196 mila 730; Angeli Luigi fu Antonio 3.700.000: 159.000; Merlonghi Pietro fu Domenico 3.700.000: 196 mila 730; Fico Giovanni di Pietro 3.700.000: 196.730; Gribaudi Dino di Pietro 3.700.000: 158.565; Tedeschi Mario di Felice 3.700.000: 196 mila 730; Sobrero Felice fu Ettore 3.700.000: 196.730.

Boggio Oscar fu Camillo 3 milioni 600.000: 191.990; Cavalli Clara fu Paolo 3.650.000: 191.990; Balla Adolfo fu Antonio 3.650.000: 191.990; Governa Luigi di Ernesto 3.650.000: 161.247; Frizzoni Renato di Mario 3.650.000: 156.890; Re Carlo di Domenico 3.650.000: 65 mila 738; Poliatz Philip di Alfredo 3.650.000: 129.456; Ilotte Vincenzo fu Francesco 3.650.000: 191 mila 990; Marano Claudio fu Giovanbattista 3.650.000. 138.280; Coriasco Giuseppe fu Giovanni 3 milioni 650.000: 191.990; Stratta Teresa fu Giovanni in Cravetto 3 milioni 650.000: 191.900; Rosso Giuseppe di Giovanni 3.650.000: 140 mila 571; Bossi Franco di Alfredo 3.650.000: 191.990; Battoni Bruno di Giacomo 3.650.000: 142 mila 628.

Lora Totino Dino fu Albino 3.600.000: 188.280; Brossa Giovanni fu Baldassarre 3.600.000: 130 mila 860; Caisotti Franco di Luigi 3.600.000: 179.770; Salca Andrea fu Gabriele 3.600.000: 124 mila 230; Cassalotto Paolo fu Francesco 3.600.000: 188.280; Torchio Sebastiano fu Giacomo 3 milioni 600.000: 188.280; Giacosa Daniele di Costantino 3.600.000: 138.072; Favretto Riccardo Leone fu Giovanni 3.600.000: 188.280; Pellissetti Italo di [illegible] 3.600.000: 188 mila 280; Ceretti Ignazio di Mario 3.600.000: 188.280; Cavalletto Vittorio di Angelo 3.600.000: 3 mila 640; Segù Luigi fu Giovanni 3.600.000: 188.280; Costamora Francesco fu Vincenzo 3.600.000: 188.280.

Odasso Attilio di Giuseppe 3 milioni 575.000: 161.140; Cerasani Giuseppe di Cipriano 3.580.000: 184.600; Mona Giuseppe fu Giovanni 3.550.000: 184.600; Ghiglione Edoardo di Angelo 3.550.000: 132 694; Ferraris di Celle Andrea fu Alessandro 3.550.000: 184.600; Sabbione Alessandro fu Giuseppe 3 milioni 550.000: 131.945; Torazzi Cesare fu Giorgio 3.550.000: 125 mila 343; Sartorio Emanuele di Gianluca 3.550.000: 151.000; Mondelli Giovanni fu Angelo 3 milioni 550.000: 184.600; De Benedetti Mario di Camillo 3.550.000: 184.600; Caucino Aldo di Leonardo 3 milioni 550.000: 184.600.

Dal Mastro Riccardo fu Giuseppe 3.500.000: 179.081; Cossani Virgilio di Alfonso 3.500.000: 180 mila 950; Ferro Ferruccio di Federico 3.500.000: 180.950; Francesetti d'Hautecourt Clotilde fu Manfredo 3.500.000: 180.950; Filippa Riccardo fu Carlo 3.500.000: 180.950; Marcessero Lucia fu Giuseppe 3.500.000: 180.950; Tiranti Giuseppe 3.500.000: 125.880; Conte Ettore di Giuseppe 3.500.000: 142 495; Bordone Davide fu Mario 3.500.000: 180.950; Vischi Emanuele fu Federico 3.500.000: 180.950; Mondelli Silvio fu Vittorio 3 milioni 500.000: 180.950; Biaggi Cesare fu Giuseppe 3.500.000: 180 mila 950.

Levi Grazia di Mario fu Giuseppe 3.450.000: 155.895; Liveriero Emilio di Armando 3.450.000: 176 mila 487; Cauvin Alberto fu Pasquale 3.450.000: 176.965; Durandi Jacopo fu Gaetano 3.450.000: 176 mila 965; Morando Augusto fu Luigi 3.450.000: 176.965; Pinto Mario fu Gaudenzio 3.450.000: 136 mila 880; Trabucco Antonio fu Giuseppe 3.450.000: 130.866; Ambrosi Clelia fu Carlo 3.450.000: 123.385; Gualco Luciano fu Teresio 3.450.000: 176.965; Galliano Alfredo 3.450.000: 176.965; Garelli Felice fu Giuseppe 3.450.000: 176 mila 965; Bruno Giovanni fu Serafino 3.450.000: 118.500.

Cervesato Giovanbattista fu Daniele 3.450.000: 176.965; Massarella Mario di Luigi 3.450.000: 176 mila 965; Caudano Luigi di Giuseppe 3.450.000: 176.965; Weil Regina fu Leopoldo ved. De Benedetti 3.450.000: 176.965; Girardi Giacomo fu Giuseppe 3.450.000: 176.565; Ristacchi Ezio di Eugenio 3.450.000: 176.965; Bachi Lidia fu Virgilio 3.450.000: 176.965; Cravetto Aldo fu Umberto 3 milioni 450.000: 176.965.

Alloni Luigi fu Luigi 3.400.000: 114.285; Rei Giovanni di Enrico 3.400.000: 129.880; Mortara Francesco fu Secondo 3.400.000: 11.810; Gianotti Olga fu Romano 3 milioni 400.000: 172.400; Ronchitelli Maria ved. Audiberti fu Giuseppe 3.400.000; 172.400; Ravazzi Riccardo di Ferdinando 3.400.000: 121.970; Arduino Michele fu Gaspare 3.400.000: 172.400; Astrua Ernesto fu Giuseppe 3.400.000: 173 mila 400; Selve Elsa fu Filippo 3.400.000: 172.400; Mattei Carlo di Natale 3.400.000: 129.666; Vitelli Giovanni di Raffaele 3.400.000; 120.600; Vitali Davide di Mosè 3.400.000: 164.900.

Sacerdote Enrico fu Giuseppe 3.350.000: 161.770; Musso Maurizio fu Mario 3.350.000: 169.845; Nellano Gaspare fu Leone 3 milioni 350.000: 128.965; Misai Onorina vedova Righini 3.350.000: 169 845; Bersanino Michelangelo fu Giuseppe 3.350.000: 169.845; Cinico Angelo fu Giuseppe 3.350.000: 114.460; Frea Giovanni di Michele 3.350.000: 114.730; Colombo Salomone fu Israele 3.350.000: 169 845; Albonito Leonardo fu Giuseppe 3.340.000: 169.845; Lovera Di Maria Angelo fu Stanislao 3 milioni 350.000: 145.895.

Marenila Prima di Giuseppe 3 milioni 300.000: 106.345; Sambuelli Mario fu Luigi 3.300.000: 119 mila 610; Pellegrini Fernando fu Davide 3.300.000: 166.330; Ossano Tommaso fu Giuseppe 3.300.000: 112.230; Piperno Armando fu Giacomo 3.300.000: 166.330; Mazzola Annibale fu Giuseppe 3.300.000: 132.720; Pozza Vittoria di Mario 3.300.000: 166.330; Campra Cornelio fu Celestino 3.300.000: 166.330; Fautrero Ettore fu Michele 3 milioni: 166.330; Margari Giorgio di Onorato: 3.300.000: 120.750; Camusso Carlo fu Alessandro 3 milioni 300.000: 143.279; Tarchetti Carolina fu Giuseppe ved. Olivieri 3.300.000: 166.330; D'Adda Mario fu Camillo 3.300.000: 133 mila 660; Foa Roberto fu Raffaele 3.300.000: 166.330; Giacheri Carlo fu Angelo 3.300.000: 130.895; Canova Giovanni fu Carlo 3 milioni 300.000: 166.330.

Nicodano Umberto di Giovanni 3.250.000: 11.730; Sacerdote Giorgio fu Salvatore 3.250.000: 163.835; Rogat Mario di Alessandro 3 milioni 250.000: 163.835; Siccardi Chiarina ved. Boccotti 3.250.000: 163.000; Peradotto Maria fu Antonio 3.250.000: 112.510; Amirante Guido fu Michele 3.250.000: 110.100; Grumer Giovanni di Joannes 3.250.000: 106.565; Chiappo Giovanni fu Giuseppe 3.250.000: 148.725; Porro Luigi di Evasio 3.250.000: 170.780; De Giacomi Luigi fu Domenico 3.250.000: 108 mila 460; Castellazzo Vittorio fu Angelo 3.250.000: 163.835; Favetti Vittorio fu Carlo 3.250.000: 108.890; Mairano Carlo fu Celestino 3 milioni 250.000: 136.572; Sogno Palmiro fu Giacomo 3.250.000: 163.835; Badini Confalonieri Alberto fu Alfonso 3.250.000: 163.835; Bonelli Paolo di Enrico 3.250.000: 163.835; Chiappero Francesco fu Alfredo 3.250.000: 124.100.

## Circa tre milioni

Zamara Damiano fu Vittorio 3.200.000: 106.665; Botta Italo fu Pier Filippo 3.200.000: 159.360; Negro Giorgio di Ernesto 3 milioni 200.000: 112.975; Treves Angelo fu Giuseppe 3.200.000: 159 mila 360; Musso Giovanni fu Tommaso 3.200.000: 159.360; Guerrazzi Jacopo fu Giulio 3.200.000: 107.380; Fanci Nicola di Francesco 3 milioni 200.000: 159.360; Olivero Federico fu Vincenzo 3.200.000: 144 mila 300; Palomba Giuseppe di Giovanni 3.200.000: 115.795; [illegible] Pietro fu Giuseppe 3.200.000: 159 mila 360; Benedetto Giovanni fu Ermenegildo 3.200.000: 159.360; Masel Giovanni fu Teofilo 3 milioni 200.000: 102.900; Clava Dante di Alberto 3.200.000: 97.890; Gianoglio Paolo fu Giorgio 3 milioni 200.000: 58.360; Bogetti Mario fu Lorenzo 3.200.000: 156.654; De Paola Giuseppe di Mario 3 milioni 200.000: 159.360; Crovetto Milziade fu Luigi 3.200.000: 159 mila 360; Govone Matilde ved. Carpano 3.200.000: 159.360; Chiaudano Carlo fu Umberto 3.200.000: 134.636; Rosso Francesco fu Stefano 3.200.000: 159.360; Sportino Giuseppe fu Giovanbattista 3 milioni 175.000: 159.360.

Borgogna Mario fu Francesco 3.150.000: 155.925; Mazzarani Eugenio di Giacomo 3.150.000: 127 mila 830; Galleano Mario fu Luigi 3.150.000: 155.925; Gallo Aldo fu Attilio 3.150.000: 138.910; Ghisotti Giovanni fu Abele 3.150.000: 145 mila 725; Melzi Francesco fu Benigno 3.150.000: 155.925; De Benedetti Giulio fu Simeone 3 milioni 150.000: 110.880; Casari rag. Giovanni fu Aurelio 3.150.000: 155 mila 525; Castellani Osvaldo di Ciro 3.150.000: 98.535; Cajre Tino fu Giuseppe 3.150.000: 106.415; Gromo Mario fu Giovanni 3.150 mila: 96.830; Costa Angelo fu Michele 3.150.000: 109.725; Cora Mario di Pietro 3.150.000: 155.925; Maggini Pieco fu Tommaso 3 milioni 150.000: 111.830.

Amisani Rosalia fu Ernesto 3.100.000: 152.210; Sobrero Emilio fu Ettore 3.100.000: 152.210; Paissa Pier Luigi di Luigi 3.100.000: 99.890; Musso Giuseppe fu Eugenio 3.100.000: 152.210; Tosi Gianfrancesco fu Giuseppe 3.100.000: 152.210; Canali Maria fu Carlo 3.100.000: 152.210; Rambaldi Gino fu Francesco 3.100.000: 152.310; Rosa Francesco fu Erasmo 3.100.000: 110.965; Bernardi Gall. Marcello di Carlo 3.100.000: 88.670; Dotto Luigi fu Giuseppe 3.100.000: 152.210; Locatelli Alessandro fu Mario 3.100.000: 152.210; Tosca Chiaffredo fu Ernesto 3.100.000: 115.185; Sarzano Guido di Gioacchino 3.100.000: 152.210; Sertorio Filippo fu Giovanni 3.100.000: 136.810; Borio Vincenzo di Giovanni 3.100.000: 152.210; Borini Aldo fu Domenico 3.100.000: 126.960; Martin Mario di Giovanni 3.100.000: 152.210; De Benedetti Arturo di Beniamino 3.080.000: 122.392.

Casana Pietro fu Roberto 3 milioni 50.000: 148.940; Leprotti Arturo di Eugenio 3.050.000: 102 mila 440; Rivoira Luigi di Guglielmo 3.050.000: 121.895; Sacerdote Alberto fu Vittorio: 3 milioni 50.000: 99.925; Notte Marco fu Vincenzo 3.050.000: 93.750; Dovia Giovanni di Carlo 3.050.000: 148.940; Piglione Edoardo fu Michele 3.050.000: 148.840; Vasari Bruno fu Giulio 3.050.000: 90.670; Fubini Mario di Riccardo 3 milioni 50.000: 134.740; Cristillin Gustavo fu Luigi 3.050.000: 141 mila 840; Ferrero Sebastiano fu Giuseppe 3.050.000: 101.455.

Bumetti Bernardino fu Giovanni 3.050.000: 115.740; Pugno Lidia fu Luigi 3.050.000: 103.770; Cerrea Stefano fu Carlo 3.050.000: 145.135; Michelini Michele fu Policarpo 3.050.000: Rossi Sergio di Emilio 3.050.000: 148.840; Sandrelli Giulio fu Alessandro 3.050.000: 137 mila 605; Catella Vittore di Salvatore 3.050.000: 96.297; Olivo Martino fu Alessandro 3.050.000: 148.840; Poma Maria fu Anselmo 3.050.000: 149.840; Gardellin Girolamo di Antonio 3.050.000: 92.742; Tola Angelo fu Giuseppe 3 milioni 50.000: 148.840; Mancini Eugenio fu Ettore 3.050.000: 114.230; Boringhieri Paolo fu Giacomo 3 milioni 50.000: 132.340; Borrel Cristiano fu Luigi 3.050.000: 88.281; Cavaliero Domenico di Secondo 3.030.000: 148.840.

Regis Aurelio fu Lorenzo 3 milioni: 143.660; Roggero Giuseppe di Giovanni 3.000.000: 92.775; Momigliano Emanuele fu Mosè 3 milioni: 100.725; Valle Edoardo di Giovanni 3.000.000: 145.000; Iscardi Lorenzo fu Ermenegildo 3.000.000: 145.000; Lombardi Paolo di Luigi 3.000.000: 125.252; Ciapero Giovanni fu Carlo 3.000.000: 145.000; Bruel Roger 3.000.000: 88.660; Galli Bertolomeo di Luigi 3.000.000: 98.360; Mentasti Agostino fu Edoardo 3 milioni: 136.710; Cherici Valentino di Francesco 3.000.000: 100.810; Santarcangelo Paolo fu Arturo 3 milioni: 94.770; Di Stefano Rodolfo fu Carlo 3.000.000: 145.500; Becchio Arnaldo fu Stefano 3.000.000: 145.000.

Benvenuto Abramo fu Giovanni 3.000.000: 145.000; Capra Guido di Giuseppe 3.000.000: 145.000; Culzza Tito di Francesco 3.000.000: 113 mila 70; Ciruti Carlo fu Ivanhoe 3.000.000: 107.800; Weigmann Massimo fu Rodolfo 3.000.000: 145.500; Malocco Pasquale di Umberto 3 milioni: 127.115; Vigliani Antonio fu Carlo 3.000.000: 108.280; Boschi Massimiliano fu Francesco 3 milioni: 129.220; Rosemberg Ernesta fu Ugo 3.000.000: 145.500.

## I maggiori contribuenti delle provincie piemontesi

**Vercelli, 26 giugno.**

Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti alla complementare Vanoni di Vercelli: Bianchi Martina Giuseppe 9.300.000; Calissano prof. Giovanni 5.900.000; Restano comm. Ernesto 5.800.000; Sambonà dott. Giulio 4.150.000; Cantone Luigi 4.100.000; Cantone Carlo 3.950.000; Vecchietti prof. Giuseppe 3.900.000; Avogadro contessa Laura 3.750.000; Emanuelli Carlo 3.300.000; Levis rag. Francesco 3.250.000; Caron avv. Carlo 3 milioni 250.000; Bocchio Luigi 3 milioni 150.000; Bocchio Adolfo 3 milioni 100.000; Prando Giuseppe 3.100.000; Astore Guido 3.000.000. Seguono altri sette contribuenti fino a due milioni.

**Asti, 26 giugno.**

In complesso le denunce per la Vanoni ammontano ad Asti città a 1.016.867.000 lire, (mentre per 24.863.419 lire. Nei confronti dello scorso anno, le denunce presentano per molti contribuenti di molta notorietà cifre notevolmente inferiori a quelle della penultima denuncia.

Ecco tutte le denunce sugli imponibili da due milioni in su: Griffa Antonio, industriale, 27.800.000 lire; Morando Giuseppe, industriale, 7.500.000; Calvi prof. Pier Giuseppe, medico chirurgo 5.900.000; Sardi dott. Francesco, radiologo, 5.600.000; De Benedetti prof. Ettore, medico, 5.200.000; Maina Fedele, industriale, 4.850.000; Griffa ing. Giorgio, industriale, 4 milioni 300.000; Mussa Luigi, industriale, 3.850.000; Pistone Michele, industriale, 3.650.000; Massano dott. Giovanni, notaio, 3.550.000; Sanguanini Felice, dirigente industriale, 3.250.000.

Currado prof. Carlo, medico, 2.950.000; Petazzi Palissa dottor Mario, medico, 2.900.000; Scaco rag. Paolo, 2.850.000; Taglietti Angelo, pensionato, 2.750.000; De Benedetti dott. Leone, medico, 2.700.000; Faletti Vittorio, gerente agenzia Fiat, 2.500.000; Nonva Ilio Bonifacio, macellaio, 2.300.000; Remmert Lidia, casalinga, 2 milioni 150.000; Pesce rag. Riccardo, impiegato, 2.100.000; Mussi Ivar di, avv. Carlo, magistrato, 2 milioni 60.000; Raveri dott. Aldo, magistrato 2.050.000; [illegible] rag. Cesare, gerente INA, 2.000.000; Grosso dott. Umberto, 2.000.000.

**Aosta, 26 giugno.**

Nel pomeriggio di oggi in una sala del Palazzo comunale, sono stati esposti i ruoli dell'imposta Vanoni: sono iscritti 1691 contribuenti denuncianti 602.886.800 lire, pari ad un importo di lire 12.668.480.

Ecco i dati per i maggiori contribuenti: ing. Frezia Luigi, 3 milioni 550.000; ing. Pasquali Augusto 2.650.000; prof. Carlo Bertone 2.450.000; ing. Ricci Cornelio 2.250.000; comm. Ugo Sogno 2 milioni 200.000; dott. Alberto Aquila 1.200.000; dott. Balestri Franco 1.700.000; dott. Benussi Lino 1 milioni 450.000; ing. Bersieri Luigi 1.725.000; Boley Domenico 1 milione 350.000; avv. Severino Caveri 1.175.000; ing. Giovanni Celia 1.075.000; Fortunato Cerise 1 milioni 25.000; ing. Cremonese Nella 1.650.000; ing. De Taddeo Giulio 1.475.000; ing. Filiberti Marcello 1.375.000; ing. Gatti Olimpio 1.175.000; ing. Germanà Vincenzo 1.060.000; ing. Ioppolo Arturo 1 milione 375.000; Mancastroppa Giuseppe 1.600.000; ing. Margary Emilio 1.750.000; Martin Perolino Giovanni 1.100.000; prof. Massobrio Enrico 1.275.000; ing. Frano Giuseppe 1.300.000; ing. Porro Augusto 1.225.000; Porta Cesare 1 milione 300.000; Portalupi Carlo 1.375.000; dott. Ravera Agostino 1.750.000.

Ing. Rosazza Alberto 1.025.000; ing. Sabatini Alfredo 1.900.000; Sapegno Carlo 1.125.000, dott. Spirito Giuseppe 1.150.000; dott. Tavola Giuseppe 1.075.000; ing. Tomatis Carlo 1.475.000; ing. Trasino Attilio 1.250.000; dott. Vernero Fernando 1.025.000; Vitale Gaetano 1.200.000; dott. Vogliazzo Ugo 1.500.000; prof. Gioia Raffaello 1.300.000; ing. Zorgno Piero 1.450.000.

**Alessandria, 26 giugno.**

Le denunce per la Vanoni presentate quest'anno ad Alessandria sono state 15.431 in confronto alle 11.700 del 1952.

Ecco i contribuenti maggiori della zona: dott. Giampiero Vaccarino 160 milioni di lire; Oreste Caccialupi 7.400.000; prof. Igino Tomassini 7.400.000; prof. Renato Bertolotti 6.000.000; dott. Luigi Fransini 5.800.000; ing. Giuseppe Fracchia e ing. Cesare Pettarini 5.100.000.

La tragedia di San Giuliano

### Il carabiniere condannato a tre anni di reclusione

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Alessandria, 26 giugno.**

Una causa drammatica e delicata. Da una parte il cadavere d'un uomo, dall'altra un carabiniere accusato di averlo ucciso. La sentenza ha rispettato il diritto alla vita umana e il dolore dei parenti della vittima; e insieme il diritto che ha la società di applicare la legge.

Il carabiniere Giovanni Savant Aleina — ha detto questa sera alle dieci e mezzo il Presidente D'Arienzo dopo due ore di camera di consiglio — riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale, con la concessione delle attenuanti generiche, della provocazione e di aver agito per particolari motivi di valore sociale e morale, e considerate prevalenti le attenuanti sulle aggravanti, viene condannato alla pena di tre anni di reclusione, decretando la concessione dei danni alla Parte Civile, da liquidarsi in separata sede.

La sentenza ha sostanzialmente accolto le richieste della Parte Civile, e in particolare del Pubblico Ministero, il quale aveva formulato la pena nella misura di 5 anni e 6 mesi.

Il carabiniere Giovanni Savant era accusato di omicidio preterintenzionale per avere, nell'esecuzione di un ordine di cattura, sparato contro il disegnatore meccanico Francesco Buteri, di 25 anni, provocandone la morte. La tragedia avvenne il pomeriggio del 27 settembre dello scorso anno nella cascina Palazzina di San Giuliano Vecchio, presso Alessandria.

Dopo la deposizione del Savant e di alcuni testimoni hanno preso la parola gli avvocati di parte civile, quindi ha parlato il P. M. Aragnetti che ha sostanzialmente respinto la tesi della legittima difesa chiedendo per l'imputato la condanna a 5 anni e sei mesi di reclusione.

Hanno poi parlato gli avvocati della difesa e quindi si è avuta la sentenza.

Il Savant ha accolto con serenità la sentenza ed ha chiesto ai suoi patroni di presentare appello.

**g. f.**

### Una suora si uccide gettandosi dalla finestra

**Napoli, 26 giugno.**

Un tragico episodio si è verificato qualche minuto dopo mezzogiorno nell'Istituto di Gesù Eucaristico, in via Emanuele Gianturco. Suor Scolastica, una giovane suora rientrata da quattro mesi da una missione del Brasile, si è suicidata precipitandosi da una finestra del secondo piano dell'istituto. La poveretta, al secolo Maria Paolella, di 29 anni, era ancora in vita quando le suore dell'istituto sono accorse per soccorrerla. Alle 16 suor Scolastica spirava fra le braccia di suor Giuseppina Vozziello che l'aveva accompagnata all'ospedale.

Suor Maria Paolella, come abbiamo detto, era tornata da quattro mesi dal Brasile, con un forte esaurimento nervoso. Era stata curata da un illustre clinico, il quale qualche settimana fa l'aveva giudicata guarita. Evidentemente un ritorno del male ha spinto la poveretta al folle gesto.

# ULTIME NOTIZIE

## Una lettera di Eisenhower sulla lotta anticomunista negli S. U.

### "Non si può difendere la libertà privandone gli amici e togliendo ad essi la possibilità di studiare il comunismo nel suo insieme„

(Dal nostro corrispondente) Washington, 26 giugno.

*In una lettera indirizzata al direttore della biblioteca della Università dell'Illinois, e letta oggi davanti al Congresso dei bibliotecari a Los Angeles, il Presidente Eisenhower ha elevato la sua voce contro «gli zelanti», i quali, scrive il Presidente, si oppongono allo studio del fenomeno comunista visto nel suo insieme.*

*«Una democrazia cronicamente ammalata di idee nuove sarebbe una democrazia morente, per questa ragione noi dobbiamo fare attenzione a non lasciarci sorprendere, non solo dalla malizia fanatica della cospirazione comunista, ma anche dai gravi pericoli che si presentano quando si tenta di far fronte al fanatismo con l'ignoranza».*

*La lettera dice poi: «Ragion per cui per combattere i popoli totalitari, che utilizzano la libertà per raggiungere i propri scopi, alcuni «zelanti» invocano, più spinti dall'odio che dalla saggezza, che si segua una via stranamente oscura. Essi infatti propongono di difendere la libertà privandone gli amici e togliendo ad essi la possibilità di studiare il comunismo nel suo insieme, con le sue verosimiglianze, con le sue false verità e con le sue debolezze».*

*La stampa americana si è occupata oggi particolarmente dell'Italia. Il primo successo di De Gasperi ha molto rincuorato i circoli politici americani che subito dopo le elezioni hanno seriamente temuto che l'Italia fosse destinata ad entrare ormai in un periodo di instabilità politica simile a quello traversato dalla Francia. Il timore non è affatto superato, naturalmente. Ma si giudica ora la nuova situazione italiana con minore allarme.*

*«Il Presidente De Gasperi e la sua coalizione democratica, — scrive il New York Times, — controllano sempre la situazione; ora tocca alla politica americana scegliere il modo migliore per aiutarli, entro i limiti del nostro potere e la necessità di rimaner al di fuori degli affari interni italiani». Questa preoccupazione è condivisa dai circoli dirigenti americani ove si studiano i mezzi più adatti per aiutare il Governo alleato a riconquistare almeno una parte dei consensi di alcune incerte e sfavorevoli manifestazioni della politica estera ed interna americana.*

*Così, si ricorda, si fece nei confronti dell'Inghilterra dopo la vittoria di misura dei conservatori sui laburisti. E rifacendosi appunto a quella situazione, si afferma che la piccola maggioranza a disposizione di De Gasperi unita all'orientamento pro-atlantico e generalmente pro-americano della destra monarchica dovrebbero incoraggiare il governo americano a non sopravalutare il fatto che le sinistre ed i comunisti hanno realizzato un progresso rispetto al '48 e a non credere quindi che la continuazione della politica di aiuti sia stata o sarà inefficace.*

*«I progressi del comunismo sarebbero stati assai maggiori, scrive a questo proposito il New York Times, se l'Italia non fosse stata assistita nelle sue enormi difficoltà dall'aiuto americano. Era vano attendersi troppo da quella politica e anche arbitrario dedurne che, essendosi constatato che gli Stati Uniti non sono onnipotenti, converrebbe abbandonare la lotta e gli amici fedeli. E l'Italia, si scrive in parecchi organi indipendenti, è indubbiamente un alleato fedele che dovrà essere sostenuto ed aiutato a risolvere soprattutto i suoi imponenti problemi economici e sociali.* g. t.

### Inaugurato a Parigi il Salone dell'Aeronautica

Parigi, 26 giugno.

Il 20° Salone dell'Aeronautica è stato inaugurato ufficialmente dal col. Cressaty, che rappresentava il Presidente della Repubblica il quale ha avuto un impedimento all'ultima ora e non ha potuto recarsi personalmente alla manifestazione.

Ben 180 espositori francesi e stranieri hanno portato al Bourget i loro modelli e, sebbene la Francia abbia una posizione predominante in qualità di padrona di casa (ed è vero d'altronde che l'industria aeronautica di questo Paese è attualmente in una fase di sviluppo), merita rilevare anche il posto tenuto dall'Italia con la Fiat di Torino, Piaggio e Ambrosini di Milano.

La Fiat ha allestito, presentandola in modo molto originale, una interessante mostra storica e tecnica delle sue costruzioni aeronautiche, che partono dal 1908 con il primo motore di aviazione Fiat. I primissimi aeroplani Fiat risalgono al 1914. Da allora la Fiat ha progettato circa 128 prototipi, dei quali molti segnano tappe importanti nella costruzione aeronautica. Ognuna di queste tappe è rappresentata nello stand con perfetti modellini, ambientati da una documentazione fotografica e artistica. I modellini sono più di trenta e nella loro successione costituiscono una rassegna tecnica e spettacolare del progresso costruttivo fino all'attualità degli «aeroplani a getto». Oltre al «Fiat G. 80», che è il primo aereo a reazione della Fiat, sono presentati gli aeroplani scuola «G. 46» e «O. 49» che, per la formazione dei piloti d'oggi, sono apparecchi modernissimi, apprezzati anche all'estero.

Questa mostra Fiat ha molto successo per la sua attrazione spettacolare e per il suo valore tecnico, ed il pubblico del Salone affolla lo stand.

Gli altri Paesi esteri rappresentati sono: Gran Bretagna con un Bristol 171, un Hunter, un Vickers «Swift» e un Canberra; la Svezia con un Saab «Safir»; l'Olanda con un Fokker S. 14; gli Stati Uniti con un Bell 47 «Stratojet» e un elicottero Hiller 360 (questo arriva dall'Indocina dopo aver salvato 546 soldati e reca ancora i segni della battaglia); la Spagna pure con l'elicottero Cantinieau 101.

La Francia è presente con una ventina di apparecchi, particolarmente il Nord 2501, il «Vautour», il Mistere IV, l'Armagnac, il Baroudeur, il Farfadet, il Potez 75, il Magister, il Fleuret. m.

### 15 soldati spagnoli uccisi dallo scoppio di un cannone

Madrid, 26 giugno.

Un grave incidente è avvenuto oggi, mentre un gruppo di soldati di artiglieria stava mettendo in funzione un pezzo. Questo esplodeva e 15 di essi restavano uccisi.

Il fatto è avvenuto nei pressi di Mahon, una località che si trova nelle isole Baleari.

Notizie più precise recano che 5 uomini sono morti sull'istante, 24 sono rimasti gravemente feriti, e 10 di questi hanno cessato di vivere mentre venivano trasportati all'ospedale.



Laniel espone davanti all'Assemblea Nazionale il suo programma di Governo per chiedere l'investitura. (Telefoto)

### IL MINISTERO «DELLA RASSEGNAZIONE»

## Laniel ottiene l'investitura con una larga maggioranza

*398 voti favorevoli contro 206 - Il neo-premier afferma la sua fedeltà alla politica atlantica e il proposito di favorire una conferenza a quattro*

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 26 giugno.

Con 398 voti a favore e 206 contrari l'Assemblea Nazionale ha accordato l'investitura a Joseph Laniel: il «Ministero della rassegnazione» conclude così la lunga crisi.

Nel programma che ha esposto stamane, Laniel non ha avuto certamente la pretesa di affrontare i gravi problemi che agitano la vita della Nazione, e meno ancora ha promesso di risolverli: salendo alla tribuna dell'Assemblea ha anzi voluto annunciare subito che si accingeva alla prova «con modestia». Il suo programma è un programma minimo, il programma d'un Governo che si propone di far fronte alle necessità più urgenti cercando di evitare contrasti troppo forti nel Parlamento e nel Paese. Qualcuno lo ha definito un Governo col cómpito di tappare in qualche modo i buchi, sia pure in maniera provvisoria, ma anche accettando questa definizione, non si può fare a meno di riconoscere che questo è un cómpito che si era fatto ormai impellente.

Non facendo promesse, che sapeva di non poter mantenere, Joseph Laniel ha dato prova di una onestà che è stata apprezzata in tutti i settori dell'Assemblea ed è stata una delle principali ragioni del suo successo. Gli stessi socialisti, che hanno votato contro l'investitura, hanno applaudito alcuni passi del suo discorso e il loro *leader* Charles Lussy, nella dichiarazione di voto, ha tenuto ad affermare che «il gruppo parlamentare socialista è stato particolarmente sensibile al tono repubblicano della dichiarazione di investitura». Egli ha poi detto che il suo partito votava contro in considerazione della politica svolta dai precedenti Governi di cui è giusto che l'attuale maggioranza si assuma ancora la piena responsabilità, e perchè «i socialisti non vogliono associarsi a una politica che non è la loro».

Il programma del nuovo Governo non sarà però «nè di centro destra, nè di centro sinistra» e questo Laniel ha voluto affermarlo esplicitamente, specificando che il suo eventuale successo non sarà «nè quello di un uomo nè quello di un partito, ma il successo della Repubblica e della Francia». In sostanza i punti principali di tale programma consisteranno nella ricerca di nuove entrate, ma limitatamente alle necessità per far fronte alle scadenze delle somme anticipate dalla Banca di Francia. Richiesta di più estesi poteri per effettuare le economie indispensabili al risanamento del bilancio statale, ma non in materia fiscale, cosicchè ogni aumento di imposte dovrà essere votato dal Parlamento. Politica sociale diretta a facilitare gli accordi salariali e l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio nelle vertenze sindacali.

Per la ratifica del trattato sull'esercito europeo, Laniel si è impegnato a non porre la questione di fiducia: il Parlamento sarà libero di prendere la propria decisione. Laniel ha poi affermato la sua fedeltà alla politica atlantica, insieme al proposito di favorire in tutti i modi la realizzazione di una conferenza a quattro con l'Unione Sovietica. Egli porterà alle Bermude la questione dell'Indocina e sosterrà ogni tentativo per un regolamento pacifico del conflitto in Estremo Oriente.

La dichiarazione di Joseph Laniel è durata meno di mezz'ora e, tranne l'intervento di un deputato comunista, l'Assemblea Nazionale ha deciso di votarla senza discussioni.

Qualche difficoltà potrà esserci ancora per l'assegnazione dei portafogli, ma sembra che Laniel voglia superarla costituendo un Gabinetto alla inglese, ossia con pochi ministri e molti sottosegretari. Particolare importanza però avrà la scelta del titolare del Quai d'Orsay, ossia di colui che dovrà accompagnare il Presidente del Consiglio alle Bermude: soltanto ad una personalità con solido prestigio internazionale può essere affidato quel cómpito. Invece il Ministero delle Finanze non attira nessuno dei parlamentari più in vista e può darsi che in questo campo Laniel dovrà contare soprattutto sulla collaborazione di tecnici che non fanno parte del Parlamento.

Le imminenti vacanze parlamentari facilitano in ogni modo il cómpito del nuovo Ministero. In autunno la situazione si presenterà più chiara, in seguito soprattutto al prossimo congresso nazionale del partito socialista. E' probabile che allora sarà più facile riunire una maggioranza più coerente, in grado di affrontare i maggiori problemi della vita nazionale invece che continuare a differirli.

Lo stesso Joseph Laniel, del resto, lo ha detto stamane quando, col suo accento di galantuomo che ha tanto impressionato l'Assemblea, ha auspicato la partecipazione dei socialisti al Governo ed ha dichiarato che se la sua persona poteva essere un ostacolo sarebbe pronto ad andarsene. s. v.

### Dopo la rivolta popolare a Berlino-Est

## Dispersa dalla pioggia una manifestazione comunista

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 26 giugno.

La grande dimostrazione organizzata dagli aderenti al partito comunista per controbilanciare gli effetti dei recenti disordini, è stata praticamente resa inutile dai violentissimi rovesci di pioggia abbattutisi oggi su Berlino. Tale dimostrazione, alla quale avrebbero dovuto partecipare migliaia di persone, avrebbe dovuto dimostrare la fiducia delle masse nel governo orientale.

Nonostante il settore sovietico della ex-capitale fosse letteralmente isolato da quelli alleati grazie ad un rigoroso servizio di controllo svolto da reparti di truppa e di polizia popolare, la notizia del completo fallimento della dimostrazione è giunta al di là della linea di demarcazione. La notizia è stata recata da persone che hanno raggiunto la zona sotto controllo alleato. Esse hanno precisato inoltre che in questi giorni molti funzionari si erano recati personalmente nelle varie fabbriche per sollecitare gli operai ad intervenire alla «grande» manifestazione.

I capi del Governo comunista non sembrano credere alla calma che è subentrata nella Germania orientale dopo la sanguinosa repressione della rivolta del 17 giugno. Temendo nuove manifestazioni di protesta che potrebbero ancora maggiormente indebolire la loro posizione agli occhi dei russi, i ministri comunisti continuano a fare una concessione dopo l'altra all'opinione pubblica. Nello stesso tempo essi indicono nelle fabbriche delle riunioni durante le quali recitano il «mea culpa» dinanzi agli operai.

Parlando ai muratori della Stalinallee, e cioè agli uomini che con la loro vittoriosa manifestazione di protesta del 16 giugno crearono i presupposti per la rivolta del giorno seguente, il vice-presidente del Consiglio, Heinrich Rau, ha riconosciuto gli errori del Governo ed ha ammesso che la situazione alimentare è veramente grave. Rau è il ministro che fu solennemente fischiato dagli operai quando tentò di arringarli nel pomeriggio del 16 giugno dal palazzo del Governo; ed anche stavolta le sue parole sono state accolte da urla e da fischi. L'oratore ha lasciato che la tempesta si calmasse e, dopo avere impedito con un cenno ai poliziotti di intervenire contro i disturbatori, ha detto: «Le vostre critiche mi sono gradite. Fino a quando avremo il coraggio dell'autocritica riusciremo sempre a comprenderci».

Il ministro Rau ha ammesso che mancano le patate, il burro e la margarina e che in molte città — così ad Halle, a Dresda, a Lipsia e a Magdeburgo — si sono svolte ieri manifestazioni di protesta per la carestia. «Ma noi supereremo in breve tempo la crisi — ha detto il vice-presidente del Consiglio — perchè abbiamo chiesto e ottenuto l'aiuto dell'Unione Sovietica che ci invierà grandi quantità di viveri».

Anche il segretario generale del partito comunista, Walter Ulbricht, parlando ad Halle, dove è ancora in vigore lo stato di emergenza, ha alternato le promesse all'autocritica. Dopo avere riconosciuto che il tentativo di industrializzare rapidamente la Germania orientale è stato un errore, Ulbricht ha detto che gran parte del commercio all'ingrosso dovrà tornare nelle mani dei privati. Egli ha inoltre annunciato che saranno immediatamente messe a disposizione del pubblico le grandi quantità di generi alimentari e di altre merci che erano state accumulate in previsione di «giorni difficili». e. a.

### La nave «A. Lauro» affonda un trasporto olandese

Rotterdam, 26 giugno.

La nave da trasporto italiana «Achille Lauro», da 10.367 tonn., è entrata stamane in collisione con il trasporto olandese «Cornelis B.» di 399 tonn. nel canale della Manica, al largo di Plymouth. L'incidente si è verificato a causa della fitta nebbia. L'«Achille Lauro» ha lanciato un messaggio, intercettato dall'agenzia ufficiosa «Dirkswargera» di Rotterdam, per comunicare che tutto l'equipaggio è salvo. Più tardi il comandante del trasporto londese annunciava, con messaggio trasmesso dall'«Achille Lauro», che la sua «Cornelis» era affondata 15 minuti dopo l'incidente. Gli otto uomini di equipaggio sono stati presi a bordo della nave italiana.

### Colpito da una boccia è morente all'ospedale

Verona, 26 giugno.

Ieri sera, poco dopo mezzanotte, il 50enne Alfonso Piccoli di Giuseppe, abitante in via Mentana 5, mentre stava assistendo a una animata partita di bocce, è stato colpito da una sfera di legno lanciata involontariamente in sua direzione da uno dei giocatori. La boccia ha colto con estrema violenza il Piccoli allo stomaco, facendolo stramazzare a terra con un acuto grido di dolore. Trasportato all'ospedale, veniva accolto in corsia con prognosi riservatissima.

## L'ex-sindaco di Palermo sfuggito ai suoi rapitori

### Mentre la polizia stava cercando il patrizio e il nipotino, sequestrati mercoledì dai banditi, questa notte all'improvviso Lucio Tasca è comparso a Partinico: era riuscito a scappare - Riserbo della polizia



L'ex-sindaco Lucio Tasca

Palermo, 26 giugno.

Lucio Tasca, l'ex sindaco di Palermo rapito mercoledì sera dalla sua fattoria presso Caltanissetta, è riapparso alle ore 1 di questa notte nell'abitato di Partinico. Riconosciuto ed avvicinato, il Tasca ha dichiarato di essere riuscito a fuggire assieme al nipotino, approfittando del sonno del suo guardiano. La sua prigione era un casolare posto nella strada Partinico-Accamo. Il comandante dei carabinieri di Partinico ha interrogato il Tasca, accompagnandolo poi a Palermo. Null'altro è dato conoscere, data l'ora tarda e lo stretto riserbo della polizia.

Come si ricorderà il Tasca mercoledì stava cenando con l'avv. Papa d'Amico, professore di Diritto all'Università di Palermo ed ex-deputato, allorchè venti malviventi, armati di mitra, si presentavano nella fattoria che circondavano per impedire che qualcuno delle vittime designate potesse fuggire. Essi in un primo tempo si erano spacciati per agenti di polizia in servizio di perlustrazione e alla ricerca di un delinquente. Poi, raggiunti i posti stabiliti, avevano rivelato la loro identità, tenendo a bada il personale e in special modo il campiere.

Lucio Tasca aderiva alla ingiunzione di scendere al piano terreno assieme al nipote, che i delinquenti hanno preteso accompagnasse il patrizio. Nel frattempo i banditi avevano messo fuori uso tutte le macchine che si trovavano ferme davanti alla fattoria, bucando le gomme. Soltanto un'«Ardea» era stata lasciata in efficienza e guardata a vista da un malfattore. Su questa venivano fatti salire il Tasca e il nipote. L'uomo fu costretto a pilotare la macchina; dietro di sè, sui sedili posteriori, tre dei banditi gli spianavano i mitra. Gli altri autori del sequestro avevano intanto preso posto su un loro camioncino che si metteva in moto dietro l'«Ardea» come per scortarla e impedire qualunque tentativo di fuga.

Uno dei mezzadri correva subito a Vallelunga e informava la locale stazione dei carabinieri, facendo ritorno alla fattoria insieme ai militari. Proprio nei pressi di Bordonaro si è verificata una circostanza favorevole perchè i carabinieri si accorgevano di un camion che, proveniente dalla contrada, procedeva in senso inverso a grande velocità. Con prontezza veramente encomiabile, l'autista del camioncino sterzava mettendo la macchina per traverso sulla strada e costringendo così l'altro autoveicolo a fermarsi senza dare alcuna possibilità di scampo a coloro che erano a bordo e che sono stati catturati dai carabinieri.

Si tratta di tre banditi che per l'immediatezza dell'azione e forse anche per la sorpresa, non potendo essi affatto immaginare un intervento delle forze dell'ordine a soli pochi minuti dal gesto brigantesco, non hanno avuto la possibilità di reagire, sebbene armati di mitra. Essi sono stati condotti a Palermo e sottoposti ad interrogatorio.

### Un padre di 4 figli si impicca per debiti

Roma, 26 giugno.

All'alba di stamane è stato trovato impiccato in uno stanzino della propria abitazione l'operaio Oddone Bassi, padre di quattro figli. Uno di questi, Lino, di 22 anni, levatosi da letto, si portava nello stanzino per prendervi la bicicletta ma appena entrato nel locale indietreggiava inorridito.

Da una corda, appesa ad un trave di sostegno, penzolava il cadavere del padre. Alle grida del giovane accorrevano i familiari. Le indagini, prontamente esperite, hanno permesso di accertare che il poveretto si è tolto la vita per un debito di 200 mila lire contratto di recente e che non sapeva come pagare.

### Il maltempo spinge gli orsi nelle valli trentine

Trento, 26 giugno.

Violenti temporali si sono scatenati anche la scorsa notte nelle valli del Trentino. Un fulmine si è abbattuto su una casa di Malè, in valle di Sole, entrando nella camera ove dormivano il signor Pangrazi e la moglie. La folgore ha sfiorato i letti lasciando tramortiti i coniugi e si è poi scaricata nella sottostante cantina ove ha messo tutto a soqquadro. In seguito al maltempo, gli orsi sono scesi fino alla valle di Rabbi ove da cinquant'anni non era stata più segnalata la comparsa dei pericolosi plantigradi.

Un grosso orso bruno, proveniente dai pascoli della malga delle mandrie, ha attraversato il torrente Rabbi nonostante la corrente impetuosa, scomparendo poi nelle vicine foreste. Un cacciatore, che aveva avvistato la belva, non ha potuto sparare perchè, come è noto, la caccia agli orsi è severamente vietata. I pastori sono in allarme perchè temono che le belve possano far strage del loro greggi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

## Gli on. Tonengo e Ferrari raggiungono un accordo

### L'ex-deputato contadino rinuncia all'azione legale ed entra a far parte del consiglio nazionale del P.N.M.

Roma, 26 giugno.

Il caso Tonengo-Ferrari si è concluso felicemente con un abbraccio e una bicchierata: l'ing. Ferrari rimarrà deputato e Tonengo rinuncerà a proseguire nella minacciata azione legale, contentandosi di rappresentare i contadini nel Consiglio del Partito Nazionale Monarchico, al quale, nella stessa giornata, ha chiesto e ottenuto di essere iscritto.

Mediatore nella singolare vertenza e ideatore del compromesso è stato il segretario generale del P.N.M. on. Covelli, che, appena scoppiato lo «scandalo», si era preoccupato di avvicinare le due parti per tentare un accordo amichevole. L'on. Ferrari che, come è noto, è a Roma, aveva avuto già nella giornata di ieri un lungo colloquio con l'on. Covelli. Tonengo invece è giunto nel pomeriggio nella capitale e, appena sceso dal treno, si è recato in via Quattro Fontane, dove ha sede il P.N.M. ed è stato subito ricevuto dall'on. Covelli.

Nello studio del segretario del P.N.M. già si trovava l'on. Ferrari e, alla discussione che ne è seguita, hanno preso parte anche alcuni amici comuni di Tonengo e di Ferrari. L'accordo — a quel che sembra — è stato laborioso ma, comunque, al termine della riunione, le due parti si sono trovate pienamente soddisfatte sul testo di un comunicato successivamente diramato alla stampa: «L'on. Matteo Tonengo e l'on. Piero Ferrari — dice testualmente il comunicato — si sono incontrati alla presenza dell'on. Covelli presso la sede del P.N.M. e hanno chiarito nel più cordiale dei modi definitivamente i loro rapporti personali sui quali alcuni avversari politici hanno largamente speculato. Non esiste tra di loro alcun conflitto, essendo entrambi ispirati al superiore interesse della causa monarchica. Tonengo, al fine di più ampiamente dimostrare i suoi sentimenti e lo stato d'animo, ha nella stessa sede rinunciato alla posizione di indipendente chiedendo l'iscrizione al partito. L'on. Covelli nel dare atto all'on. Tonengo della sua sensibilità e dell'assoluto disinteresse, ha preannunciato che proporrà al prossimo Consiglio Nazionale del Partito l'inclusione dell'on. Tonengo nel Consiglio stesso come rappresentante dei contadini».

A conclusione della riunione i due «rivali» si sono abbracciati suggellando la ristabilita pace con un «vermouth», al quale hanno partecipato numerosi amici.

### Condannata all'ergastolo la squartatrice di Teramo

Teramo, 26 giugno.

Dopo la battuta di arresto nel processo contro Elisa De Benedictis detta «la squartatrice», stamane si è iniziata la terza udienza cui si è subito data lettura delle deposizioni della signora Rapetti interrogata a domicilio.

Il procuratore generale dottor Rolfo nella sua serrata requisitoria, dopo aver rievocato in ogni dettaglio la tragica scena dell'aggressione e delle 38 coltellate che la De Benedictis inferse alla vittima ignara, esclude nel modo più assoluto che l'assassina abbia agito per legittima difesa e asserisce che la Cesarina, dopo essere stata colpita con il coltello sulla testa prima e nella schiena poi, con le mani tentò di arginare le altre coltellate che la colpirono alle mani e alle braccia, prima di cadere rantolante per terra.

Il P. G. ha poi concluso invocando «una sentenza che plachi i dolori, ammonisca chi ha peccato e sia di redenzione» e chiedendo la pena dell'ergastolo più cinque anni di reclusione per vilipendio di cadavere per la De Benedictis.

La Corte d'Assise ha condannato questa notte, dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio, alla pena dell'ergastolo, all'isolamento diurno per un anno e alla perdita della patria potestà, Elisa De Benedictis, riconoscendola colpevole dei reati ascrittile di omicidio premeditato e vilipendio di cadavere.

### Annega in un canale

Aosta, 26 giugno.

Una mortale disgrazia è accaduta stamane a Jovençan, in frazione Pompiod. L'agricoltore Beniamino Bethaz fu Pietro di 78 anni, mentre percorreva una stradicciola di campagna che costeggia un canale di irrigazione, colto da improvviso malore, cadeva in acqua, annegando.

## La morte a Mestre dell'on. Guido Bergamo

### *Insigne radiologo, è rimasto vittima del radium, che lo ha ucciso lentamente*

Venezia, 26 giugno.

E' morto questa mattina a Mestre, nella sua casa di cura, il dott. Guido Bergamo, noto tisiatra e radiologo, vittima di cancro alle mani, contratto maneggiando, nell'esercizio della sua professione e durante le sue ricerche scientifiche radium, sostanze chimiche e raggi X. Nel volgere di questi ultimi anni era stato sottoposto a ben nove interventi chirurgici; dapprima gli era stato amputato un dito, poi una mano e successivamente un braccio.

Nato a Montebelluna il 28 dicembre 1888, fu seguace e compagno di Corridoni; nella prima guerra mondiale era volontario degli alpini, dopo essere stato con Battisti fra i capi della lotta interventista. Promosso capitano per merito di guerra, era stato decorato di quattro medaglie d'argento sul campo e di tre commutazioni in croci al valore militare. Socialista mazziniano, fu eletto deputato dai repubblicani veneti per tre legislature dal 1919 fino all'Aventino. Riparò all'estero, prima in Egitto e poi a Parigi, dove esercitò la sua professione. Al suo ritorno, fondò a Mestre una casa di cura che fu molto frequentata e nella quale visse fino alla morte. Non si occupò più di politica e dedicò la sua vita alla scienza. Battagliero ma non astioso e sempre leale, aveva raccolto intorno a sè molte simpatie, per cui era benvoluto e stimato in ogni campo.

## ULTIME DI CRONACA

### Fornaio colto da malore in fin di vita all'ospedale

Un fornaio colto da malore durante il lavoro è stato trasportato all'ospedale e ricoverato in fin di vita.

Stanotte, verso le 2, il fornaio Bruno Marzato, domiciliato in via Scapello, iniziava il proprio turno di lavoro presso il panificio dell'Alleanza Cooperativa di corso Vigevano 42. Dopo un quarto d'ora, il Marzato si sentiva male e si accasciava al suolo. Soccorso dai compagni, veniva prontamente trasportato all'Astanteria Martini dove i medici lo ricoveravano riservandosi la prognosi.

---

Il 23 corr. a Roma, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, ha chiuso serenamente la sua onesta ed operosa esistenza terrena

**Arturo Colombo**

La moglie Cesarina con animo straziato ne dà, a esequie avvenute, il tristissimo annunzio. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia a Vigevano.

Roma-Vigevano, 26 giugno 1953.

La Ditta **Davide Campari - Milano S. p. A.**, a nome del suo **Consiglio d'Amministrazione**, della **Direzione**, di tutti i **Dipendenti**, dei **Viaggiatori e Rappresentanti**, partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del **Gr. Uff. Dott. ARTURO COLOMBO**, Commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro; già Direttore Generale al Ministero del Commercio con l'Estero; alto Consulente e prezioso collaboratore della Società.

Milano, 26 giugno 1953.

Colpito da cancro alle mani per il trentennale quotidiano uso di sostanze chimiche, di raggi X, e radium, a scopo professionale e scientifico, dopo nove interventi chirurgici, sopportati tormenti fisici eccezionali, fiducioso in Dio, ha chiuso la sua esistenza il 26 giugno 1953 l'

ON. GR. UFF. DOTT.

**Guido Bergamo**

Medico tisiatra e radiologo, Membro Onorario della Società Italiana di Radiologia, Super invalido, Mutilato professionale, Grande Decorato degli Alpini, già prescelto alla scorta del Milite Ignoto da Aquileia a Roma, già Assistente all'Università in Igiene, Aiuto negli Ospedali di Venezia e nei Sanatori della regione Parigina, già Segretario dell'Unione Veneta di Medicina Sociale, già scelto dalla Direzione di Sanità per Studi all'estero sulla T.B.C.; Direttore e Fondatore di Istituti Medici a Treviso, Mestre, ed in terra di esilio. Nella prima giovinezza seguace e compagno di Corridoni, organizzò masse operaie venete; Volontario degli Alpini, dopo essere stato con Battisti tra i capi della lotta interventista, fu subalterno con Bissolati, nel cruento intervento: Capitano per merito di guerra sul Caurial, decorato di quattro Medaglie di argento sul campo (Ponte Serra, Solarolo, Spinoncia, Col dell'Orso) e di tre commutazioni in Croci al Valor Militare (Isonzo, Monte Nero e Monte Albiele). Bloccato nelle promozioni perchè socialista Mazziniano fu poi eletto Deputato dei Repubblicani veneti per la 24a, 25a, 26a Legislatura fino all'Aventino, [illegible]. Esiliato anche antemarcia su indicazione della plutocrazia veneta non conservò mai rancore, fece opera di perdono e salvamento quando poteva rendere la pariglia e presentare il conto, così come non rinnegò mai la Patria, pur credendo nell'avvento fatale della Classe operaia, auspicato nella luce dell'insegnamento di Cristo. I suoi ultimi pensieri furono per la pace, la neutralità, il perdono. Medico studiosissimo come testimoniano anche i suoi scritti, esplicò la sua sbalorditiva attività in vari campi, considerò Mestre a Lui assegnata come domicilio coatto sua seconda Patria, e ne bonificò una zona centrale, creando fra opposizioni ed incomprensioni, un rione dei più salubri.

Fieri del Suo ricordo dànno l'annuncio della morte la moglie **Maria Paleri**, il figlio **Bruno** con la moglie **Lidia Rizzato** e la nipotina, la figlia **Anita** con il marito dott. **Mario Dotto**, i fratelli on. avv. **Mario Bergamo** e parenti, **Gina** e figli, **Lina** ved. **Tessi** e parenti tutti. Serve il presente di partecipazione personale. La famiglia dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo sabato 27 giugno 1953 alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'Estinto via Murri 1, nella chiesa di San Lorenzo in Mestre.

Mestre, 26 giugno 1953.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Ferdinando Carbarino**

di anni 76

Affranti dal dolore ne annunciano l'irreparabile perdita la moglie **Amedea Viglione**; i figli: **Maddalena** con il marito **Guglielmo Bertone** e figlie **Amedea**, con il marito dott. **Giulio Campi**, e **Nanda**; dott. **Ferdinando** con la moglie **Anita Giussani**; la sorella **Teresa**, insegnante, i parenti tutti e l'affezionata **Emma Pellegrini**. I funerali avranno luogo domenica 28 alle ore 8,45 in Villanova S. Caterina; quindi la cara Salma verrà trasportata a Mondovì per essere tumulata nella tomba di famiglia; giungerà al cimitero alle ore 10,30. Non fiori ma preghiere.

Villanova Mondovì, 26-6-1953.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

**Rina Laurella in Uberti**

di anni 39

Affranti ne dànno il doloroso annuncio il marito Ema, il papà, la mamma, la sorella, il fratello, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Germano Vercellese il 28 corr. alle ore 17.

Con sempre vivo dolore la moglie ed i congiunti ricordano, nel sesto anniversario della Sua morte, l'indimenticabile

**Dr. Ing. Vittorio Righini**

Il 30 giugno, alle ore 10, S. Messa di suffragio nella chiesa del Cottolengo. Ss. Messe continuate dalle ore 7 alle 10 nella chiesa di S. Maria delle Grazie (Crocetta).

27-6-1953 27-6-1953

**Caterina Perassi n. Savio**

Con immutato dolore e infinito rimpianto i figli La ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Le famiglie Gaggiotti - Meranda, commosse per la dimostrazione di cordoglio tributata alla loro indimenticabile Mamma

**Paolina Paolini ved. Gaggiotti**

sentitamente ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori o scritti hanno voluto unirsi al loro grande dolore.

I familiari del compianto

**Paolo Pellegatta**

commossi per le innumerevoli manifestazioni di affetto e di stima tributate al loro caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore.

Busto Arsizio-Torino, 27-6-1953.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

**Vittoria Cerli ved. Ruffino**

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 10,30, partendo da via Montalto 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

**Nica** e **Oreste Fiano** condividono il dolore del caro genero Carlo De Gregori per la scomparsa dell'adorata Nonna.

Ieri, alle ore 5,30, confortata dai Carismi di N. S. Religione e attorniata dai suoi figli, dopo breve malattia rendeva la sua anima buona e generosa a Dio

**Caterina Petrino nata Allasia**

di anni 76

Costernati ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli **Giuseppe, Graziella, Maria, Pierina** e **Giacinto Maggiorino**, i generi, le nuore, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 27 corrente alle ore 16 partendo dall'Ospedale Oftalmico (via Cesare Lombroso 16).

Dopo penose sofferenze cristianamente è spirata

**Teresa Maggiora ved. Maggiora**

di anni 77

Desolati ne dànno il triste annuncio i figli **Marco** e consorte, **Roberto, Carmela** col figlio rag. **Giovanni**, la figlia **Ida** col marito **Demetrio Berti**, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Refrancore sabato 27 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Refrancore, 26 giugno 1953.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

**Luigia Marenero nata Palladino**

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Domenico**, la figlia **Regina** con il marito **Marcellino Tetti** e figli, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 alle ore 10. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Ala di Stura, 26 giugno 1953.

Giovedì 25 giugno è mancata

**Maria Bontempi Herman**

Lo annunciano il marito **Franz**, la figlia **Margherita** col marito **Vittorio Boletti** e figli **Bianca Maria, Luciano** e **Gianni**, il figlio **Giorgio** con la moglie **Maria Teresa**, i nipoti **Herman, Conti, Bruselli, Bresciani**. I funerali avranno luogo il 27 alle ore 9 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). Si prega di non inviare fiori.

## PUBBLICITA' ECONOMICA
### (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

**1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.**

**ABBACO** elettronico! elettroconduttori Pirelli fili avvolgimento Came acquistasi. Ing. Luria, p.za Carlina 10, tel. 50-152.
**ASSORTIMENTO** sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Bacchetto, Belfiore 8. 18550
**BRUCIATORI** nafta [illegible] funzionanti, [illegible], Secchi, Montevecchio 36, Torino, telef. 40-535. 3250
**COMPRO** modellatrice automatica pasticceria industriale e altre adatte stesso industria. Scrivere Angelo Clerici, Hôtel Assarotti, Genova. 88034
**DITTA** Alpaica, Corlo Cat., vende maglio aria compressa kg. 50 seminuovo della Ism. S. Eustacchio Brescia. 87904
**FILI** smaltati, nastro isolante. Commissionaria Incel: Pont, Mazzini 31 tel. 81-667, 80-872. 5406
**FRIGORIFERO** industriale 4.000 lt. poco prezzo cedesi. Ugo, Giulio 8. Tel. 44-826.
**LAVORATI** cemento, tubi, piastrelle, canali, chiusini. Sempione 182. Tel. 280-272
**MOTORI**, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, prezzi ribassati. Luparia. Telefono 383-372.
**OFFRO** combinazione commerciale sfruttamento brevetto articolo casalingo assoluta novità. Scrivere cassetta 9270, SPI, Torino. 87953

**2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.**

**FABBRICA** artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, mobiche, tinelli, mobili fantasia, reti metalliche, salotto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36 R; corso Regina Margherita 87; Principe Amedeo 30 C. 22045
**TIPOGRAFIA** attrezzatissima accetterebbe lavori comuni a tinte anche per terzi. Telefonare 80-177. 87967

**3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.**

**ABBIAMO** commestibili polli conigli, grandioso alloggio cedesi causa impegni, oppure gerenza. Pizzorno, Garibaldi 3.
**ABBIGLIAMENTO** tessuti avviato negozio urge cedere. Telefonare 70-965. 66771
**AFFARONE**, cedo anche vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 3. 18543
**AFFARONE**, cedo pensione completamente attrezzata redditizia, motivi famigliari. Telefonare 47-042. 5441
**AFFERMATA** azienda pubblicitaria cerca socio collaboratore-trice, amministrazione per sviluppo lavoro e sfruttamento nuovo brevetto di grande avvenire. Scrivere cassetta 0672, SPI, Torino. 87909
**A** persona volonterosa affido decorrendo lavoro apportando capitale 800.000 circa. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino.
**ARCIOCCASIONE!** Tintoria dintorni Statuto L. 1.600.000. Telefonare 384-722.
**ASSISA**, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 49-374.
**ATTREZZATISSIMO** commestibile frigo 2 bilance, affettatrice, privato vende. Telefono 36-865. 66345
**AUTORIMESSA** capacità 100 macchine posto officina, affitto 155.000, cede 4 milioni Gabetti, Pio V 8. 4325
**AVVIATISSIMO** alimentario, salumeria, cedesi dintorni Torino. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. 88060
**AVVIATO** negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo costo. Via Montevideo 4 D. 18346
**CAUSA** partenza estero cedo importante rinomato lussuoso negozio abbigliamento, tre ampie vetrine, retri abitabili, volendo alloggio soprastante, zona commercialissima, eventualmente cambiasi casa villa terreno. Telefonare: 81-585; 582-615.
**CEDO** autoriparazione avviata fitto 25.000 800.000 trattabili. Via Genova 33.
**CEDO** Legna Carbone avviatissimo + Pensione redditizia, eventuale garanzia, causa trasferimento. Telefono 81-538.
**CEDO**, S. Paolo, avviatissima tintoristeria, rimagliatura calze, lavoro assicurato. Telefonare 383-954. 66326
**CERCASI** garante bar, torrefazione, caffè periferia, cauzione. Ugo, Giulio 8. Telefono 44-626. 87966
**CERCASI** socio finanziatore competente moto settimanale [illegible]. Scrivere cassetta 3554, SPI, Torino. 87036
**DROGHERIA** - coloniali centralissimo, alloggio, forte lavoro, cedo accettando pagamento alloggio, negozio, terreno, cascina. Telefonare 527-513. 5823
**GELATERIA** pasticceria avviatissima annessi laboratori cederebbesi causa partenza. Telefonare 54-898, ore 15-15.
**MERCERIA** profumeria avviatissima cedesi occasione, permutasi con [illegible]. Telefonare 521-055. 2906
**MERCERIE**, maglieria, [illegible] centralissimo, cedesi, esclusi intermediari. Telefonare 50-765. 88050
**NEGOZIO** laboratorio confezione signora zona commerciale, cedo. Telef. 774-091.
**NEGOZIO**, retro alloggio 16.000 mensili affittasi P. Buole 36. Chiappino cartoleria.
**OCCASIONE** casa nuova costruzione cedonsi quattro negozi licenza locale [illegible] ria drogheria carne ovina [illegible] verdura. Telefonare 23-730. 87014
**PANETTERIA**, rivendita, centrale vendita 100 kg. alloggio, urge cedere. Bacchetta, Alfieri 20. 4227
**PANETTERIA** su piazza mercato forno [illegible] forte lavoro alloggio cede 6 milioni Gabetti, Pio V 8. 4255
**PETTINATRICE** occasionissima cedo negozio 350.000 affitto mite. Rivolgersi Bella Valle, via Gagliaudo 22. 66274
**PRIVATO** vendo bar con alloggio. Telefonare 61-380, ore ufficio. 63537
**SCOOTERS** e cicli, avviato negozio, urge cedere. Telefonare 70-965 66775
**SIGNORA** cerca prestito 200.000 pagando interessi. Massima serietà, cauzione. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. 87800
**STUDIO** dentistico quindicennale avviatissimo città provincia 30 km. Torino cedesi. Bosio, via Volta 3. 97963
**TABACCHERIA** alimentario rivendita pane, incasso 100.000 giornaliero, alloggio fitto mite, cede 5.800.000. [illegible], Pio Quinto 8. 4225
**TECNICO** disponendo [illegible] capitali esaminerebbe serie offerte. Scrivere dettagliando cassetta 2252, SPI, Torino.
**TIPOGRAFIE** Superbilita versatile lavoretta 5070 pedalina attrezzatissima ottima clientela forte utile dimostrabile cedesi causa divisione soci. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. 87920

**4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.**

**A** Bardonecchia Condominio «Regina del Bosco» vendita appartamenti tutte comodità 2-4 camere. Telefonare: 390-509; 391-016. 87929
**A** basso prezzo, facilitando pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi, 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi subito e liberi sblocco. Costruzione solidissima, esente imposte. Piazza Chironi 10, portineria 16-20. 5262
**ABBIAMO** alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare pomm. Canistore: 558-367.
**ABBIAMO** alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati. Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare: 22-823. 5068
**ABBIAMO** S. Rita, [illegible] Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera tinello cucinino. Prezzi convenienti. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telef. 51-050. 1284
**ABBIAMO** 2-3-4-5-6 camere occupate, prezzi popolari, zona [illegible] Belgio. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2001
**ABITABILI** subito, ultimi alloggi vendonsi Palazzo S. Alfonso, corso Tassoni 45-49. Trattasi direttamente. Telefoni: 524 332; 774-738. 30217
**ABITABILI** subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 78 (Crocetta). 3250
**ACQUISTASI** urgentemente fabbricato uso officina meccanica minimo mq. 1500 coperto. Scrivere cassetta 2814, SPI, Torino.
**ACQUISTEREI** contanti casa 20-40 camere; qualsiasi periferia. Telef. 44-725.
**ACQUISTEREMMO** direttamente alloggio 2-3 camere anche occupato. Scrivere cassetta 1292, SPI, Torino. 251
**ADIACENZE** corso S. Maurizio, vendiamo libero sblocco alloggio 3 camere cucina 1.100.000. Domus, Garibaldi 39.
**A** dodici rate vendo alloggetti 2 camere cucina bagno, su corso semicentrale, liberi sblocco. Tratta «Mi», Arcivescovado 7. Telefono 53.000. 4431
**AFFARONE**, alloggi signorili, ascensore, termo, bagno, 750.000 per vano, via Capelli ang. Cervacuore, [illegible] costruttore. Telefonare 771-444. 3082
**AFFARONE**, definizione frazionamento vendo ultimo alloggio 5 camere servizi. Visite 15-17. Via Assarotti 17. 4562
**AFFARONE** 3-4 camere libere e occupate. Visite 17-18, corso Marconcelli 43.
**AFFARONE** urge vendere due, servizi, 1.700.000. Due camere grandissime 1 milione 200.000. Sacco, Andrea Doria 3.
**ALLOGGETTI** negozi vicinanze Porta Palazzo vendiamo prezzi miti. Visite 16-17, via Bologna 14. 66102
**ALLOGGI** camera cucina servizi vendo S. Paolo, [illegible], Vittoria 1.380.000-2.100.000. Agenzia Graziano, Saluzzo 5.
**ALLOGGI** confortevoli 3-4 camere servizi, seminterrato luminosissimo piastrellato, termosifone. Cibrario 14, visibili 14-16. Facilitazioni. 3745
**ALLOGGI** liberi sblocco 3 camere centralissimi, vendo. Visite 14,30-19,30. Cigna 155. 38284
**ALLOGGI** moderni liberi sblocco 1-2 camere cucina ottima cons. occasione, vendonsi convenientemente via Don Bosco 83. Visite 17-19. 4012
**ALLOGGI** pronti subito, via Nizza 80, angolo Raffaello, 3-4 camere ottima costruzione, vendiamo. Visite: martedì, giovedì, sabato 17-17. 5018
**ALLOGGI** signorili, precollinari, vista panoramica, vendonsi, via Luisa Del Carretto 70. 55020
**ALLOGGI** spaziosi, soleggiatissimi, 2 camere cucina ogni comfort, 4° piano, vendo facilitando. Vigna, Caraglio 65.
**ALLOGGI** 1-2-3 camere cucina termo bagno. Negozi grandi piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente. Via Mombarcaro angolo Emanuel, S. Rita.
**ALLOGGI** 1-2-3 camere [illegible] servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Telefonare 321-283.
**ALLOGGI** 2-3 camere liberi sblocco. Visite 15-17, via Nizza 362 (Lingotto).
**ALLOGGIO** signorile 4 camere servizi, vendesi, libero subito. Via Nizza 106.
**ALLOGGIO** 3 vani zona Statuto primo piano, vendiamo 1.650.000. Affarone. Telefonare 482-835. 6212
**AMMINISTRAZIONI** immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche ampliando. Geom. Imariolo, Rattazzi 11 Telefono 53-801. 536
**AMPI** negozi con seminterrato, via Accademia Albertina pressi via Po adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 66523
**A** rate alloggetti confortevoli. Rivolgersi cantiere, Francia 95, ore 17-18,30.
**A** rate alloggi occupati 456.000 per alloggio via Leyni 60. 3743
**ATTENZIONE** vendo palazzina 5 camere servizi grande cantina zona Francia. Telefonare 41-757. 3301
**A** 710.000 camera e cucina tre camere confortevoli. Rateazioni. Via Aosta 15, cantiere. 3743
**CAFFE'** bar pressi Statuto proprietario vende direttamente muri 3.850.000 contanti oltre mutuo, reddito netto 10 %. Elia, Stampatori 21. 87016
**CASA** nuova da vendere: 3 camere, cucina, luce, acqua. Casa in costruzione: 2 camere, cucina, bagno. Prezzo conveniente dintorni Pinerolo. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. 87996
**CASA** 32 camere, semicentrale, vendesi. Telefonare 70-582. 33437
**CASETTA** nuova 3 camere 4100 mq. terreno dintorni Torino, vendo lineu 1 milione 500.000. Telefonare 84-345.
**CASETTA** 4 camere 2 libere vendo 1.800.000, muri; negozio retro, con bollettone d'esportazione, 2.000.000. Via Leyni 97, dalle 10 alle 19. 33522
**CASTER**, corso Vittorio 52, alloggi occupati 3-4-5 camere, piano terreno adatto negozi, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19. Via Airasca 8
**CEI**, Re Umberto 15, telef. 41-454, casa costruzione rifinita, palazzina, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.
**CENTRALI** alloggi liberi sblocco 3-4-5 camere vendonsi. Accademia Albertina 16. Ore 15-17. 4431
**CENTRALI** signorili 2-3-4 camere cucina servizi, alloggi liberi sblocco, vendonsi. Via Principe 22, visite 15-17
**CENTRO** Borgo San Paolo vendo alloggio libero subito, 3 camere cucina, soleggiato. Via Chiomonte 24. Ore 15-17.
**COMPRO** contanti negozio qualsiasi genere, anche periferico, purchè sia compresa proprietà muri, Carrara, Re Umberto 63. Telefono 427-513. 5825
**CORSO** Emilia 35, ultimi 2 alloggi liberi sblocco 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 58-091. 8401
**CORSO** Peschiera 211, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telef. 321-252.
**CORSO** Stupinigi (fermata Dazio Poveri Vecchi) alloggi liberi 2 camere cucina cucinino termo bagni ascensori, convenientissimi. Pasquale Paoli, angolo Madonna Rosa. 844
**DIRITTO** sopraelevazione 8 camere semicentrale [illegible]. Telefonare 774-091.
**ECCEZIONALI** alloggetti su corso 2 camere cucina, bagno, cantina, liberi sblocco, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 88, ore 17-19. 4431
**FABBRICABILE** in Torino, Barriera Lanzo area metri [illegible] largo fronte [illegible] Lanzo, vendesi. Rivolgersi dottor Natta, via Repubblica 43, Biella. Telefono 26-17. 6117
**FERRERO**, Re Umberto 1, compra, vende, ville case terreni negozi. 3747
**IMPIEGATE** bene il vostro denaro, Ufficio Immobiliare, portici Barbaroux 4, telefono 47-867, vende case modernissime, ascensori, qualsiasi zona Torino, reddito fino dieci. Desiderando grandi ville libere, [illegible] precollinari, a [illegible] riceverete proposte dettagliate senza spese.
**IMPRESA** vende, zona Piscina Comunale pronti agosto, alloggi signorili 1-3 e servizi (camere 3,60x4,70), (tinello 2,70x4,30), cucinino, (bagno 4,30x2), (ingresso 6x2), ripostiglio. Facilitazioni. Telefoni: 390-279; 392-587. 64594
**ISOLA** Elba splendida villa nuova accurata rifinitura, acqua corrente, luce, forza motrice panorama superbo, pronta subito. Avv. Rossi, c. Vittoria 32, Milano.
**LINGOTTO**, via Belnetta 7, alloggi liberi sblocco, 1-2 camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi magazzini garage, casa [illegible] costruzione, prezzi veramente convenienti; visite 17-15.
**MAGAZZINI** mq. 102-145 [illegible] Pasquale Paoli ang. Madonna Rosa (Mercati Nuovi)
**NEGOZI!** Spaziosi nuovi con grande cantina, [illegible] posizione, vendonsi, affittansi. Via Rivalta angolo Onasco (pomeriggio). 844
**OCCASIONE** vendesi piazza Vittorio alloggio libero mq. 90, 2.700.000 trattabili. Telefonare 554-666. 97851
**PALAZZO** gran classe, via Accademia Albertina, pressi via Po, vendonsi alloggi 3-8 camere e oltre più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 5. 66555
**PALAZZO** S. Alfonso, corso [illegible] 48-40, abitabili subito ultimi alloggi vendonsi. Trattasi direttamente. Tel. 524-332, 774-738. 30213
**PALAZZO** signorile corso IV Novembre [illegible] vendonsi [illegible] alloggi [illegible] rili, negozi pronti subito. Telefonare: 381-873; 396-610; 30-340. 5516
**PENSIONATI** occasione 4 locali cantina orto prato vigna 30 km. Torino vendonsi. Telefonare 683-646. 55022
**PIAZZA** Carlina vendiamo convenientissimi alloggi liberi sblocco 3-4-5 camere, servizi. Tratta «Mi», Arcivescovado 7.
**RATEIZZANDO** anni 4 comprerei casetta 3-4 camere in Torino anche occupata purchè libera nel giugno 1955. Tel. 653-646
**SANREMO**, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affar. Riviera. 1500
**SIGNORILI** alloggi 2-3 camere spaziose servizi tutti comfort corso Vittorio 192, vende geometra Borasi. 844
**SOCIETA'** industriale acquisterebbe in Torino terreno fabbricabile, scopo commerciale, circa tremila mq. zona semicentrale. Scriv. cassetta SPI 7002 Torino
**STABILIMENTINO** 300 mq. circa coperti e servizi acquisterebbesi, oppure terreno adatto costruirlo. Scrivere dettagliando cassetta 7032, SPI, Torino. 64769
**TERRENI** fabbricabili centralissimi, periferia, qualsiasi grandezza: lotti da 20.000-100.000 mq., periferici, eredi vendono, divisione. Oiletta, portici Barbaroux 4. 29756
**TERRENO** corso Belgio bello, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 332-456.
**TERRENO** fabbricabile bellissima posizione zona collinare vendesi. Telef. 51-113.
**TERRENO** vende privato, Borgo Vittoria, mq. 560, prezzo conveniente. Telefonare 390-487, ore pomeridiane. 66256
**TERRENO** zona Francia, via Rieti, vendo piccoli, grandi lotti. Telef. 36-113.
**TRENTA** km. Torino vendo villetta con garage giardino frutteto. Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino, oppure telef. 47-143.
**ULTIMI** alloggi 1-2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione, pronti subito, vendonsi. Corso Monteucco 38 angolo via Bardonecchia. Telef. 779-343.
**VENDESI** alloggio occupato vicinanze Porta Nuova tre camere, cucina e servizi L. 1.800.000. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino. 87904
**VENDESI** casa negozio [illegible]. Telefonare 290-448. 665..
**VALENTINO** vendesi alloggio rialzato giardino, corso Sclopis angolo via Tiepolo. Visibile 17-20. 38390
**VENDESI** lotto terreno 500 mq. per costruzione villetta nuova area residenziale zona Parella-Francia. Posizione bellissima. Scriv. cassetta 7265 SPI, Torino
**VENDESI** terreno angolare pressi corso Grosseto, mq. 965, possibilità costruttive 120 stanze circa, L. 4000 mq. Esclusi intermediari. Telefonare 34-454, ore ufficio. 97800
**VENDO** casa sana centro Barriera Milano 14 vani, cataste con 1000 mq. terreno uso industria periferico e alloggio dintorni. Scrivere cassetta 3543, SPI, Torino.
**VENDO** casetta interno grande garage due camere centrale. Telefonare 74-443.
**VENDO** direttamente villetta 2 alloggi indipendenti mille metri circa giardino, 8.500.000, periferia, libera sblocco. Telefonare ore serali: 457-176. 66270
**VENDO** Villa Orta S. Giulio, 6 camere servizi. Telefonare 74-143. 66052
**VENDONSI** alloggi 2-3-4 camere con servizi. Via [illegible] 38. Tram. 2, p. 19. Prezzi economici. Telefonare 281-690.
**VENDONSI** proprietà terriere di varia importanza, in tutte le regioni della Francia, per allevamento e policoltura. Per informazioni rivolgersi a: Ciavotto, Hôtel Astoria, v. XX Settembre, Torino.
**VIA** Cottolengo 21 vendonsi alloggi, negozio. 2 camere libere. Ore 17-18,30.
**VIA** Leyni 62, vendesi alloggi 2-3-4 camere libere sblocco. Visite ore 14-16.
**VIA** Monginevro 19, vendonsi alloggi liberi sblocco due, tre camere, accessori, 400.000 camera. Visibili ore 15-17.

**5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.**

**AFFITTANSI** mq. 280 locali ampi uso ufficio. Via Arcivescovado 7. Impresa Savio.
**AFFITTASI** grandiosi negozi nuovi su corso principale zona Francia. Monteucco 16. 3630
**AFFITTASI** locale uso negozio, retro abitabile. Verazzano 64, Telefono 383-184.
**AFFITTASI** mq. 300 magazzini, cortile con tettoie, garage, sotterranei cantine mq. 250, soprastanti locali mq. 38 ammentabili, cortile indipendente, centrale vicinanze scali Porta Nuova. Tel. 81-174.
**AFFITTASI** negozio retro, volendo alloggio, zona avvenire. Telef. 774-478.
**AFFITTASI**, zona Francia, negozio angolare, buona posizione. Telef. 774-142.
**CAVALLERA**, Saluzzo 21, vedesi grandioso negozio, magazzino, vuoto. Via Nizza. 6096
**NEGOZI** nuova costruzione affittansi, via Vespucci 47. Telef. 487-148. Facilitazioni.
**NEGOZIO** Crocetta 2 vetrine, grande retro piastrellato, finitissimo, adatto fiori, primizie, ecc., affitto 32.000 mensili. Rivolgersi Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 5053

**6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.**

**ABBIAMO** alloggetti 15.000; altri 2-5 vani servizi 18.000, 35.000. Telefonare 44-876.
**ABBIAMO** d'affittare, corso Francia, via Borgaro, alloggi 2 camere servizi. Domus, Garibaldi 39. 1284
**AFFITTANSI** alloggi signorili completamente decorati, 3 camere cucina bagno 52.000. Via Vespucci 47. Telef. 487-148.
**AFFITTANSI** casa nuova alloggi signorili 3-4 camere cucina servizi, negozi. Via Nicola Fabrizi 4. 66483
**AFFITTANSI** 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3747
**AFFITTASI** alloggio 2 camere tinello cucinino bagno garage, Servais 56. 38496
**AFFITTASI** coniugi soli camera cucina servizi. Via San Martino Superiore 32, Rinaldi. 38014
**AFFITTASI** settembre, via Borsi, tre camere servizi 18.000, cauzione 100.000. Telefonare 383-514. 38407
**AFFITTO** soffitta acqua, luce, forza. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. 87982
**AGENZIA** Graziano, Saluzzo 5, telefono 683-370, affitta [illegible] camera, servizi 15-16-17.000. Due, servizi 16-20.000, pronti subito. 69187
**AGENZIA** Graziano da via S. Secondo 16 trasferito ufficio alloggio via Saluzzo 5, piano secondo, telefono 683-370. 69243
**AGENZIA**, Massena 31, telefono 40-584, affittiamo centralissimo panoramico 2 camere servizi 22.000, San Paolo 18.000, tre-quattro camere centrali, semicentrali.
**ALLOGGI** signorili collinari, tram, camere 3-4, servizi. Telefonare 43-862.
**ALLOGGIO** centralissimo edilizio [illegible] abitazione 4 camere 2 saloni servizi libero subito. Agenzia Graziano, Saluzzo 5. Altri 3-6-7 camere tutte zone. 69188
**CAMBIEREI** alloggetto tre camere Barriera Milano, 7000 non aumentabili con altro. Scriv. cassetta 3240, SPI, Torino.
**CAUSA** espatrio cedo arredamento nuove tre camere servizi casa signorile affitto mille, 1.500.000 trattabili, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino.
**CAUZIONANDO:** Affittasi 1-3 camere servizi, Parella, Santa Rita, Cenisia, Andrea Doria 10. 4426
**PALAZZO** Cristallera (c. Francia 173): affittasi alloggi signorili, panoramici, dotati migliori rifiniture, 2-3 camere, tinello, servizi. Rivolgersi cantiere, 17-18.
**PETITTI**, Sacchi 2, affitta alloggi 1-2-3-4 camere servizi. 2906
**PRIVATO** cerca alloggetto una camera, cucina, bagno, San Paolo, Santa Rita, Crocetta. Telefonare 34-378. 66096
**PROPRIETARIO** affitta 2 alloggi via San Secondo 72, due camere, cucina, bagno, accessori L. 18.000 e 21.000 mensili, cauzione 50.000; termo, ascensore. Telefonare 43-086. 5685
**SIGNORILE** alloggio 3 camere più cucina, servizi, affitto, corso Sommeiller, eventualmente annessi locali adatti studio professionista. Tratta «Mi», Arcivescovado 7. 4431
**SPAZIOSISSIMO** alloggio 4 camere cucina ripostiglio bagno termo ascensore. Via Rivalta angolo Onasco (pomeriggio). 844
**TRASLOCATE!** Rivolgetevi alla Ditta Peyroni, via Villarbasse 18. Tel. 381-432. Prezzi minimi, massima garanzia.

**7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.**

**AFFITTASI** Alta Valsesia alloggio moderno 2 camere servizi stagione estiva. Telefonare 355-930, Torino. 66747
**AFFITTASI** appartamento indipendente, tre letti, prezzo modico. Pino Malo, Campoligo, Imperia. 33472
**ALASSIO.** Appartamento signorile, nuova costruzione mare, vendo 1.600.000. Vena, Alassio. 6140
**GABY** (Gressoney) affittasi alloggio 3 camere 5 letti. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. 88004

**8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.**

**ALASSIO.** Augustus Hôtel. Nuova grandiosa costruzione. Terrazze mare. Lussuosa, moderna installazione. Bagni particolari. Comfort. Cucina, servizio scelti. Direzione Dott. Toria. 6210
**ALBENGA!** Distinto pittore disposto allestire interessante Mostra quadri vostro locale compartecipandovi [illegible]. Scrivere cassetta 9271, SPI, Torino. 87937
**ARMA TAGGIA** Albergo Milano, comforts, vista mare, pensione prezzi modici, cucina prim'ordine. 4699
**A** 30 km. Torino, 1067 altitudine, Albergo Alpi, Colle Braida, Giaveno. Prenotatevi. 4630
**BAGNI** mare Genova-Sturla, Collegio «Archimede» ospita studenti scuole medie. Chiedere programmi. Via Sturla 46, Genova. Pensione completa 1000 giornaliere 5016
**BELLARIA**, Albergo Pensione Bristol, in linea sul mare. Ottimo trattamento.
**BOBBIO** Pellice, Pensione Subiasco, panoramico, ottima cucina, luglio-agosto 1300. 33155
**BOGLIASCO** (Nervi), Pensione Casablanca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 379-002. 3032
**CANISCHIO** Canavese, altitudine 679. Albergo Argentino, ottimo trattamento famigliare, prezzi modici. 66345
**CERESOLE** Reale, soggiorno ideale. Pensione Stella Alpina, giugno 1500, tutto compreso. 5460
**FRABOSA** Soprana Bossea. Albergo Grotta, nuova Pensione, metri 900, soggiorno incantevole, pensione ottimo trattamento. Telefono 2, Cornaglia.
**LAIGUEGLIA**, Albergo Stellina, ottimo trattamento luglio-agosto 1400-1500 tutto compreso. 6147
**MARISTELLA.** [illegible] Ligure. Quiete incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 270-832.
**RICCIONE** Hotel Vienna-Touring, prima ordine, sul mare, parco, garage, tennis, spiaggia propria. Telefono 5094. 6150
**RIMINI** mare Pensione Masinelli, moderna, gestione proprietario, prezzi modici. Interpellateci. 6153
**RIMINI** Pensione Luigia, Tripoli 136, vicino mare, confortevole, prezzi modici.
**RIMINI** Pensione Petrarca, sul mare. Luglio 1200, agosto 1400. Interpellateci.
**RIMINI.** Pensione Boschianca, piazza Tripoli, ogni comfort, ottimo trattamento. Interpellateci. 5003
**RIMINI.** Pensione Silvana, vicino mare, Giugno, settembre 1000. Luglio 1200,
**SAMPEYRE** (950) Albergo Scudo di Piemonte trattamento famigliare zona incantevole giugno 1500 luglio agosto 1400 tutto. Nardo Gravero già Albergo Londra, Acceglio telefono 4. 33412
**S. BARTOLOMEO** Diano Marina (Imperia) Pensione Milano trattamento ottimo 1400.
**VARAZZE.** Pensione Renato, centrale, rinnovata, ottimo trattamento. Luglio, agosto 1400. 5002
**VARAZZE** Pensione Villa Fiorita, posizione incantevole, trattamento famigliare, prezzi miti. 97066




**VISERBA.** Pensione Rita, centrale, ottimo trattamento, prezzi modici. Interpellateci. 6157

**9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.**

**ALLA** «Sisi», particolari agevolazioni per Corsi estivi. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-072. 4760
**ALL'ISTITUTO** stenografico «Cima», 1° luglio iniziano corsi diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono: 50-554. 2730
**ISTITUTO** Santa Teresa: Corsi estivi, diurni e serali, tariffe speciali: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Corrispondenza, Lingue. Via S. Teresa 11, tel. 557-844.

**10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.**

**BERLITZ** impartisce [illegible] estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratiaciela Santa Teresa. Telefono 553-070. 2035
**MAGLIERISTA** con [illegible] accetta lavoro anche in serie. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino. 33404
**PETTINATRICI** diventerete frequentando corsi accelerati, mezzimpiegate, tagli, ondulazioni, manicure, specialità ondulazioni aria. Santa Maria, nuova sede, via Pio V 5, telefono 687-006. 3763

**11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.**

**AFFITTO** a distinto ammobiliata tutte comodità a [illegible]. Telef. 427-413.
**A** sposi distinti affitto signorile ammobiliata cucina, comodità. Telefonare 60-330.
**CAMERE** ammobiliate nuovissime pressi Molinette-Riv affittansi, volendo pensione. Telefonare 60-836. 88000
**CENTRALE** spaziosa due letti, altra adatta amici, uso cucina. Telefono 81-512.
**CENTRALISSIMO** ammobiliata comodità affittasi signore stabile, serietà assoluta. Telefonare 50-069. 66029
**DISTINTA** famiglia offre ammobiliata con pensione prezzi modici. Telefonare 74-069.
**PIED-A-TERRE** comodità moderne casa signorile. Telefonare 553-885. 66025
**PORTA** Nuova affitto elegante ammobiliata volendo due amici. Telefonare 60-481.

**12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.**

**ABILISSIMI** taglialori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata sartoria, possibilità impiego. Lanza, 18.
**AD** abilissimo commesso confezioni desideroso migliorare, offresi ottimo impiego. Referenziato. Scrivere cassetta 1270, SPI, Torino. 4666
**ALIMENTARIO** cerca ragazza 14-16enne volonterosa aiuto coniugi [illegible]. Telefono 653-369.
**ASSUMESI** istitutrice massimo 35 anni per bimbo 7 anni indispensabile lingua francese, amante sports la perfetta salute. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino.
**ASSUMO** cameriere, donne tuttofare; giovani, fam. L'Orizzonte, Princ. Oddone 82.
**CERCANSI** commessi praticissimi accessori ricambi auto moto. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino. 20745
**CERCANSI** signore, signorine [illegible] vendita biancheria macchina. Possibilità ottimo guadagno attendendo normali occupazioni. Scrivere cassetta 1297, SPI, Torino. 2412
**CERCASI** commessa panetteria ventenne praticissima. Telefonare 23-409.
**CERCASI** donna servizio [illegible]. Talamia, piazza Castello 29, ultimo piano.
**CERCASI** operaio specializzato stampa tipolitografica colori, platina, rilievo, su alluminio accoppiato carta. [illegible] referenze morali, professionali primo ordine. Scrivere Cavigiolio, via Massena 5, Vercelli. 5857
**CERCASI** persona media età disposta tutelare signore solo. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 33416
**CERCO** fabbro carradore dai 30 a 40 anni. Rivolgersi Ditta Voglietti, Cimitero Generale di Torino. 18250
**ELEMENTO** capace trattazione affari accessibili subito; buon indirizzo carriera assicurativa. Dipendenza Direzione Primaria Compagnia. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino. 875
**GUADAGNERETE** lavorando [illegible] domicilio. Scriv. Florence, via Bocci 28/r, Firenze. 6065
**INGHILTERRA.** Cercasi cuoca e capocuoca per due famiglie private. Spese di viaggio anticipate, buon salario. Scrivere a: dott. Favero [illegible], C/o Traviatol, via Cibrario 1, Torino.
**MANOVALI**, braccianti, qualificatori, operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Ferrà [illegible], v. Lombardore 4.
**RAGIONIERA** provetta contabile provata esperienza, massimo trentacinquenne, cerca importante società, curriculum referenze, pretese. Scrivere cassetta 17 E, Sipra, Torino. 5806
**STABILIMENTO** provincia cerca capo reparto costruzione e montaggio macchine utensili di documentata esperienza. Scrivere SPI, cassetta 31 L, Genova.
**TUTTOFARE** fissa cerca famiglia, referenze. Scriv. cassetta 3278, SPI, Torino, oppure telefonare 60-712. 88008
**URGENTI** Elemento ispettivo Assicurazioni competenza documentata produzione ramo Vita. Richiedo grande capacità, serietà, ottima cultura tecnico professionale. Costinanzi inadeguati. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino. 873

**13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 30 [illegible] L. 30**

**AUTISTA**, benzina e nafta, motorista disposto lunghi orari, offresi. Scrivere cassetta 6800, SPI, Torino. 66294
**CONIUGI** [illegible] possibilmente portineria seria, referenze. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino. 66278
**FATTORINO** 17enne, patente 2° offresi ovunque. Miti pretese. Telef. 390-702.
**GUARDIA** giurata, massima fiducia, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. 87678
**INFERMIERE** offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino.
**PENSIONATO** esperto paghe contributi impiegherebbesi aggiornamento libri piccole aziende. Miti pretese. Marconcini. Principe Amedeo 46. 66806
**QUARANTENNE** autista meccanico benzina 2° nafta con referenze offresi. Scrivere cassetta 6149, SPI, Torino.
**RAGIONIERE**, completo servizio militare, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 1271, SPI, Torino. 6614
**SEDICENNE**, dattilografa, licenza avviamento, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino. 18980
**VENTIDUENNE** dattilografo, pratico lavori ufficio, contabilità industriale, offresi. Telefonare 385-707. 66002
**VENTIDUENNE** pratico lavori magazzino [illegible] offresi eventualmente anche fattorino ottime referenze. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. 66404

**15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.**

**ABILE**, munito auto, cerca rappresentanza per Pavia, provincia. Lazzaroni, Palestro 6, Pavia. 87981
**AGENTI** assumiamo ovunque vendita liquori privati, ottimo compenso. Distillerie Ragher, Bra. 33414
**CHIEDE** rappresentanza tessuti, confezioni, primarie Case, commercialista, auto, esperto, introdottissimo Roma, Lazio grossisti, dettaglianti, referenziatissimo. Federero, Monterotano 194, Roma.
**DISPONENDO** vasto locale, ufficio, telefono, automezzo, esaminerei combinazione oppure rappresentanze con deposito preferibilmente tessuti abbigliamento in genere. Scriv. cassetta 7005, SPI, Torino.
**NECESSITANO** rappresentanze diretta fabbrica, eventualmente acquisto proprio abbigliamento maschile, confezioni. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 87984
**PRIMARIA** nota fabbrica articoli sportivi ricerca agenti competenti, attivi, introdotti, zone libere. Casella 65 M, SPI, Milano. 6199
**STAMPERIA** tessuti cerca rappresentante Torino e provincia, specialità arredamenti. Scrivere casella 146 D, SPI, Milano.

**17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.**

**SMARRITO** impermeabile tela gommata nero tratto Cigna, Vinzaglio. Mancia. Telefono 392-940. 33487

**18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.**

**ABOLITE** stitichezza usando Pillole Alcardi, insuperabili regolatrici dell'intestino. Provatele! 3506

**19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.**

**A** lucchetta eseguiamo: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze ovunque. «Raipol», Principe [illegible] 82. Telefoni: 24-510; 30-070.
**ABBIAMO** grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci: Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, Corso Vercelli 97. 4980
**ABBIAMO** posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monica, corso Vittorio 62.
**ABBIAMO** sempre in vendita numero copioso sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati antichi, cucine. Tendiamo ovunque [illegible], compriamo mobili, sopramobili. Ente Arte liquidazioni. Cigna 17. telef. 22-844. 11064
**ABBIATE** presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pettenati. Telefono 47-678. Carlo Alberto 40-1).
**ABBISOGNANDOVI** accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-549.
**ACQUISTA** bottiglie damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. 1904
**ACQUISTANDO** al mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagamento differenza ratealmente. Telefono 45-983.
**ACQUISTANDO** mobili: visitate grandiosa fabbrica, esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità [illegible] 160.000, tinelli 25.000, [illegible] Rinascimento noce 3 quintali 150.000. Rateazioni, Monte Piela 23. 16643
**ACQUISTIAMO** brillanti, oro, gioielli importanti. Paga massimo. Fabbricante, Cavour 6. 20136
**ALASIA**, scrivania, librerie, cartelliere, studi completi, sedie, poltrone. Vinzaglio 3
**AL** mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni, Castelnuovo 10, Telefono 84-302.
**ARCIOCCASIONE** mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barberina 38. 1446
**ARREDATE** la vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione. Agevolazioni di pagamento. Barovero, via Talperga Cassa angolo via Belfiore 43.
**ARREDATEVI** Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 78.000, tinelli 21.000 grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4765
**ASSORTIMENTO** macchine scrivere, calcolatrici, Olivetti, rateazioni 12 mesi, cambi, noleggi. Corso Matteotti 4. Telefono 11-220. 19402
**ASSORTIMENTO** mobili Scacia, Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendhal. 7102
**ASSORTIMENTO** paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jaccod Scrolle, via Consolata 15. 18148
**ASSORTIMENTO** poltroncletta, salotto, mobilietto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20. Telefono 82-656. 13891
**ASSORTIMENTO** tendaggi marquisette damaschi coperte tappeti tutte misure e qualità. Visitatevi, via XX Settembre 31.
**ATTENZIONE:** matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 23.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11.
**BAGNI**, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3 Telef. 85-190
**BANCHI** bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 18235
**CAMERE**, sale, tinelli, cucine, guardaroba liquida convenientemente. Fagolia, Mazzini 44. 3322
**CERTABIO**, sempre il migliore nell'Elettrodomestico, radio, frigoriferi, aspirapolveri, lucidatrici. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 15200
**COMPRIAMO**, pagando massimo: mobili, sopramobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Bai, via Carlo Alberto 16, telefono 44-244.
**FIAT** frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonie, lavoltoi, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, lucidatrici, stufe, radiatori, frullini. Rendo occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio, S. Secondo 48. Telefono 53-207.
**FRIGORIFERI**, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. [illegible] assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lolli, via Mazzini 41. 2289
**FRIGORIFERI** Fiat, Ambra, Frestonid, Bauknecht. Fratelli Boccaria, via Garibaldi 14, Torino, Telefono 520-618.
**FRIGORIFERI**, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, concessionario Bosch, Elettrolux, Sibir, General, ghiacciaie, cucine gas, massima assistenza, consegna immediata, [illegible], acquistando [illegible] conoscono. Corso Vittorio 88 (cortile). 4899
**MACCHINE** cucire Kreysler, Pfaff, altre marche, assortimento, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 45-207. 301
**MACCHINE** maglieria noleggio. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 5800
**MAGLIERISTE**, acquistando macchina dedici procuriamo lavoro in serie. Occasioni tagliacuci, bobinatrici, rimagliacalze. Casacci, Arsenale 40. 5500
**MOBILI**, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12707
**MOBILI**, Pio Quinto 10 bis angolo S. Anselmo. pranzo Rinascimento 120.000, matrimoniali Barocchino 175.000, matrimoniali mogano 195.000. Tinelli, cucine, cambi, facilitazioni. 9156
**MOBILI.** Potrete rinnovare la vostra casa sostituendo vostri mobili vecchi con nuovi, differenza ratealmente. Mobilificio, Saluzzo 51. 212
**MOBILI** rara liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.
**MOBILIFICIO** Pozzo, via Diaz, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.
**OCCASIONISSIMA.** Vendesi attrezzatura, negozio parrucchiere. Rivolgersi, Panetteria, via Santacroce 2. 97053
**OCCASIONISSIME** macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 1070
**PELLICCE!** Le migliori, prezzi assoluta convenienza, complete riccio, persiano, zampe, testa persiano 50.000. Marmot 60.000, Persiano 30.000-140.000. Castorello 30.000, Visone 5000. Borelle, via Carlo Alberto angolo via Giolitti.
**PELLICCE:** Signore, visitateci. Abbiamo pronti i più bei capi nei nuovissimi modelli. Comode facilitazioni a richiesta. Tagno, via Boucheron 13 angolo Passalacqua (tra P. Susa e P. Statuto).
**PELLICCERIA** artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Pinrelle, via Pio V 13. 11101
**PIANOFORTI**, harmoniums, assortimento marche, compra vendita, noleggi, restauri, accordature. Cucco, Cairoli 14. Telefono 81-144. 1976
**PRIMA** d'acquistare mobili, visitate l'«Unrrai», via Garibaldi 36. E' vostro interesse! 4855
**SINGER**, Norman, Phoenix, altre marche, applicazione mobiletti, vasto assortimento, [illegible]. Agagliate, Gioberti 1.
**TAILLEURS** estivi signora 10-12.000, Giacche lana 11.000. Ruggero, Sacchi 34.
**TAPPEZZERIA** carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6601
**TAPPEZZERIA** in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 4955

**20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.**

**[illegible]** Aprilia, 1400, 1100 A-B-C, Topolino, giardinette varie. Facilitazioni pagamento. Palestro 4. 19945
**ABBIAMO** autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bocconi 3; permute, rateazioni 12 mesi Telef. 48-176.
**ABBIAMO** disponibilità autoveicoli usati ogni marca, modello, tipo, autovetture, autocarri leggeri, medi, pesanti, furgoni ottime condizioni facilitiamo. «Sica», Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30.
**ACITATORE** d'aria elettrico per autoveicoli; novità [illegible], corso Vittorio 38.
**ALL'AUTOSALONE** Palavigna: Ardea nuova, Aurelia B 21, 1400 recente, 1100 E lungo, 1100 cabriolet, 500 C seminuovo, cambi, rateazioni. Via Roma 237. Telefono 42-584. 5849
**ASTURA** cabriolet Farina, 1500 cabriolet Garavini perfetto ordine, cedonsi 450.000 blocco. Augusta 250.000, Spyder sport topolino 460.000. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 2036
**AUGUSTA** camioncino nuovo 285.000, ottima 1100 Ripasanta 210.000. Corso Vittorio 117. 33525
**AURELIA**, Ardea recenti, 1400 radio 1951, 500 A, 500 B, 500 C. San Secondo 53.
**AUSTIN**, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti Dalcon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
**AUTOCAGNO**, Baretti 39, telef. 60-009 prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria Fiat. Vende qualsiasi tipo autoveicoli occasione. Facilitazione pagamento. Massima garanzia. Soccorsi autostradali. 4286
**AUTOMOBILI** Fiat, Lancia, Alfa nuove ed occasione vende rateando: Boggetti, Madama Cristina 86. Telefono 60-819.
**AUTOMOBILI** qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Cocti, Saluzzo 116. 19193
**AUTOMOBILISTI** acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli; risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3, telefono 60-508. 2672
**AUTOMOBILISTI!** Controlli vetture nuove e permute con qualsiasi altra marca. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordone, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1825
**AUTONOLEGGI** modernissimi con senza autista. Giulio Cesare 41. Telefono 23-758.
**AUTONOLEGGIO** d'Aquila, telef. 88-346, 890-222: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
**AUTONOLEGGIO** moderno. Telefonare 86-031 avrete 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 5851
**AUTONOLEGGIO** San Massimo, noleggio autovetture, giardinette modernissime, prezzi modicissimi. San Massimo 47. Telefoni 86-186; 80-228. 20800
**AUTONOLEGGIO** senza autista, macchine moderne. Via Brendinso 62. Telefono 23-938. 4102
**AUTONOLEGGIO** 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 30. Telefono 773-885.
**AUTONOLEGGIO** 1400, 1100, 500, senza autista. Sossarelli 16. Telefono 72-413.
**AUTOSALONE** Stabile, Principe Oddone 1, vende: Aprilia: giardinetta 1100, 500 Belvedere, 1100, 1400, Aurelia. Sorgenti Ardea, camioncini. Visitateci. Rateazioni, prenotazioni. 19070
**CAMIONCINO** 1100 originale 7 q.l. nuovo garantito vendo. Mazzarelle 13. 66751
**CAPELLE:** Auto nuove, occasioni. Compra, cambia, vende Capello, Lagrange 17.
**COMAUTO** finanziamenti su autoveicoli nuovi occasione, massima segretezza, celerità. San Massimo 47, telefono 86-186.
**DODGE** Chevrolet GMC Giappone Bedford doppia trasmissione rimediabile. Telefonare 881-662. 19325
**E** dopo tutti [illegible] Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
**FIAT**, 1400, (1951) perfetto, bellissimo, 1100 A, 500 C, seminuovo, topolino balestrino, cambiasi, agevolazioni. Telefonare 73-375. 83361
**GIARDINETTA** 500 C, unico proprietario, perfetto funzionamento, [illegible]. Tavella, Germanasca 11. 88577
**IFITAUTO**, Milano, Arcivescovado 7, telefono 51-728. Anticipazioni e prestiti su autoveicoli nuovi, usati. Massima celerità. 4431
**METANIZZATE** vostri automezzi con apparecchiature brevettate «Lamar», via Crescentino 26. 66166
**MOTONAUTICA** Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, scafi, riparazioni motori. Murazzi Po 47. Telef. 82-443.
**OFFERTA** eccezionalissima. Cisitalia 1600, 1100, cabriolet 1100 super gioiello Ghia, Aprilia, 1100, Topolino, belvedere. Spyder sport, 1500 cabriolet, Ardea, Augusta, motoleggera [illegible]. Prezzi convenientissimi, rateazioni speciali. Autoagenzia «Savoia». 2036
**OFFICINA** attrezzata per revisioni-riparazioni auto e motoscooters. Puntualità, precisione. Autosalone Cigna, via Cigna 3, Telefono 20-577. 4967
**PACKARD**, Nash, nuovi modelli 1953, consegna immediata, adeguati, prova, dimostrazioni. Commissionaria vendita Piemonte Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 2056
**PEUGEOT-203** metanizzate nuovi arrivi, Patria, Botteri 2, Telef. 551-134, Torino.
**PRIVATO** vende 500 C giardinetta metallica ottimo stato. Telefonare 58-008.
**VENDIAMO** 1100 tutti tipi. Topolino vetture giardinette, Aprilia; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5. 1063
**VENDO** autocarro Lancia D.T. 80 ribaltabile lavoro assicurato. Telef. 390-184.
**VENDO** camioncino 614 permuterei moto terzi. Motocarrozze Ariel 600. Visibili Trattoria Posta, Borgaro Torinese.
**VENDO** giardinetta Belvedere 500 come nuova. Garage, via Lovanna 5.
**VENDO** 10.000 SPA tutto terzi con o senza rimorchio. Telefonare 350-466.
**1100 S** gran turismo altra sport perfetta privato cambia vende 12 mesi. Telefonare 45-511. 83474
**1900** Fiat blu nuovo 5 mesi causa espatrio vendo, consegna subito. Telefonare 683-800 ore ufficio. 66222

**21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.**

**ABBIAMO** Lambrette D-E LD motofurgoncini. Consegne immediate. Cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. Tel. 30-906.
**ACQUISTIAMO**, cambiamo Vespe d'occasione, pagando contanti. Vendesi Vespe nuove ed usate, [illegible]. Covelo, Giulio Cesare 155 Telefono 21-438.
**ACQUISTO** [illegible] Lambrette usate. Consegna immediata nuovi modelli. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. Agenzia Covelo, corso S. Maurizio 29. Telefono 88-068. 2236
**ACQUISTO** Lambrette usate, gradasi. Consegne Lambrette nuove a rate. Pasquero. Principe Amedeo 11. 3706
**AGENZIA** moto Astoria, eleganti, sicure, economiche. Vendite, cambi, rateazioni. Principe Amedeo 11. 3726
**APE** nuovissimo cassoncino speciale contanti, Ape occasione. Corso S. Maurizio 12.
**ATTENZIONE!** Dovendo acquistare microsolori, motoleggere, motofurgoncini, provate l'«Alpino», [illegible] 78. Telefono 482-131. Gagliardo. 3631
**BIANCHI:** Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4099
**BMW** 500 recente rara occasione vendo. Bellomatto, corso Ferrucci 101. 87988
**CAPRIOLO** 75 quattro tempi, quattro marce: economica, confortevole, sicura. Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. 683-293.
**CARBURATORI** Dellorto, unico servizio autorizzato. Avezzano Col, via Barolo 11.
**DUCATI:** inizia consegna nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 5,5 HP 80 km. un litro di benzina, esteticamente inconfondibile, telaio interamente stampato. «Ramai», Francesco d'Assisi 21. Telefono 524-950. 4679
**HARLEY** Davidson vendo bonissimo stato. Telefonare 36-308. 33424
**MIVAL**, la motoleggera di classe. Provarla significa adottarla. Visitateci: via Valperga Caluso 2; via Giulio 14; piazza Gallimberti 13; via Taldellaborro 76.
**MOSQUITO** 38 B, 49 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza del 500.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Rubico, corso Brescia 44. Telefono 29-819. 6666
**MOTOCARRO** Gilera 150 cc quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rubico, corso Brescia 44. Telefono 29-519. 6869
**MOTOM** il micromotore di tutti. Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 683-295. 2443
**OVAS**, via Bertola 29, Concessionario moto Ceccato, Agente Lambretta, rateazioni, cambi, consegne sollecite, ricambi.
**OVAS**, via Bertola 29, telefono 53-580, Concessionaria moto Ceccato assume subagenti Torino e provincia. 88040
**PRENOTATE** la vostra Lambretta ora credete ma... da DE Gioia meglio vi troverete. Agenzia, via Issiglio 27. Telefono 383-446. 18035
**SCOOTERISTI**, motociclisti, qualsiasi riparazione elettrica, magneti, volani. Via Barolo 11. 2671
**STABIL** unico rimorchio autorizzato per scooters a moto. Motogarage, Bove 3. Telefono 31-685. 4700
**VENDO** causa malattia Ariel 350 via Cristoforo Colombo 47, Chiorre.
**VENDO** Guzzi Gilera BSA Matchless Ariel cambierei Vespe Topolino Bianchin, Telefonare 487-043. 87950
**VENDO** moto Guzzi 250. Corso Regina Margherita 256. 87968
**VENDO** moto 500 sidecar ottima qualunque prova. Laurens 8, Museo. 66318
**VESPA.** Acquistatela all'Agenzia «Elis», via Fabro 10 angolo via Bertola 10. Vendita anche rateali. 2966
**VESPA** nuove usate a rate, a contanti, comperiamo Vespe usate oppure cambiamo con ultimo tipo. Visitateci! Cavalieri, via Nizza 35, Cavalieri, c.so Francia 27.
**VESPA** ottima come nuova privato vende. Dogliotti, piazza Bodoni 1. 16788
**VESPANOLEGGIO:** poca spesa, via Saluzzo 52, telef. 60-771, anche Lambretta.
**VESPE** nuove e usate, prenotazioni, consegne sollecite. Marconi, Unione Sovietica 145. Telefono 353-672. 3255
**VESPIZZATEVI** Stazione servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespe, Ape contanti, rateale. Riparazioni. Verniciatura.

### Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Raramente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettate ed inconsiderate allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da attese rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità invariamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra di smettere curiosità, coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: la risposta dà la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la priorità certa che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.